ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 28 Aprile 1910* — MATTINO NUM. 117

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevimento all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 30 00 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 32 00 | 17 75 | 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franco, non fiscale

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Si prevede che le odierne dichiarazioni di Luzzatti non conterranno proposte di carattere anticlericale

Politica pacificatrice -- Il compromesso firmato col nuovo ente marittimo per la soluzione provvisoria del problema
Le adunanze dei gruppi -- Trecento deputati a Roma

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 27, ore 22.

L'on. Luzzatti, divenuto presidente del Consiglio e ministro dell'interno quando nessuno se lo aspettava, esporrà domani alle due Camera legislative il programma ministeriale, ch'egli ha cercato di tenere segreto per quanto ha potuto. L'aspettativa è grande non soltanto fra i deputati ed i senatori, ma anche fra coloro che sogliono frequentare le tribune alla Camera. Conquistare un biglietto per la seduta di domani è impresa tanto ardua quanto è stata quella di assistere alla conferenza del Principe di Monaco. I questori hanno dato ordini severissimi di non dare biglietti ai deputati che non siano di turno, e nell'ufficio di questura c'è una grande preoccupazione circa le bombe delle quali hanno fatto cenno i giornali, anzichè dal banco dei ministri, dovessero essere lanciate dalle tribune.

Nel mondo parlamentare la grande curiosità non è senza diffidenza. Dal giorno in cui vi mandai la notizia della riforma a Palazzo Madama le conversazioni sono state sempre piuttosto animate su questo delicato argomento. Vi dissi allora che l'ambiente nella Camera vitalizia non pareva favorevole. Adesso vi debbo confermare quelle informazioni. Allora fra i senatori che incontrai a Palazzo Madama ce n'era soltanto uno favorevole, e vi feci notare che egli da deputato aveva militato nella parte radicale. Ora vi riferisco che altri tre senatori fanno propaganda in favore: due sono professori ed uno fu, nella sua gioventù, nella carriera diplomatica. Ma la grande maggioranza si manifesta nelle conversazioni sempre più ostile, nè pare disposta a lasciarsi persuadere dalla propaganda dei pochi favorevoli. Parecchi concordano nel dire che non si sente il bisogno di modificare per la prima volta lo Statuto per attuare una riforma che nessuno reclama. C'è forse un conflitto tra le due Camere? C'è una grande riforma sociale osteggiata dal Senato? La Camera vitalizia secondi sinceramente, lealmente la volontà del paese che si esplica nella Camera elettiva: non potendoci accusare di partigianeria o di reazione, ci dicono che siamo un corpo morto, perchè approviamo tutto ciò che il Governo vuole. Ebbene, se il Ministero Luzzatti ci vorrà vivi, lo serviremo respingendo, all'occasione propizia, qualche disegno di legge che non ci persuada, e nel mese di luglio ci guarderemo dall'approvare in blocco le leggi presentate all'ultima ora.

Dato questo malumore, c'è molta curiosità per l'accoglienza che avranno domani al Senato le comunicazioni del Governo. Anche là le tribune, comprese quella dei deputati, saranno affollate. Si ingannano chi crede che l'on. Luzzatti presenterà domani concreti disegni di legge per riforme politiche. C'è invece da ritenere che egli invierà genericamente la Camera vitalizia a prendere l'iniziativa della riforma della sua costituzione, e che annunzierà degli studi, soltanto degli studi, per la riforma della legge elettorale politica. E' generalmente riconosciuta la necessità di impedire nelle elezioni le sopraffazioni dei partiti sovversivi e di assicurare la sincerità delle operazioni elettorali. I gruppi di Estrema Sinistra desiderano inoltre un grande allargamento del diritto di voto magari fino al suffragio universale? Ma dall'affermare la necessità della riforma all'approvazione della medesima ci correrà tutto il tempo necessario per arrivare fino alla fine della presente legislatura. La grande maggioranza della Camera non vuole che la riforma serva di pretesto per un affrettato scioglimento della Camera.

Conscio di ciò, l'on. Luzzatti, che è prudente per indole e per istinto di conservazione, si limiterà ad annunziare degli studi, lasciando al suo successore il compito di far attuare la riforma della legge elettorale politica. In fatto di clericalismo ed anticlericalismo, le dichiarazioni dell'on. Luzzatti dovranno essere prudenti ed abili: prudenti perchè dovranno calmare le diffidenze dei clericali, ed abili perchè non dovranno irritare gli anticlericali. Non credo che nelle comunicazioni del Governo ci sarà l'annunzio di legislazione anticlericale. Il riordinamento della proprietà ecclesiastica è un còmpito troppo arduo. Probabilmente, anzi certamente l'on. Luzzatti passerà sotto silenzio la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso, quantunque tale necessità sia ormai riconosciuta anche nelle Congregazioni del Vaticano. Vi posso inoltre assicurare che non ci sarà nulla per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Della mozione Bissolati, che nella scorsa legislatura diede luogo ad una grande discussione, nella quale i membri dell'attuale Gabinetto si trovarono divisi in due campi opposti, non sarà rievocato il ricordo. E', del resto, notorio che l'on. Credaro, arrivato alla Minerva, si è dichiarato contrario alla soppressione dell'insegnamento religioso. E' invece possibile che nelle comunicazioni del Governo ci sia qualche dichiarazione o proposito concreto contro la grandissima rifioritura delle Corporazioni religiose. In proposito, però, è opportuno ricordare che l'on. Luzzatti si dichiarò contrario della immigrazione in Italia delle Congregazioni religiose espulse di Francia.

Tutto sommato, non credo che il Gabinetto Luzzatti voglia incamminarsi sulla via dell'anticlericalismo: ma qualche dichiarazione, più o meno platonica, dovrà pur farla, per contentare i suoi colleghi radicali e per prevenire una scissione nel gruppo parlamentare radicale. Avremo l'annunzio di parecchie riforme di ordine amministrativo, fra le quali, un nuovo organico per il personale del Ministero di grazia e giustizia. Si tratterà di istituire una nuova Direzione generale per il casellario e per la statistica giudiziaria. Per ora, alla testa del casellario è l'on. senatore Lucchini, il quale presta la sua opera diligente e laboriosa, gratuitamente. Il ministro guardasigilli accetterà, a quanto pare, senza beneficio di inventario, l'eredità legislativa del suo predecessore. Avremo quindi la ricerca della paternità. Del divorzio non si farà parola. Non volendo ripetervi tutto ciò che vi ho detto delle altre parti del programma ministeriale, mi limito ad aggiungere che la soluzione provvisoria delle Convenzioni marittime accenna già a suscitare del malumore nelle sale di Montecitorio.

Non alludo soltanto ai propositi bellicosi dell'on. Bettolo e della Deputazione ligure, ma anche alla prima manifestazione di malcontento di alcuni deputati veneti. Poichè non si prorogano tutti i servizi attuali, si prevede che gli interessi locali non saranno tutti soddisfatti. Ma si tratta di malumore finora circoscritto, e prevale ancora l'opinione che la soluzione provvisoria sarà approvata senza grandissimo contrasto. Se ne ha un sintomo in qualche privata dichiarazione favorevole, attribuita all'on. Pantano.

Sarà certamente bene accolto il programma ferroviario per l'acceleramento delle costruzioni ferroviarie nel Mezzogiorno continentale.

In proposito vi mandai notizie autentiche. Vi confermo che sulle comunicazioni del Governo ci sarà il voto per appello nominale, e che sarà molto grosso il favore del Ministero. Vi confermo anche l'analisi che vi ho fatto minutamente dell'attitudine dei vari gruppi di fronte al Gabinetto Luzzatti.

C.

Commenti dei fogli
a quel che si sa del programma

Roma, 27, ore 21.

La presentazione del Ministero alla Camera induce quasi tutti i giornali romani ad esaminare la situazione alla vigilia. La *Tribuna*, dopo aver dichiarato di essere disposta alla più benevola e deferente aspettazione verso il Ministero Luzzatti-Sacchi, si chiede se il Ministero saprà risolvere i gravi problemi attuali, che, dopo aver ingoiato tre soluzioni proposte e due Ministeri, potrebbe ingoiare una quarta soluzione ed un terzo Ministero. La *Tribuna* si chiede: Il Ministero Luzzatti avrà trovato o presenterà la quarta soluzione che soddisfi? Una soluzione completa da fissarsi per un lungo periodo non crediamo che abbia potuto trovarla in questi giorni. Invece può darsi che, ammaestrato dall'esperienza, pensi di rivolvere i bisogni presenti con un espediente di breve durata che lasci ancora il tempo ed il modo di fissare a non lunga scadenza la soluzione quindicinale o ventennale. Ma oltre le convenzioni marittime, ci sono ancora ben altri e gravi argomenti. L'entrata nel Gabinetto dei rappresentanti radicali fa pensare ad una riforma delle elezioni politiche. Noi vi siamo propensi. Le elezioni non si possono più fare come si fanno adesso. Riformiamo dunque. Ma le ultime elezioni hanno dimostrato due cose; la violenza a cui si mostrano propensi i popolari ed i proletari, per far trionfare il proprio candidato ed il proprio programma, e la trasformazione della lotta di idee o di principi in lite di campanile. Questi due fenomeni conducono a due conclusioni, che cioè l'elemento elettorale popolare non è ancora abbastanza educato all'ufficio elettivo, che il suffragio uninominale è pericoloso; donde la conclusione che non è ancora il tempo di suffragio universale e che al collegio uninominale convien sostituire il collegio plurinominale, ma a larga base, cioè in formazione di liste elettorali magari comprendenti da 15 a 20 a 25 candidati ciascuna. Poi sarà anche il caso di parlare, più tardi, di rappresentanza proporzionale. La riforma elettorale trascina a sua volta quella della riforma del Senato, accolta con largo senso di consenso dal Paese. Oggi il Senato non può più funzionare come gl'Istituti di 62 anni fa, cioè ricopiati da quelli di quasi un secolo addietro: il mondo cammina ed il Senato deve di necessità camminare con esso ».

L'*Avanti!* alla vigilia delle dichiarazioni del Governo, parla di politica interna per elogiare i provvedimenti dell'on. Sacchi per la Sardegna. « Finalmente (osserva l'organo socialista) si è trovato un ministro che si ricorda della Sardegna e ciò è tanto più notevole quanto maggiore fu la trascuranza dei precedenti Gabinetti.

« Alla vigilia delle dichiarazioni del Governo, di fronte alle quali il nostro partito assumerà, scevro da preoccupazioni, l'atteggiamento politico che si appaleserà consono agli interessi del proletariato ed alle idealità socialiste, crediamo tuttavia di dover segnalare la provvida iniziativa dell'on. Sacchi per la Sardegna, attraverso la quale sembra di scorgere un intendimento più vasto di colonizzazione interna ».

Caso strano, mentre l'organo socialista approva il provvedimento dell'on. Sacchi, il giornale del partito repubblicano disapprova i propositi dello stesso Sacchi circa la Sardegna e le costruzioni ferroviarie.

La *Ragione* scrive: « Dunque l'on. Sacchi si sarebbe impegnato per l'esecuzione immediata di tutte le bonifiche della Sardegna per la costruzione della direttissima Roma-Napoli entro cinque anni. Crediamo che alla buona fede dell'on. Sacchi abbiano giocato un brutto tiro i tecnici del suo dicastero. In verità non sappiamo pensare chi darà all'on. Sacchi i quattrini e le commissioni per tante imprese. Vorrà forse l'on. Sacchi organizzare una emigrazione in massa verso le terre sarde di tutti gli uffici del genio civile d'Italia? Non parliamo dei quattrini occorrenti, vista la notoria elasticità del bilancio italiano che senza dubbio consentirà gli aumenti immediati di parecchie diecine di milioni nella parte straordinaria dei lavori pubblici. Quanto ai cinque anni per la direttissima Roma-Napoli è proprio sicuro l'on. Sacchi che entro questo limite corra il tempo tecnico per iniziare e compiere i lavori occorrenti? Noi crediamo di no assolutamente; perciò diciamo che prima di sollevare il giusto risentimento di altre regioni d'Italia ugualmente, se non maggiormente, bisognose, prima di ridestare speranze ed attese, le quali hanno tutte le probabilità di essere grandiosamente frustrate, prima di far ciò, sarebbe stato più prudente assicurarsi bene di quante risorse è immediatamente suscettibile il bilancio dello Stato e di quali mezzi tecnici dispone l'azienda dei lavori pubblici ».

L'*Alfiere* conclude in un articolo in parte ammirativo ed in parte ironico per l'on. Luzzatti, scrivendo: « Non è da dissimulare che la situazione attuale, per quanto in apparenza seducente a causa dell'ambiente favorevole alla persona dell'on. Luzzatti, non sarebbe scevra di pericoli per chiunque altro che non fosse l'on. Luzzatti. Infatti potrebbe apparire ad altri ardua problema quello di conciliare la idea tanto diverse come quelle che si attribuiscono ai singoli ministri attuali e di mettere insieme un programma di Governo che potesse, senza contraddizioni nelle sue parti, rispondere nel complesso alle ispirazioni di uomini fra sè stessi in conflitto; ma questa per l'on. Luzzatti non è una seria difficoltà. Domani non è ancora giornata di fatti: egli può essere sicuro del trionfo ».

La giornata d'oggi
Come procederanno i lavori
Le Convenzioni al 10 maggio

Roma, 27, ore 22.

Tutto è preparato per la giornata di domani. L'on. Marcora è giunto oggi a Roma. L'on. Giolitti è atteso per domani. La posta di Montecitorio da presenti 210 deputati: un centinaio di altri sono attesi col treni di domattina. L'aspettazione è eccezionale: fabbrisi le ricerche per i biglietti delle tribune straordinarie. Oggi alle 14 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per prendere gli ultimi accordi in vista dell'imminente ripresa parlamentare. Al Consiglio era presenti tutti i ministri, compreso l'on. Fani, giunto da Perugia, mentre il Consiglio si apriva.

L'on. Luzzatti ha comunicato ai colleghi i particolari del contratto col quale intende risolvere temporaneamente la questione dei servizi marittimi in previsione della scadenza di contratto colla Navigazione Generale.

La *Tribuna* aggiunge che il compromesso relativo è stato firmato stasera. In seguito il Consiglio dei ministri ha definitivamente approvato il programma che sarà esposto domani alla Camera.

La seduta di domani alla Camera sarà dedicata esclusivamente alle dichiarazioni del Governo. Dopo di esse, cioè verso le 15, la seduta sarà tolta, poichè i ministri si recheranno al Senato, dovendo l'on. Luzzatti ripetere le dichiarazioni fatte alla Camera. La seduta della Camera sarà quindi sospesa dopo le dichiarazioni del Governo e sarà ripresa verso le 16 e comincierà subito la discussione sulle comunicazioni del Governo. La discussione al Senato si farà quando sarà finita quella alla Camera. Subito dopo le dichiarazioni dei ministri, i gruppi di Estrema ed il gruppo della Sinistra democratica leggono riunioni per deliberare su di esse ed intorno alla linea di condotta che dovranno tenere di fronte alla discussione che si aprirà subito per chiudersi con un voto politico che avrà luogo sabato, secondo ogni probabilità. Il primo oratore domani alla Camera, sulla discussione per le comunicazioni del Governo dovrebbe essere l'on. Cavagnari.

Lunedì si discuteranno le interpellanze che sabato sera in fine di seduta saranno iscritte all'ordine del giorno. Martedì e mercoledì dovrebbe riprendersi, secondo l'ordine del giorno, la discussione sui servizi marittimi, ma probabilmente il Governo, annunziando la nuova soluzione sul progetto delle convenzioni, proporrà alcune varianti all'ordine del giorno allo scopo di fare seguire al nuovo disegno di legge l'ordinaria procedura degli uffici, in seno ai quali sarebbe nominata la nuova Commissione. In questo caso si passerebbe a discutere, la ventura settimana, il bilancio degli interni, di cui è già stata compilata e presentata la relazione dell'on. Stoppato: seguirebbero i bilanci dell'agricoltura e della guerra.

La discussione sui servizi marittimi non potrebbe così iniziarsi prima di martedì 10 maggio. Circa la nomina ai posti vacanti per l'assunzione al Governo degli on. Sacchi e Fani si conferma che saranno portati gli on. Girardi e Barzilai. Pure pure accertata la nomina dell'on. Gesualdo Libertini all'ufficio di segretario. Non sono invece definitive le candidature a cinque posti lasciati vacanti nella Giunta del bilancio.

Per la vice-presidenza si va ripetendo con insistenza il nome dell'on. Fasce.

Circa i risultati del voto politico di sabato la *Tribuna* osserva: « Se si potesse tener conto soltanto dei partiti, un computo sarebbe presto fatto e risulterebbe che il Ministero ha una maggioranza pletorica. Voteranno per lui l'ex maggioranza giolittiana — poichè il *clou* di questo momento politico è costituito dall'on. Giolitti, deputato ministeriale — quasi tutti i sinistri democratici, tutti i radicali e quasi tutti i socialisti. L'Opposizione riunirà probabilmente i clericali e quei repubblicani, che non si squaglieranno: 50 o 60 voti al massimo, i sommbanti che avranno l'amarezza di constatare nelle loro già esigue file non poche defezioni e qualche indipendente. In ogni caso, i computi parlamentari rigorosi darebbero al Ministero almeno cento voti di maggioranza.

Gli armatori e l'on. Luzzatti

Roma, 27, ore 23.

Oggi l'on. Luzzatti ha ricevuto la Commissione dei cantieri navali, composta dei comm. Giuseppe Orlando, di Livorno, Attilio Odero, di Sestri Ponente, Rodolfo Pollia, di Chioggia, Pattison, di Napoli, e Piaggio, di Genova: questa Commissione fu nominata nell'adunanza tenuta in Genova gli scorsi giorni dai rappresentanti i cantieri italiani specialmente preoccupati dall'imminente scadenza della legge per la marina mercantile, senza che alcun provvedimento sia stato ancora preso per rendere continuativo l'attuale andamento dell'industria navale italiana. Pare che le assicurazioni del presidente del Consiglio siano state tali da tranquillizzare pienamente i nostri industriali, che hanno conferito lungamente con l'on. Luzzatti, e furono da lui trattati con molta deferenza. Il presidente del Consiglio si è mostrato edotto della grave crisi cui l'industria navale va incontro se non si provvede efficacemente. La stessa Commissione fu ricevuta dall'onorevole Bergamasco, sottosegretario alla marina, e sono stati discussi lungamente i varii capisaldi del Memoriale degli armatori liberi già pubblicato.

La buona stella
del Ministero

Roma, 27, ore 23.

Il gran giorno è dunque venuto. Poche ore ci separano dalla presentazione del Ministero Luzzatti alla Camera. Subito dopo il nuovo Gabinetto sarà giudicato. Quattro riunioni di gruppi verranno tenute appena l'on. Luzzatti finirà di parlare. Le comunicazioni del Governo passeranno attraverso il vaglio di una critica immediata ed a riunioni finite potrà dirsi formato l'ambiente in mezzo al quale il nuovo Ministero è destinato a vivere. E' dunque nella mezz'ora della lettura di domani del presidente del Consiglio, che la sorte del Gabinetto si decide. Il resto, cioè la discussione sul programma ed il voto che chiuderà la discussione, non sarà che espressione più o meno attenuata della prima impressione della Camera di fronte al Credo luzzattiano. Ora, prima che il sipario di Montecitorio si apra su questa *première* tanto attesa, l'ambiente è formato di incertezza e di vaga diffidenza. Siamo in presenza di una situazione parlamentare nuova. Inoltre, all'orizzonte si profila ancora la grave incognita delle convenzioni: perciò incertezza e diffidenza si spiegano. Il Ministero può nondimeno vincere questa corrente di scetticismo e di incredulità, mediante la bontà del contenuto del suo programma. I punti della piattaforma ministeriale per i quali la curiosità è divenuta quasi ansiosa sono due: primo le dichiarazioni di natura politica del Gabinetto; secondo la soluzione per le convenzioni. Il primo punto ha importanza essenziale per questa circostanza, che l'impressione favorevole o no del programma politico può migliorare o peggiorare la situazione del Ministero rispetto al problema tecnico delle convenzioni. Tal fatto può parere strano: le due parti del programma ministeriale dovrebbero sembrare divise e da giudicarsi con criteri separati e diversi. Però è così solo in apparenza. In sostanza, l'impressione generale del programma del Governo si ripercuoterà sull'apprezzamento che la Camera darà intorno allo specifico luzzattiano per le convenzioni. La parte politica delle dichiarazioni del Governo ha pel momento speciale poichè da essa dipende la vita o la morte della sezione radicale del Governo. I deputati radicali, qualora apparissero assolutamente delusi alle dichiarazioni politiche del Governo, potrebbero infatti determinare una scissione fra il gruppo radicale ed il Ministero, scissione che condurrebbe allo più gravi conseguenze. Per queste ragioni l'attesa è vivissima. Credo di non errare affermando che tutto — quanto ad intonazione politica — passerà liscio. Nulla apparirà più sapientemente dosato del valore delle promesse e delle parole nelle comunicazioni del Governo. L'on. Luzzatti ha costruito con amore di architetto e con pazienza di certosino, l'edificio di parole sul quale il Ministero basa la propria fortuna. Egli si ripromette pertanto su questo punto, di contentare tutti e di non scontentare nessuno. Più difficile, se non più delicato, è il còmpito del presidente del Consiglio per ciò che riguarda le convenzioni. Il piano del Governo, secondo le mie informazioni, è questo: frazionare le difficoltà, assegnare ad ogni giornata il proprio còmpito invece di affrontare il problema in tutta la sua complessità. Perciò i capisaldi delle proposte ministeriali sarebbero quasi: proroga di un anno della legge sui premi della marina mercantile che scade il 30 giugno: soluzione immediata della parte del problema relativo all'esercizio delle linee marittime sovvenzionate.

Il piano apparirebbe certamente abile. Gli scogli contro i quali naufragarono i due progetti Schanzer ed il progetto Bettolo furono essenzialmente la difficoltà di stabilire un regime dei cantieri e di premi di navigazione tali da accontentare armatori e costruttori. Tutte queste difficoltà sparirebbero. Se ne riparlerà fra un anno. Oggi non si tratterà che delle linee sovvenzionate onde assicurare la continuità dei servizi, continuità indispensabile per ragioni economiche e politiche. La convenzione in corso con la Navigazione Generale Italiana per i servizi sovvenzionali scade il 30 giugno, ed il Governo, dopo gravissime difficoltà superate solo la notte scorsa, ha firmato il compromesso, con il quale si affida per tre anni l'esercizio delle linee finora affidate alla Navigazione Generale Italiana ad un nuovo ente costituito in parte dagli elementi che partecipavano alla Società nazionale di navigazione progettata dall'on. Bettolo. Il Governo si troverebbe così a non avere contro di sè nè la Navigazione generale italiana, la quale ha già deciso di dedicarsi alla marina libera, nè gli altri organismi marittimi e finanziari che parteciparono alle soluzioni precedenti, poichè il chiama, almeno in parte, a costituire la nuova Società che eserciterà le linee sovvenzionate. Però il Governo ha provveduto una obbiezione che gli sarebbe stata mossa: dove prenderà (gli sarebbe stato chiesto) la nuova Società il naviglio necessario per esercire linee così importanti, poichè la Navigazione Generale Italiana rimane fuori delle convenzioni? Il Governo avrebbe potuto rispondere che taluna delle Compagnie di navigazione che entrano nella nuova Società dispone di buoni piroscafi; ma certamente sarebbe rimasta in piedi l'obbiezione che la nuova Società avrebbe dovuto rilevare le cosidette carcasse della Navigazione Generale Italiana. Quindi inevitabile debolezza di servizio. Il Ministero Luzzatti ha riparato a questo lato debole della soluzione, impegnando alla nuova Società che viene ora alla luce, la costruzione di un certo numero di piroscafi.

Secondo le mie informazioni, la quantità di nuove costruzioni a cui la Società si obbligherebbe sarebbe di 24 mila tonnellate. A questo punto coloro che trattavano la costituzione della nuova Società si mostrarono recalcitranti. Essi fecero osservare che il Governo proponeva loro un contratto rovinoso. Il nuovo Governo propone alla Camera un contratto con questa Società per tre anni, con facoltà però di disdirlo di anno in anno. Ora — dicevano i futuri assuntori dei servizi sovvenzionati — voi ci obbligate a costruire nuovi piroscafi, viceversa vi riservate la facoltà di lasciarci in asso dopo un anno. Che ne faremo noi, in tal caso, dei piroscafi costruiti, oppure in costruzione? Le trattative si incagliarono a questo punto, ed il Governo risolse la difficoltà, impegnandosi a riscattare dalla Società, in caso di scioglimento del contratto, i nuovi piroscafi varati o in costruzione. Così il compromesso potè essere firmato.

I lettori hanno ora dinanzi nelle sue linee schematiche e di una chiarezza assoluta il piano ministeriale. Come lo accoglierà la Camera? Ecco il problema!

Il Ministero Luzzatti ritiene da parte sua di aver trovato la soluzione relativamente ideale. Riassumendo, i criteri ai quali il Ministero si è ispirato sono i seguenti:

1.o Affrontare le minori difficoltà possibili, rinviando a prossima scadenza le questioni più spinose;

2.o Evitare ogni accusa di monopolio, chiamando un numero rilevante di organismi finanziari e marittimi, compresi i minori, a far parte del nuovo ente che esercirà i servizi sovvenzionati;

3.o Dissipare ogni sospetto che la soluzione proposta potesse risolversi in un magnifico affare per la Navigazione Generale Italiana, assicurando invece un buon materiale per l'esercizio delle linee;

4.o Presentare una soluzione di breve durata e revocabile a seconda degli interessi del Governo.

In omaggio a queste tattica, verrà dinanzi alla Camera una soluzione minima e provvisoria, una soluzione che, secondo il Governo, non è destinata ad urtare in modo sensibile interessi gravi, soluzione che esclude ogni sospetto di monopolio o di *trusts*.

Il Ministero Luzzatti si presenta insomma al Parlamento dicendo: « Circa le convenzioni, abbiamo progettato il meno che si poteva fare, il meno peggio di ciò che si poteva concepire. Il Parlamento dovrà pure, se non vorrà essere accusato di nichilismo, approvare qualche cosa in materia di servizi marittimi: questo qualche cosa è il nostro progetto ». Questo avrà l'aria di dire domani l'on. Luzzatti. Vedremo se la Camera sarà, sia pure come prima impressione, del parere del Governo. Se ne sono viste tante in materia di convenzioni! Certo la stanchezza è grande; il desiderio di finirla è vivissimo in tutti. Può darsi che questo elemento occasionale formi la buona stella destinata a guidare il Ministero Luzzatti al successo.

Un professore universitario
denunziato per peculato?

Roma, 27, ore 23.

La Commissione d'inchiesta sulla Minerva, dopo aver constatato sopra documenti e fatto molteplici indagini avvalorate dall'interrogatorio di parecchi testimoni, come era consentito dai poteri attribuiti dalla legge alla Commissione, è venuta nella grave determinazione di denunziare all'Autorità giudiziaria un professore ordinario, dell'Università di Roma.

La Commissione d'inchiesta ha proceduto all'istruttoria di questo increscioso caso in seguito ad accuse firmate ed esse pervenute da più parti. Il professore in questione sarebbe imputato di irregolarità, e sembra addirittura di peculato nella gestione dei fondi a lui affidati. La denunzia sarà inviata domani al procuratore del re.

Il *Giornale d'Italia*, che dà queste notizie, aggiunge di non voler fare il nome del professore denunziato.

In Vaticano

Roma, 27, ore 18.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Martinelli, prefetto della Congregazione dei Riti; mons. Abet, vescovo titolare di Ballenne e nunzio di San Maurizio in Svizzera; mons. Sbarretti, delegato apostolico a Candia.

Il Papa ha poi ricevuto un gruppo di cinquecento pellegrini svizzeri. Il Papa è passato attraverso la sala ove i pellegrini erano schierati, dando loro a baciare la mano. Quindi nella sala del Concistoro, mons. Perl-Mirosini, vescovo titolare di Arca, amministratore apostolico di Lugano, ha letto un devoto indirizzo a cui il Papa ha risposto esortando i pellegrini a tornarsene alle virtù ed alla devozione della Santa Sede. Li ha poi ringraziati delle preghiere fatte per lui sulla tomba di San Carlo che fu vescovo in Svizzera, soggiungendo che l'impressione che essi riportano dal loro viaggio susciterà sentimenti di fede nei loro connazionali. Infine il Papa ha impartito ai pellegrini l'apostolica benedizione.

A tale ricevimento pure presenti mons. Abet, mons. Smith, vescovo di Coira; tutti gli ufficiali della guardia svizzera col comandante barone Meyer. Tra i pellegrini erano il signor Biroi, del Parlamento di San Gallo; il signor Feigner Wilter, deputato di Basilea; il signor Sigreid, membro del Governo a Lucerna. I pellegrinaggio ha offerto al Papa l'obolo.

I manifesti socialista e repubblicano
per la festa del primo maggio
Propaganda per il suffragio universale

Roma, 27, ore 22.

Per la data del 1.o maggio le Direzioni del partito socialista e del partito repubblicano pubblicano ciascuna un manifesto al proletariato. Il manifesto della Direzione del partito socialista svolge il tema scelto come piattaforma dell'agitazione del 1.o maggio di quest'anno, cioè il suffragio universale.

Esso è così concepito: « Or è un anno alla vigilia della grande solennità proletaria la Direzione del partito socialista, rivolgendosi a voi compagni e lavoratori, vi chiamava ad esprimere nelle riunioni e nei Comizi del 1.o maggio la vostra immutata fede nel trionfo dell'idea socialista e a confermare i virili propositi di marciare incontro senza sosta, senza titubanze, avanzando ogni giorno sulla via ormai segnata a noi tutti come sicura dalle esperienze di tanti anni. Anche oggi vi chiamiamo a ripetere alto, in faccia alle classi dirigenti ed ai governanti, che il partito socialista ed il proletariato non hanno rinunciato ad alcuna parte del loro comune programma, e stanno tuttora in armi pronti ad ogni evenda. Oggi il Governo d'Italia siedono degli uomini nuovi (che cosa essi vogliano realmente o realmeale possano, lo sapremo più tardi) ai quali da taluni si attribuiscono intendimenti moderni ed il sincero proposito di portare nei costumi politici una nuova moralità e nella legislazione delle riforme utili agli umili ed ai lavoratori. Questi uomini hanno potuto raggiungere i sommi gradi del potere sol perchè la pressione del partito socialista con la sua rappresentanza parlamentare dentro la Camera pur così limitata dall'esoso, odioso sistema elettorale e più con la forza sempre presente delle grandi masse organizzate al di fuori aumentò i movimenti che rovesciarono un dopo l'altro i loro precedenti Ministeri. Ora bisogna far intendere ad essi come egual sorte sarà loro riservata quando alle promesse non ancora pronunciate, è vero, ma lasciate divulgare dagli organi amici, non seguano sollecitati fatti. Abbiano essi dunque dinanzi delle migliaia e migliaia di lavoratori raccolti negli innumeri Comizi, il grande ammonimento. Però le riforme, anche se concesse ora larghe e concrete il più possibile, non basteranno, o compagni lavoratori, a soddisfare i nostri infiniti bisogni, le nostre aspirazioni, nostre legittime, perchè qualunque Governo espresso da questa Camera o da altre che si formassero con la vigente legge elettorale, non potrà mai affrontare i grandi problemi: non sarà lo sgravio dei Comuni in generale e l'abolizione del dazio doganale sul grano, non un sostanziale alleviamento dei tributi a vantaggio dei meno abbienti, non la completa laicità della scuola e la sua liberazione dal dominio delle camorre locali e di certe autorità tutorie ad esse compiacenti, non una riduzione sensibile delle spese militari, le quali, anche se contenute nei limiti odierni (e già si parla di aumentarle assorbendo gran parte delle entrate dello Stato) costituiscono l'ostacolo principale all'attuazione di ogni altra profonda riforma. Non infine, e soprattutto, il suffragio universale, cioè il voto a tutti i cittadini maggiorenni, diritto indiscutibile di ciascuno che lavori e produca, arma in cui potenza sovrana sia riposta la energia e gli entusiasmi delle popolazioni lavoratrici, specie nel dimenticato e depresso Mezzogiorno, che avrà la virtù e la forza di cacciare dalla vita politica italiana tutti gli indegni affaristi, camorristi, ambiziosi, reazionari, e di portare gli antichi veri del popolo, della sua emancipazione. Onde è che noi compagni ed ai lavoratori, in questo 1.o maggio 1910, noi consigliamo di reclamare principalmente questa fondamentale riforma che non vuol dire rinuncia ed oblio nemmeno di un'ora di tutti gli altri postulati nostri del complesso nostro programma nel presente e nell'avvenire, ma vuol significare e significa invece che noi, e con noi il popolo, a forza di esperienze e di prove, siamo giunti a scoprire le radici del male e dalle radici si proponiamo ormai di estirparlo. Dietro al suffragio universale verranno poi gradualmente, ma celeremente, tutte le altre conquiste. Compagni e lavoratori intessiamo da oggi con la solennità che il giorno consente la grandiosa agitazione che non dovrà finire se non quando avremo ottenuta compiuta la vittoria. Viva il 1.o maggio, viva il suffragio universale! ».

Il manifesto della Commissione esecutiva della Direzione del partito repubblicano svolge lo stesso motivo del manifesto socialista, cioè la necessità del suffragio universale. Dopo alcune affermazioni di principi ed evocazione di massime mazziniane, il manifesto repubblicano così prosegue: « Lavoratori. Voi lottate con abnegazione e sacrificio per ottenere un salario più elevato, e credeste di aver trovato nell'arma della resistenza la leva infallibile per i vostri bisogni: invece in breve ora il rincaro generale di tutti gli elementi essenziali della vita, dal pane alla carne, agli affitti, vi decima i guadagni e vi costringe a maggiori privazioni. Il Governo vi risponde che si tratta di un fenomeno inevitabile e cui quindi non è possibile un riparo. Voi avete credulo di esservi assicurata per mezzo delle vostre Associazioni, della vostra partecipazione alla vita politica ed economica, una parte alla almeno di quella sovranità popolare che è il solo fondamento sicuro di giustizia, di libertà. Viceversa siete nella maggior parte esclusi dall'intervento diretto alla cosa pubblica. Voi dovete dunque sovra ogni altra cosa reclamare l'universalità del suffragio, la quale permette che entrino nell'assemblea legislativa al disopra delle coalizioni di persone e di interessi, che per mutare di nome o di tinte sono sempre dall'ambiente chiuso e ristretto, le grandi correnti degli interessi personali. Solo col diritto del voto conferito a tutti coloro cui si impongono i carichi più pesanti e i più crudi doveri, sarà possibile risanare insieme con la vita della Camera, quella del Comizi, nei quali oggi la violenza e la frode trovano nuovo terreno per adulterare ed inquinare l'espressione della coscienza pubblica. Festeggiate dunque la data del 1.o maggio, invocando come presupposto necessario di ogni radicale trasformazione delle vostre condizioni sociali ed economiche, come sicuro avviamento alla grande riforma politica, l'avvento del suffragio universale ».

Principi in arrivo ed in partenza a Napoli

Napoli, 27, ore 21.

Alle ore 7 di stamane è entrato in porto, proveniente da Palermo, il piroscafo *Carpazia*, con a bordo le LL. AA. RR. l'arciduca Giuseppe, l'arciduchessa Augustina, i loro figli, l'Arciduchessa madre, e l'arciduchessa Clotilde, con numeroso seguito. Gli Arciduchi viaggiano in stretto incognito. L'arciduca Giuseppe viaggia sotto il nome di Anikos; l'Arciduchessa madre col nome di Csximy. Alle ore 8 precise, l'arciduca Giuseppe, la consorte, la figlia, col seguito, sono sbarcati allo scalo dell'Immacolatella, ed in automobile si sono recati all'*Hôtel Bertolini*, ove hanno preso alloggio in un appartamento riservato. Sono poi usciti in due vetture, e si sono recati a fare un giro per la città.

L'Arciduchessa madre e l'arciduchessa figlia Clotilde, sbarcheranno dalla *Carpazia* alle 11. Esse sono pure attese all'*Hôtel Bertolini*.

Salutati dal Duca d'Aosta, stamane, alle 8, sono partiti per Roma il principe Eitel e la principessa di Prussia.

I principi Eitel di passaggio per Roma

Roma, 27, ore 19.

Proveniente da Napoli è giunto a Roma alle 12.15 il principe e la principessa Eitel Federico di Prussia, che alle 12.40 sono subito ripartiti con treno di lusso per Berlino.

La conferenza del Principe di Monaco al Collegio Romano

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 27, ore 13.

L'uditorio

Oggi, alle ore 16, il principe Alberto di Monaco ha tenuto nell'aula magna del Collegio Romano l'annunziata sua conferenza sui progressi dell'oceanografia. La piazza del Collegio Romano, anche per la giornata magnifica, era gremita di folla che attendeva l'arrivo dei Sovrani e del Principe. I ministri si erano riuniti alle ore 13 a Consiglio a Palazzo Braschi, ma si trovarono alle 15,30 al Collegio Romano per assistere alla conferenza.

Il Principe giunse alle 15,45 in automobile, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza e dal maggiore Camicia, che il Re ha addetto alla sua persona durante la sua permanenza a Roma. Il Principe indossava la *redingote*. Fu ricevuto dal marchese Cappelli, presidente della Società geografica italiana, dagli onorevoli Luzzatti, Di San Giuliano, Sacchi, Credaro, Tedesco, Facta, Ciuffelli, Leonardi-Cattolica e dai sottosegretari di Stato Di Scalea, Vicini, De Seta e Luciani. Vi era anche il sindaco di Roma, Ernesto Nathan.

Alle 15,50 giunse l'automobile reale. Ne discesero il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati e da parecchi gentiluomini di Corte. Il Principe di Monaco si recò incontro ai Sovrani, baciò la mano alla Regina e strinse con grande effusione la mano al Re, che indossava la piccola uniforme di generale. La Regina portava un abito di rso *cérise* con guarnizioni di pizzo nero. Il Principe offrì il braccio alla Regina, e il corteo si avviò alla sala della conferenza, in cui era già raccolto tutto il pubblico più intellettuale di Roma e tutte le notabilità della scienza. Notati fra gli altri, i senatori Grassi e Bodio, Anarratone, con signora e signorina; il tenente-generale Ferrero di Cavallerleone; la marchesa Bentivoglio; la contessa Fasciotti; il dottor Cook, dell'Istituto di agricoltura; la contessa Di Paterno; il generale Trombi, aiutante di campo di S. M.; l'ambasciatore del Portogallo; il generale Bava, il principe e la principessa Giovanelli; il ministro della Real Casa, Mattioli-Pasqualini; il senatore Blaserna; la signora Barrère; la contessa Trombi; l'ambasciatore del Giappone; il senatore Pierantoni; l'ambasciatore di Germania; l'onorevole Sonnino; l'on. Marcaini; il generale Pelloux; l'on. Pavia; l'on. Marcora; il presidente del Senato, on. Manfredi; il nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria; l'addetto navale dell'Ambasciata di Francia; l'on. Maggiorino Ferraris; i generali Mazzitelli, Lamberti, ecc.

Il saluto del marchese Cappelli

Appena i Sovrani ed i personaggi presenti hanno preso posto e il Principe di Monaco si è installato alla tribuna, avendo a fianco il presidente della Società geografica italiana, marchese Cappelli, questi prende la parola, in mezzo ad un religioso silenzio, e dice:

« La Società geografica italiana, lieta di avere, or sono poche settimane, ascoltato in quest'aula la voce di colui che ha posto il piede più in alto sulle luminose vette delle più eccelse montagne della terra, il Duca degli Abruzzi, è orgogliosa di ospitare oggi colui che, scendendo coi suoi strumenti nelle tenebre del mare profondissimo, ha saputo strappargli tante parte dei suoi misteri. Divinata or sono quasi due secoli, da un italiano, il Marsigli, l'oceanografia è stata tratta a nuova vita per opera dei Governi, specialmente d'Inghilterra e di Germania, e di Sua Altezza Serenissima il principe Alberto di Monaco, che ho l'alto onore di salutare oggi fra noi. Educato fin dalla sua giovinezza alla severa semplicità della vita marinara, infaticabile nel lavoro, egli amò il mare d'immenso affetto e tutta la sua vita consacrò all'ideale di scrutarne i segreti. Dal 1885 le spedizioni, ordinate e dirette mirabilmente e personalmente da lui, si succedono, e ciascuna arreca scoperte che fanno vibrare di emozione il cuore di quanti sono scienziati e curiosi dell'Oceano. Si corressero gli errori delle vecchie tradizioni sul cammino seguito dalle correnti marine e con apparecchi, ognuno dei quali può dirsi un miracolo d'ingegno, si poterono a far salire, prima da poche centinaia di metri, poi da profondità di molte migliaia di metri, acque, fanghi, fondi marini ed essori strani; quali i padri nostri non avevano, nonchè visto, neppure sognato nel sogno bizzarro di un delirio. Vinto l'errore, insegnatoci nella nostra giovinezza, che la vita cessi a meno di trecento metri sotto il livello del mare, sentiremo ora come essa pervada e animi, energica e feconda, gli fino a ieri inesplorati abissi subacquei, i cui fondi distano in profondità dalla superficie del mare più che non se ne allontanino in elevazione i picchi più alti dell'Himalaia.

« Il Consiglio della Società geografica ha giudicato doveroso allo scienziato eminente, alla sua socio d'onore, la suprema onorificenza sociale, la grande medaglia d'oro. Nel dargliene l'annunzio io gli rendo le più vive azioni di grazia per essere venuto a portarci la parola dell'ardente sua fede nella giovine scienza, alla quale ha testè innalzato a Monaco uno splendido tempio, il Museo di Oceanografia. Ed esprimo, nel chiudere il mio dire, la speranza che questo giorno segni per gli studi oceanografici nel nostro paese una data fortunata di forte e fecondo risveglio ». Grandi applausi accolgono queste parole del presidente Cappelli.

La conferenza

Subito dopo incomincia la sua conferenza il Principe di Monaco, il quale scioglie nel suo esordio un inno all'Italia e a Roma. Il Principe dice: « Sire, signore e signori; questa riunione desiderata da coloro che il servizio della scienza ha in Italia conquistato, risponde come una prima con a quella solennità che recentemente chiamava a Monaco per l'inaugurazione del Museo oceanografico gl'illustri oceanografi di ogni paese. La onor crescente legione dei cultori della scienza voleva allora conoscere quali nuove forze avrei loro dato per fare uscire dagli oceani qualche maggior luce sulla storia della terra e circa le origini della vita, onde confortare la ragione umana alle prese con la chimere che l'ignoranza invoca. E una emozione invase la nostra assemblea quando ambasciatori vennero ad augurare nomi di Re e di popoli a quello pensiero che la scienza sta diventando una guida per la coscienza umana una giusta concezione del posto che l'umanità occupa nella natura.

« E voglio qui ricordare quale vivissima impressione la giovane Italia abbia in quella meravigliosa seduta arrecata col prestigio dell'illustre marinaio che rappresentava il Re e col concorso di scienziati che la scienza italiana rappresentavano con l'autorità che spetta ai geni della razza loro.

« Voglio pure dire quanto questo riconoscimento del lavoro di tutta la mia vita mi conforti a perseverare negli studi oceanografici del Mediterraneo, di questo mare così poco conosciuto dagli uomini dopo essere stato il primo a trasportarvi le loro nascenti civiltà; in questi studi internazionali dai quali i vostri scienziati mi hanno fatto sfidare la presidenza e che d'Italia, prima fra tutti, deve favorire e per la sua situazione geografica e di fronte alla propria storica influenza sul progresso delle idee.

« Perciò arrivo tra voi per invitarvi a partecipare ad un movimento collettivo delle nazioni verso le scienze del mare e lo faccio con gioia, ben sapendo quale immediato vantaggio le popolazioni marittime potranno ritrarre dalla conoscenza di ricchezze spesso ignorate e trascurate quasi sempre.

« Arrivo tra voi per lasciare ai vostri coraggiosi marinai alcuni dei frutti che raccolsi negli anni da me vissuti sulle onde, mentre i miei capelli si ricoprivano brizzolati e sotto le temperie tropicali o tra i ghiacci polari.

« Sono qui dunque perchè ho sempre ascoltato una voce che parla nelle coscienze illuminate, una voce più potente di tutti i rumori di questo mondo e che ci avverte quando pensiamo arrecare qualche sollievo o al cuore ai alla mente degli uomini oppure alle travagliate condizioni di esistenza delle umane società.

« Specialmente comprenderanno la mia volontà coloro che intuiscono la continua trasformazione degli esseri, coloro che seguono da vicino il lavoro del pensiero, coloro che conoscono le emozioni del cuore, e la legge di evoluzione alla quale obbedisce tutto ciò che esiste.

« Non ignoro come la mente degli uomini non si trasforma secondo una legge uguale per tutti e come, per lo più, a lungo egli conserva l'impronta lasciata da una remotissima remota; ma noi che intravediamo qualche cosa della verità sovrana continueremo ad offrire il meglio di noi stessi allo sviluppo della luce scientifica a fine di dare alla civiltà un punto d'appoggio sicuro e per innalzare l'umana natura al di sopra delle torbide incertezze che la provengono delle sue origini oscure.

Roma fu sempre una fiaccola per le anime, così ai tempi delle legioni che domavano i barbari, come ai tempi di San Pietro che stabiliva il Cristianesimo sopra un principio di dolcezza, di bontà, e di carità, al quale dobbiamo la grandezza dei tempi moderni.

Roma accrescerà di nuovo splendore il solco luminoso tracciato in venti secoli di gloriose, quando dal suo piedestallo, che fu per due volte il trono del mondo, la irradierà col suo prestigio scientifico.

I progressi dell'oceanografia

Venendo a parlare dei progressi dell'oceanografia, il Principe dice che l'Italia per la sua posizione geografica si trova nelle migliori condizioni per concorrere al progresso dell'oceanografia, scienza vastissima che apre un nuovo campo allo svolgimento dell'umano intelletto. Lo studio dimostra che questa scienza è base a tutte le altre; un oceanografo completo è trasformato ad occuparsi di fisica, di chimica, di geologia e fin anco di astronomia, per lo stesso delle maree; nè può trascurare la zoologia e la biologia degli esseri che vivono in mare; infine gli studi oceanografici aprono nuove strade all'industria. Già nell'anno 1700, nella opera del conte Marsigli, si rinvengono accenni ad un interesse speciale per questa scienza; ma solamente nel 1865 si vede per la prima volta l'italiano Giglioli fare per tre anni delle ricerche sulla fauna superficiale dei mari a bordo del *Magenta*, lo stesso, negli anni 1881-1883, ottenne dal ministro Miceli che durante una missione idrografica del *Washington*, questa nave eseguisse anche delle ricerche nelle grandi profondità del Mediterraneo. Dopo di che, la contribuzione dell'Italia allo studio dell'oceanografia si limitò agli scandagli eseguiti dalla nave *Vittor Pisani*, in un viaggio intorno al mondo e alle raccolte di *plankton*, effettuati dal 1903 al 1905 da S. A. R. il Duca degli Abruzzi sotto l'ispirazione del professore Senna.

Non mancano peraltro in Italia dotti e professori per istudiare queste questioni, e sarebbe desiderabile che potenti mezzi fossero messi a disposizione di uomini eminenti, quali — ad esempio — il professore Decio Vinciguerra. I professori dell'oceanografia sono stati lenti perchè i mezzi d'investigazione mancavano e perchè i Governi non capirono subito i vantaggi che da questi studi potevano derivare. L'Inghilterra ha per prima dato l'esempio, conoscendo durante tre anni il *Challenger* — della sua marina militare — le ricerche fatte al mondo; dopo di essa la Francia, la Svezia e gli Stati Uniti eseguirono degli interessanti lavori oceanografici. Bisogna insistere sulla contribuzione speciale della Germania, dovuta alla iniziativa personale dell'Imperatore, che in questi ultimi anni ha favorito le crociere della *Valdivia* e della *Gauss*, fatto armare il *Planet* e la *Möve* per i lavori oceanografici e fondato un istituto apposito a Berlino.

In quanto al Principe di Monaco, egli ha consacrato il meglio della sua vita ad una scienza che ha sempre considerata capace di esercitare una grande influenza sull'intero sociale. Gli Stati europei del Nord hanno già formata una Commissione internazionale per lo studio sistematico dei loro mari. Sarebbe desiderabile che gli Stati del Sud seguissero questo buon esempio.

Le ricerche del Principe

Il Principe di Monaco ha cominciato le sue ricerche nel 1885 a bordo della *Rondinella*, piccolo veliero di 105 tonnellate, e più tardi ha fatto costruire un vapore di 600 tonnellate, ed in ultimo, l'attuale sua nave, che è di 1400 tonnellate, arredata di tutto il materiale necessario per continuare un'opera che ogni giorno cresce d'importanza.

Dal 1885 al 1887 il Principe ha studiato il regime del Gulf Stream, così importante dal punto di vista della climatologia e della biologia. A questo scopo 1675 galleggianti coloniali un questionario sono stati lanciati. 18 000 sono stati restituiti ed il loro studio ha permesso di tracciare una carta dei movimento corticoso delle acque. Il cui centro di trova al sud-ovest della Azzorre. Lo studio delle correnti inferiori è stato fatto seguendo il metodo di uno dei collaboratori di S. A., il signor Thoulet. Questo metodo consiste nel misurare la densità dell'acqua alle diverse profondità. Nelle maggiori profondità si è spesso trovato che le correnti avevano una velocità di pochi metri ogni 24 ore. Lo studio della temperatura per mezzo del termometro a rovesciamento sembra dimostrare che la distribuzione della medesima è regolata dalle acque abbisciate polari. Nel Mediterraneo, dove la soglia dello stretto di Gibilterra impedisce l'accesso a queste acque, la temperatura da 400 e 4000 metri è costante e si mantiene a 13°. Nell'Atlantico Nord, invece, si è rinvenuto un dislivello termometrico di questo genere: a 500 metri 14°,4; a 1000 metri 7°,6; a 2000 metri 3°,9; a 4000 metri 2°,5; a 6000 metri 2°,5. Le zone isoterme sono più estese man mano che si discende.

Il Principe ha studiato, mediante il metodo del dottor Richard, i gas contenuti nell'acqua marina alle diverse profondità. L'esame della salinità ha permesso di scoprirvi quasi tutti i corpi conosciuti. Quanto alla pressione, essa diventa formidabile in certe profondità che possono raggiungere i 9636 metri, e bisogna tenerne conto nella costruzione degli apparecchi.

Degli strumenti speciali hanno permesso di prelevare dei campioni di fondo: di qui lo studio della stratificazione vicino alle coste e quello del limo colio al largo e dovuto alle discreazione di corpi organici: tutto ciò getta una viva luce sull'antica formazione dei continenti.

La vita negli oceani

I nostri mezzi d'investigazione non ci permettono più di stabilire la presenza della luce solare al di là di qualche centinaio di metri, ma un gran numero di esseri viventi nelle profondità sono muniti di apparecchi luminosi, alcuni dei quali sono capaci di variare l'intensità e anche il colore!

L'adattamento perfetto di tutti gli animali che si incontrano in condizioni di vita così differenti, predispone lo spirito a seguire la via indicata dal genio di Lamark e di Darwin; d'altra parte l'infinito numero di esseri tanto diversi conduce a pensare che il mare sia stato il luogo di origine dei primi organismi; e, in una parola, che sia stato la culla della vita.

Si classifica la fauna marina in tre gruppi: quella alla superficie, che è detta pelagica; quella delle regioni intermedie, detta batipelagica, e la sua ricerca è particolarmente difficile; in ultimo vi è quella che vive in fondo al mare.

Certuni di questi animali mutano profondità a seconda dello stadio del loro sviluppo; altri non lasciano lo stato di larva che quando sono riusciti a trovare l'ambiente omogeneo alla loro metamorfosi; ciò che può avvenire tanto alla superficie, come nelle varie profondità, secondo la regione e il capriccio dei flutti e delle correnti. L'aragosta è precisamente in questo caso.

Col nome di « plankton » si designa il pulviscolo di corpuscoli di origine animale e vegetale che abita la superficie dei mari di una certa profondità. Esso è composto sia di elementi microscopici giunti al loro sviluppo normale, sia di larva di specie che si sviluppe ranno col tempo. Il plankton alimenta una moltitudine di piccoli e mezzani pesciolini, che alla loro volta sono pascolo di animali maggiori. La balena, il gigante del mare non si nutre che di plankton.

Il dottor Fortier, collaboratore del Principe, ha scoperto che i batteri erano numerosi vicino alla coste, mentre al largo ce ne sono ancora, ma in piccolissimo numero, e solamente alla superficie. Nei grandi fondi, a partire dai 1000 metri, frequentemente invasi dall'acque sterile, ma anche dalle massime profondità si possono rinvenire batteri.

Certi animali del gruppo dei « celenterati » sono muniti di organi che permettono loro di irradiare un veleno speciale nei tessuti delle prede che cadono in loro potere. Il dottore Carlo Richet e il dottor Portier hanno constatato che questo veleno, infiltrato ad un piccione, gli toglieva ogni sensibilità per dodici ore circa, senza però privarlo dell'uso dei sensi muscolari poichè conservava l'equilibrio sopra un bastone, a malgrado dei rullio del bastimento.

La singolare proprietà dell'ipnotossina permette all'animale che la getta di nutrirsi della vittima senza che questa possa reagire. Il signor Bertrand, capo di studio all'Istituto Pasteur, ha fatto una campagna sulla nave del Principe per ricercare l'arsenico nei tessuti animali. Ne ha trovato persino in soggetti presi a 4000 metri di profondità, quello fatto interessa in modo speciale la medicina legale.

L'uso recente delle iniezioni di acqua salata ha rimesso in piedi in modo meraviglioso individui debilitati; e pare che per certi organismi, compreso l'uomo, il mare possa essere considerato come una patria lontana.

Una particolarità fisiologica da segnalarsi è il senso dell'orientazione negli animali marini. Il Principe ne dà degli esempi che può osservare e che conferiscono agli acquatici una vera superiorità sugli animali terrestri. Da oltre tre anni il Principe studia l'alta atmosfera a mezzo di palloni-sonda; con il concorso del professore Hergesel, di Strasburgo, ha lanciato dei palloni ad altezze di 20.000 metri dalla latitudine delle Canarie fino alla 80° di latitudine nord. Nel 1906 e 1907 S. A. ha proseguito nello Spitzbergh gli studi cartografici che aveva intrapresi nel 1898. Un gruppo di norvegesi, comandati dal capitano Isachsen e dal tenente Staxrud, percorse nel 1906 mille chilometri di regioni sconosciute. Ora la carta è in composizione, e comprende lo spazio tra la baia Smeerenburg e la baia Wood, il capo Vogel del Foreland e le montagne delle Tre Corone.

Il Principe ricorda che ha pubblicato se sono quattro anni, una prima carta batimetrica che dà le profondità conosciute di tutti gli oceani. Altre carte riguardano per istabilire le curve delle principali azioni fisiche e chimiche. Bisognò contrallizzare gli sforzi di quei quaranta dotti che gli sono stati collaboratori; ed a questo scopo ha fondato l'Istituto Oceanografico di Parigi e il grandioso Museo di Monaco.

Infine l'illustre conferenziere termina la sua magnifica elocuzione con queste parole: « C'è oggi di fronte al grande mare, le cui profondità generarono la vita e la cui superficie riflette l'immensità dell'universo, un asilo per i lavoratori che desiderano una piena indipendenza di spirito elevarsi, per mezzo dello studio, al di sopra delle vane querele derivate dalle lotte primitive per l'esistenza ».

Il Principe Alberto col Re ad una passeggiata archeologica

Il pranzo di Corte

Roma, 27, ore 22.

Stamane, alle 8,45, il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal contr'ammiraglio Garelli e dal maggiore Camicia, si recò, con due automobili di Corte, a prendere il Principe di Monaco per condurlo con sè a una passeggiata archeologica al Foro ed al Palatino. Il Principe di Monaco, non appena le due automobili giunsero innanzi alla porta del suo appartamento, si trovò pronto a discendere. Dopo aver salutato cordialmente il Re, salì con lui nella prima automobile, nella quale presero posto anche il generale Brusati ed il contr'ammiraglio Garelli. Le automobili, scortate dai ciclisti, giunsero alle 9 precise all'ingresso del Foro. Gli illustri visitatori si recarono dapprima alla basilica Giulia, visitata la quale passarono nella parte orientale del Foro; poi il Re ed il Principe salirono per la Via Sacra fino al Sacello di Cotazina. Il Principe si fermò al tempio di Cesare, ove fu combusto il corpo di lui, alla basilica di Massenzio, alla casa delle Vestali, ed al tempio della dea Vesta, la cui acqua, un tempo tenuta in considerazione di miracolose, il Principe paragonò alle cristalline acque di Lourdes. Il Re ed il Principe salirono poi per la nuova strada di congiungimento al Palatino.

Alle 11,15 gli ospiti abbandonarono il Palatino, raggiungendo per la Summa Sacra Via l'arco di Tito, ove le automobili reali si erano fermate.

Verso mezzogiorno le automobili giunsero al *Grand Hôtel*. Il Principe fece colazione all'albergo, dove si intrattenne fino all'ora della conferenza.

Questa sera, al Quirinale, ha luogo un pranzo in onore del Principe; interverranno, oltre l'aiutante di campo del Principe tenente di vascello Bourée, ed il suo capo di gabinetto signor Jaloussie, il ministro del Principato accreditato presso la Corte conte di Sinleville, il ministro degli esteri di San Giuliano, il ministro della marina Cattolica, il presidente della Società geografica marchese Cappelli, le grandi cariche e gli alti funzionari di Corte.

La nota vaticana ai Nunzi

(A.). Non ostante quanto è stato affermato da qualche giornale, posso assicurarvi che la Nota vaticana diretta ai Nunzi in protesta per la visita a Roma del Principe Alberto, non è stata ancora inviata, e credo di potervi dire che questa sera non era stata ancora redatta. Non c'è bisogno però di ripetere che essa non rimarcherà.

Il Principe fatto cavaliere dell'Annunziata

Il Re conferì, ieri, il Collare dell'Annunziata al principe Alberto di Monaco.

I nuovi lavori di decorazione nella cattedrale di Genova

Genova, 27, ore 20.

Oggi alle ore 14, in seguito ad invito della curia, la stampa si recò a visitare i lavori di decorazione della parte sinistra della cattedrale, che saranno solennemente inaugurati domani. Il prof. Pogliaghi, autore della grandiosa opera, intorno a cui spese tre anni e mezzo di assiduo lavoro, fu guida ai giornalisti, che ammirarono la felice e geniale concezione dell'illustre artista, nelle singoli parti in stile rinascimento, che armonizzano colle decorazioni preesistenti nel cuore della cappella. Saranno pure inaugurati domani i lavori eseguiti nell'interno della cappella, sotto la direzione dell'ing. Beltrami di Milano. Fu pubblicato per l'occasione uno splendido numero unico. Il tempio è sontuosamente parato per le imminenti feste del centenario di S. Caterina a cui interverranno numerosi prelati, tra cui il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano e l'arcivescovo di Bologna, Della Chiesa.

Funerali di Andrea Maggi a Milano

Milano, 27, ore 18.

Questa mattina ebbe luogo il trasporto della salma del compianto Andrea Maggi. Il carro su cui posava il feretro era ricoperto di corone, tra le quali si notavano quelle della nuora e del figlio. Il corteo mosse dalla via Revere alle 9.30. Dietro il carro, tra gli amici intimi, si notava il figlio, pittore, Cesare, affranto dal dolore. Si notavano anche Marco Praga, Giannino Antona-Traversi, Caramba, Ernesto Ro, Pasquale De Luca, e molte altre notabilità letterarie e del mondo drammatico; poi l'attrice Merelli, parecchi attori delle varie compagnie che si trovano a Milano. Tra le corone vi erano anche quelle delle compagnie Gusti-Ciarli, Salnati, Gramatica, Flavio Andò. Non vi furono discorsi. La salma oggi stesso parte per Torino.

Uno strano boicottaggio ad Asti

I "carrettieri" disertano le feste di San Secondo

Asti, 27, ore 21,5.

Una questione curiosa, ma che ha la sua importanza pel commercio locale, occupa in questo momento i discorsi degli astigiani in genere e degli esercenti in ispecie: « Vengono o non vengono, anche quest'anno, i « carrettieri », vale a proprietari di baracconi e banchi pubblici alle feste di San Secondo? ».

Infatti l'apertura delle feste che avranno inizio il 30 e dureranno sino all'8 maggio, è imminente e la vasta piazza Alfieri, che gli altri anni era già occupata a quest'ora da un vero quartiere ambulante di giostre di tutte le dimensioni, di taboga, di montagne russe, di tiri a segno, di allalene, cinematografi, pseudo-musei e fotografie a due centesimi la copia è quest'anno pressochè deserta.

Grande letizia per la insperata quiete, negli inquilini delle case prospicienti sulla piazza e adiacenze; ma gli esercenti, e la ragione ne è intuitiva, sono di pessimo umore.

Per comprendere questa strana diserzione delle carovane dalle celebri e storiche feste, la cui origine risale al Comune del medio evo, è necessario sapere anzitutto che esiste, fra le tante Leghe e Sindacati della gente del lavoro, anche un'organizzazione dei baraccanisti. Quelli fra costoro che l'anno scorso parteciparono alle feste si lagnarono aspramente del trattamento cui vennero sottoposti dal Municipio e suoi incaricati nella distribuzione dei diritti di piazza, ch'essi trovarono esagerati e di natura esosa. Conseguentemente prima di lasciare la città e andare ognuno pei suoi venti, si radunarono in una sala del *Caffè Roma* e decisero, in segno di protesta contro l'Amministrazione comunale allora al potere, il boicottaggio per le feste di quest'anno.

I motivi di questa deliberazione sono spiegati nell'ultimo numero, testè uscito, dell'*Ambulante*, organo dei baraccanisti, che si stampa quindicinalmente a Venezia, dal carovaniere Manfredini Ernesto in un appello a tutti i colleghi viaggiatori, nel quale si dice:

« Il boicottaggio della fiera d'Asti 1910, da noi tutti deliberato, non è esagerazione patriottarda: è semplicemente un atto di difesa del nostro interesse e diritto oppressi ingiustamente dalle Autorità locali calcolatrici gento « agguiagliate » e « senza nessuna fede », mentre noi tutti abbiamo il bene di appartenere ad una classe di industriali viaggianti liberi, mentre siamo laboriosi cittadini, ed è nostro dovere di farci conoscere, da chi non ci avvicina, come esseri umani, quindi indegni di *essere brutalmente calpestati* da certe Autorità, esempio quello d'Asti. Dato ciò, per quest'anno l'interesse, l'obbligo, il dovere c'impone di *astenerci assolutamente* — anche se ci edificano *gratis* la piazza dalla fiera d'Asti — di farci interpretri presso *tutti* i colleghi viaggianti, anche quelli non soci, della nostra deliberazione, presa per l'interesse generale della classe viaggiante ».

La nuova Amministrazione comunale, venuta a conoscenza di questo documento, appena insediata a palazzo civico fece subito pratiche nell'interesse del piccolo commercio cittadino per rimediare alle conseguenze della deliberazione dei baraccanisti. Se esse avranno esito negativo, l'Amministrazione stessa provvederà ad accrescere il programma delle feste di qualche numero *monstre* (si parla di una gara di aviazione) che valga ad assicurare egualmente alla solennizzazione il tradizionale concorso di forestieri d'ogni luogo.

Inghiottiti dal fiume

Misteriosa scomparsa di un uomo

Tre metri di neve!

Novara, 27, ore 23.

Dal paese di Re, sul Lago Maggiore, si ha notizia di una gravissima disgrazia colà avvenuta. Nel pomeriggio di ieri due ragazzi, certo Moalmi, d'anni sette circa, e certa Bona, d'anni otto, ritornando dalla scuola, mentre attraversavano i cosidetti boncali, che sono lunghe e strette tavole, posto sul fiume Melezzo, che scorre impetuoso in questi giorni, non si sa come furono travolti dalle acque. Fu si ebbe a dedurre dall'aver rilevato sopra la passerella un loro fazzoletto, sotto la località detta Re. Una cinquantina di persone scandagliarono il Melezzo da Cumedo a Re, ma mentre il bambino venne rinvenuto ieri sera già cadavere presso il Ponte di Oigia, la bambina non potè ancora essere ripescata. Una coraggiosa guardia di finanza, che si era gettata fra le impetuose onde per ripescare il bambino, ebbe a riportare ferite alquanto gravi, tanto che dovette essere trasportata all'ospedale.

A quanto si presume, la disgrazia deve essere avvenuta dal fatto che i due ragazzi, ritornando da scuola, si siano soffermati a far ballare la passerella e siano caduti, inghiottiti dalle onde. A tutto stasera la bambina non potè essere ritrovata, e può darsi benissimo che il di lei cadavere sia già al Lago Maggiore, perchè di quasi giorni per lo scioglimento delle nevi, il fiume si è di molto ingrossato e scende al lago in modo impetuoso.

Nella vicinissima borgata di Galliate, da quasi sette giorni non si ha più alcuna notizia di un certo Martelli, soprannominato *Garinel*. Dove sia andato o cosa gli sia accaduto è tutt'ogni un mistero inesplicabile. Egli aveva per costume di tener sempre con sè i denari, e nella mattina della sua sparizione, mentre ai famigliari aveva detto di recarsi da un cellista per l'acquisto di diversa merce, aveva deposto nel cassetto il portafogli, contenente la somma di 750 lire circa. La famiglia, visto che il proprio capo di casa non faceva ritorno, ed interrogato il cellista, che disse di non averlo visto, si allarmò, tanto più pel fatto d'aver lasciato, contrariamente al solito, il portafogli a casa; e poi ancora perchè il Martelli da otto giorni non mangiava quasi più. Frattanto parenti, amici ed Autorità del luogo si sono dati alla più attiva ricerca dello scomparso e nella campagna e lungo le rive dei cavi e del Naviglio, nulla lasciano che si sia arenato; ma ogni più solleciti ricerca diede esito negativo.

Mandano da Bacono, nella valle dell'Ossola, come di questi giorni ed in tutto questo mese la neve è caduta abbondantissima nella parte montuosa di quel Comune. All'Alpe Devero, dove si trovano i famosi impianti elettrici della Società Elettrica Conti, ed in Agaro la neve misura presentemente tre metri circa. In Agaro poi sono cadute molte valanghe, seppellendo case e stalle; ma, da questo risulta, con nessun danno nè ai fabbricati, nè alla persone.

L'agitazione dei falegnami di Biella

Biella, 27, ore 20.

Ci telefonano da Biella, 27, ore 20:

I lavoratori in legno di Biella hanno presentato alle Ditte proprietarie un memoriale, con cui chiedono le seguenti migliorie:

Orario: Mantenuto l'attuale orario di 10 ore, diviso da un intervallo di un'ora e mezza per la refezione del mezzodì.

Tariffa: Operai addetti alle macchine minimo all'ora cent. 47; operai al banco cent. 42; operai d'aiuto cent. 35; manovali cent. 32; apprendisti cent. 5.

Aumento del 50 % per il lavoro compiuto dopo l'orario normale e nelle ore antimeridiane dei giorni festivi computati nel calendario civile, compreso il primo maggio; aumento del 100 % per il lavoro compiuto dopo la mezzanotte e dopo il mezzodì festivo; indennità di trasferta.

Seguono poi altre condizioni di minore importanza. In complesso gli operai chiedono un aumento del 20 % circa sulle tariffe a paghe oggi in uso.

Il memoriale riserva come termine per la risposta il giorno 22 corrente; ma, in seguito ad abboccamento tra le due parti, si decise di rinviare ancora di qualche giorno l'attesa per la risposta.

I proprietari falegnami si sono già riuniti per discutere sulle domande fatte dagli operai: i proprietari si dimostrarono disposti a fare qualche aumento, ma non tutti quelli richiesti dal memoriale.

Gli operai falegnami a Biella sono in numero di 500 circa.

Si taglia la gola

Biella, 27, ore 22.

Oggi venne trasportato a questo ospedale il contadino Borsano Defendente, d'anni 65, il quale nel mattino con un affilato coltello si inferiva un colpo al collo, recidendosi la carotide. Quando giunse all'ospedale era quasi morente, ed i sanitari dichiararono che non passerà la notte.

Il Borsano era di carattere alquanto strano: si crede che abbia compiuto il triste tentativo in un accesso di alienazione mentale.

REATI E PENE

La condanna dell'avv. Giovanni Verzone

(Corte d'Assise — 27 aprile).

Già dalle 9 l'aula è affollata. L'imputato è nella gabbia più pallido e più triste di ieri, appoggiato alle sbarre con un senso di infinito scoraggiamento.

La requisitoria del P. M.

Il presidente dà subito la parola al procuratore generale cav. Margara:

— Accusare Verzone — egli incomincia — è cosa penosa, penosa tanto più perchè parrebbe anche sembrare di voler infierire contro un uomo morto!

Dividerò la mia trattazione in tre punti: prima la perizia, la regolarità della procedura ed il fatto. I periti, due celebrità della scienza, hanno affermato la completa irresponsabilità dell'imputato; essi aggiungono però che è un individuo incorreggibile, che è pericoloso e che ha bisogno di cure: hanno detto in sostanza che Giovanni Verzone va messo al manicomio. Egli però non crede che costui sia un soggetto pericoloso: la sua famiglia ha pur pensato di farlo interdire, ma non lo fece mai; non crede che sia incorreggibile; non bisogna disperare mai; nei mezzi per far rinsavire un uomo!

La perizia si svolge sul tema degli art. 46 e 47 del Codice penale.

Il prof. Carrara afferma che Giovanni Verzone ha delle lesioni morbose: egli però si domanda da dove ebbero origine tutte le anomalie psichiche che si volle far credere che egli avesse per una disgraziata labe ereditaria. Segue poi i periti nel punto in cui dissero che l'imputato manca di volontà. Come può mancare di volontà un uomo che con tanta fierezza e tanto acume commette le più ingegnose truffe?

Ricostruisce i lunghi tratti di fatto e la triste istoria delle due procure false. Descrive da uto ciò che egli dovesse avere una intelligenza lucida e chiara nell'armeggio dei suoi reati. E la prova della sua intelligenza crede debba ricercarsi nella vita attiva che egli ha sempre fatto: costituì dalla Società anonime e guadagnò più di 80.000 lire: ebbe studio d'avvocato, ebbe clienti, ebbe contatto con uomini d'affari... e da loro non fu mai truffato!

Il cav. Margara chiarisce poi il concetto che ha determinato la sezione d'accusa di rinviare l'imputato al giudizio dei giurati per i reati di falso in atto pubblico. Egli non crede che fosse giusto e giuridico il congiobare 28 reati di furto e 5 di falso in cambiali che sono di pura competenza del Tribunale, con gli altri che sono di sola competenza della Corte di Assise.

Finisce sperando che dal senno dei giurati uscirà un verdetto mite sì, ma non di completa irresponsabilità.

La difesa

L'avv. Carlo Felice Ruggieri parlerà soltanto sul per la difesa purchè la causa si finisca nel mattino. I giurati si accordano con l'illustrissimo sig. Presidente che dà la parola al valoroso patrono della difesa:

— Quando si entra in questa sala — incomincia — e si rivolge lo sguardo a quella gabbia, un senso di grande sconforto ci avvolge tutti.... ove ci sono assisi i parricidi e gli assassini che hanno lasciato dietro di loro immensi lutti e infiniti dolori, ora vi è un povero disgraziato che di lutti non ne ha lasciato a nessuno? —

Entra quindi nella narrazione del fatto, che è ammesso da tutti ed analizza i quesiti che verranno sottoposti ai signori giurati: Primo quesito: la materialità del fatto, e su questo crede davranno rispondere « sì »; secondo quesito: « Ha commesso Giovanni Verzone i fatti che gli si imputano in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti? »

Su questo quesito è dunque fermarsi.

Il prof. Carrara ha esaminato il soggetto ed ha dichiarato che non poteva sostenere la sua responsabilità.

Egli è il medico delle carceri: è un uomo che non parla per sè, ma per la scienza.

Il procuratore generale ha voluto anch'egli dir perite, il prof. Tirelli, che conclude per la totale infermità di mente.

— Che cosa potrà ancora fare quel disgraziato aggrappato alle sbarre, pallido e smunto, se dovesse tornare tra il sole e nella luce del mondo? Egli è un perduto, un vinto, di cui tutti vi hanno parlato le avventure: oh, sarebbe stato meglio per lui che la guardia che l'ha salvato dal suicidio lo avesse abbandonato al suo destino che oramai è inesorabile! Ma se deve rimanere qui, ma se deve portare la triste catena dei suoi dolori, fate che egli sia consegnato alla scienza che può ancora salvarlo.

« Noi porteremo alla famiglia il verdetto vostro, o signori giurati; potrà essere il conforto che allevierà una troppo precoce vecchiaia, potrà essere il conforto di pensare che almeno l'onore è salvo ».

L'avv. Ruggieri così termina la sua breve, ma brillante arringa.

Sono le 11 ed il presidente inizia il riassunto.

La sentenza

Poco dopo i giurati si ritirano. L'attesa non è lunga: dopo mezz'ora essi rientrano e col loro verdetto ritengono responsabile l'imputato dei falsi addebitatigli, accordando la semiinfermità di mente e le attenuanti generiche.

Il P. M. chiede sia condannato ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, chiede inoltre la condanna della falsa procura e del sigillo che deve essere inviato all'Archivio notarile.

L'avv. Farinelli, per la Difesa, lamentando la severità del verdetto, spera che il presidente vorrà, nel computo della pena, attenuare le sagrezze della condanna.

Sono le 13,30. Molta gente attende ancora nell'aula. Il presidente condanna Giovanni Verzone alla pena della reclusione per un anno e 9 mesi, avvertendolo che ha tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

Egli ha ascoltato in piedi la sentenza, pallido e simile senza battere ciglio.

I carabinieri l'hanno sorretto ed in mezzo a loro è uscito più curvo, più sofferente, più disfatto...

Da 15 anni di reclusione all'assoluzione

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci telefonano da Vercelli, 27, ore 21:

Il grande agglomeramento di lavoratori d'ogni parte d'Italia nell'Ossola, pei lavori del traforo del Sempione, ha dato più di un processo alle nostre Assise: in qu

Alcuni interessanti aneddoti
su Mark Twain

I fiori sul ricordo che sbocciano sopra la tomba dei grandi umoristi non sono, per lo più, che aneddoti buffi rimessi in voga dagli amici e brani esilaranti spigolati nei loro libri. Ma non mancano di profumo. Superano anzi, in forza di riconoscenza e di compianto, molte elegie.

Adesso ne fioriscono continuia sopra la fossa appena aperta di Mark Twain. Ce n'è di tutti i generi e di tutti i gusti. Alcuni, però, fra gli altri, hanno questo di buono: che possono venir assunti a rappresentare limpidamente tutte le caratteristiche umane e letterarie del famoso umorista morto. Sembrano risuscitarlo.

Il mondo lo conosce quasi esclusivamente come lo scrittore che fece scoppiare dal ridere due emisferi per una cinquantina d'anni. Ma non c'era soltanto l'umorista, in lui. Vi erano altri due Mark Twain: uno munito d'una poderosa riserva di serietà, il quale sapeva vedere, pensare e scrivere seriamente, oltre che sentire con una rara delicatezza di cuore, — e l'altro dotato di un carattere di diamante, già ammirevole di per sè, come uomo.

Alcuni suoi scritti su argomenti d'importanza, e intonati a una certa serietà di forma e di sostanza, sono indubbiamente non meno notevoli di quelli in cui egli trasfondeva la sua irresistibile vena di *humour*. Prendete, ad esempio, un articolo ch'egli vergò pochi anni addietro per una grande rivista, intorno alla *Tammany Hall* e alla sua iniquità. Ne hanno riesumato questo passaggio, che dà la misura grave e fiera dell'intera requisitoria: « Noi vediamo netto che il principio fondamentale della *Tammany* è il monopolio: monopolio di cariche pubbliche; monopolio di pubblici servizi; monopolio d'impresa ricattatrici fondato sulla protezione di bische, sulla protezione di case di malaffare, sulla protezione di seduttori professionali che battono la provincia ad incettarvi ragazze pel mercato della prostituzione in New York; e così via. Monopolio per tutto, insomma, in un senso o nell'altro ».

Talora, scrivendo seriamente di cose serie, interessanti lo spirito dell'intera comunità americana, non temeva di lanciarsi anche contro corrente. Pochi umoristi ardiscono di sfidare l'impopolarità: Mark Twain lo faceva invece senza esitazione ogni volta che credeva opportuno d'impugnare il bisturi. Sentite che cosa scrisse un giorno dell'attitudine che la democrazia *yankee*, a suo vedere, piglia verso i titoli: « E' triste, ma noi non possiamo mutare la nostra natura; siamo tutti lo stesso, noi esseri umani; e portiamo nel nostro sangue i semi da cui son germinate le monarchie e le aristocrazie: il culto dell'oro, dei titoli, delle distinzioni, della potenza... Noi dobbiamo morire disprezzati da qualcheduno che noi crediamo più di noi, se no non saremo felici; dobbiamo aver qualcuno da adorare e da invidiare, se no non possiamo esser contenti. In America tutto ciò si manifesta nelle vecchie maniere consuete. In pubblico noi ci facciamo beffa dei titoli e dei privilegi ereditari; ma in privato noi li agogniamo, e alla prima occasione ce li compriamo per dei milioni e una figlia. Talvolta c'imbattiamo in un uomo da bene, meritevole del prezzo: ma siamo pronti a pigliarlo ad ogni condizione, sia sano o malato, sia pulito e decente oppure un vasello di nobili e consacrate porcherie di lungo lignaggio. E quando ne pigliamo uno, tutta la nazione, in pubblico, sputa lazzi e disprezzo. Ma a casa, poi, crepa d'invidia, e in fondo si sente orgogliosa dell'onore che le vien concesso ».

Di pari intensità, — ad altre ore, — si manifestava in lui la vena del sentimento. Di un sentimento sano, saldo, virile. Poche mogli furono così teneramente, costantemente amate come quel ridanciano dissacratore di uomini e di cose amò la sua. Quand'ella gli morì, dopo trentaquattr'anni di compagnia senza nubi, Mark Twain dedicò alla sua memoria delle pagine che pochi scrittori elegiaci saprebbero stendere: e .... La vidi per la prima volta in forma d'una miniatura su avorio, entro la cabina di suo fratello, a bordo della *Quaker City*, nella baia di Smirne, durante l'estate del '67. Allora non aveva che ventidue anni. In carne ed ossa, la incontrai poi a New York, nel dicembre che seguì. Era snella, graziosa e aveva della ragazzona: ma era illusione ragazza e donna. Ella rimase a un tempo ragazza e donna fino all'ultimo giorno della sua vita. Sotto un aspetto posato e gentile, bruciavano in lei delle fiamme inestinguibili di simpatia, d'energia, di devozione, d'entusiasmo, di affezione senza limiti. Fisicamente fu sempre esile: viveva come sul suo spirito, la cui fede e il cui coraggio erano indistruttibili. Perfetta sincerità, perfetta onestà, perfetto candore, erano delle virtù innate in lei. I suoi giudizi intorno agli uomini e alle cose erano sicuri ed equilibrati. Il suo intuito non la ingannava quasi mai. In ciò ch'alla pensava della natura e degli atti sia degli amici che degli estranei, c'era sempre posto per della benevolenza, e questa benevolenza non veniva mai meno. Io l'ho posta a confronto con centinaia di persone, e resto convinto che il suo carattere fu il più nobile ch'io abbia mai conosciuto ».

Questo elogio, in bocca a Mark Twain, ha un valore singolare. Giacchè egli pure, serva tutto, fu di carattere nobilissimo. Della sua illibatezza e della sua fierezza fu prova il modo in cui egli si comportò al *redde rationem* di un'avventura editoriale che lo rovesciò in un completo disastro finanziario. Egli aveva impiegato quasi tutta la fortuna ammassata con il suo lavoro e il suo successo in una vasta impresa libraria. Questa fece bancarotta. Allora, sul conto di lui, girarono voci maligne. Ma lo scrittore le rintuzzò subito, con una pubblica dichiarazione che è un mirabile documento: « Circola la notizia che io abbia sacrificato, a beneficio dei creditori, soltanto la proprietà della ditta editrice, e che le mie conferenze vanno a intero vantaggio mio personale. E' un errore. Le conferenze che fo, non altrimenti della proprietà, io le intendo a beneficio dei creditori. La legge non riconosce diritto d'ipoteca sul cervello di un uomo, e un uomo d'affari che ha dato tutto ciò che possiede può valersi delle norme d'insolvenza e ricominciare da capo per suo conto. Ma io non sono un *business-man*, e l'onore è un padrone più duro che la legge. Esso non ammette transazione di sorta a meno di cento *cents* per dollaro e i suoi debiti non si prescrivono mai ». La promessa fu tenuta. Mark Twain rifiutò di trincerarsi dietro le scappatoie legali. I creditori ricevettero fin l'ultimo centesimo. Solo pagatili tutti, l'umorista riprese a divertire il mondo a beneficio delle proprie tasche, e a riammassare un patrimonio. Il suo ideale era in verità di condurre una vita irreprensibile. Diceva, spesso, sorridendo: « Bisogna sforzarci a vivere in tal maniera, che quando morremo ne sia spiacente anche il beccamorto..... ».

Naturalmente, il suo bel riso largo e sano finiva sempre per sprizzar fuori. Quella d'umorista fu senza dubbio la sua personalità sovrana: e bastava da sola a riempire del suo nome di battaglia l'America e l'Europa. Tante sventure passarono sulla casa di Mark Twain, ma la fonte del suo incomparibile *humour* non s'inaridì giammai. Resta fresca, — di una freschezza nuova d'ogni erudeltà, piena di un senno equo e bonario della vita, — sino alla fine. La vecchiaia stessa non riuscì a inquinarla di amarezza alcuna. Rileggete a riprova, qualche passaggio del discorso ch'egli pronunciò allorchè festeggiarono il suo settantesimo genetliaco. Val la pena di riprodurne qualche poco:

« Io ho raggiunto i miei settant'anni in via ordinaria, tenendomi cioè a uno schema d'esistenza che ucciderebbe qualunque altro. Sembra un'esagerazione, ma è realmente la regola comune per arrivare alla vecchiaia. Da quarant'anni mi sono imposto la norma di andare a letto quando non restava più alzato nessuno e farmi compagnia, e di alzarmi all'ora che non ne potevo a meno. Quanto alla dieta, ho sempre avuto cura di attenermi alle cose che non mi andavano, fino a che l'uno o l'altra di noi ne uscirà alla men peggio. Per trent'anni, ho preso caffè e pane ogni mattina alle otto, e più avanche un boccone sino alle sette e mezzo di sera. Undici ore! Ma per me va benissimo ed è perfettamente igienico, dal momento che per tutta la vita non ho avuto un mal di testa. Ma chi ci va soggetto, non arriverebbe mai piacevolmente ai settanta per questa via, e sarebbe pazzo a mettervisi.

« Quanto al tabacco, la mia unica restrizione è stata quella di non fumar mai più d'un sigaro alla volta. Per un esempio agli altri, mica perchè io ci tenga molto alla moderazione, dirò che la mia regola è sempre stata quella di non fumare mai quando dormo e di non astenermene un minuto quando son sveglio. E' una norma eccellente. Almeno per me: ma qualcuno di voi sa benissimo che non può valere per chiunque tenti di toccare i settanta. Circa poi il bere, non ho regola fissa. Quando bevono gli altri, mi piace aiutarli; se no, rimango asciutto, per abitudine e per preferenza. Quest'aridità non mi fa male, ma potrebbe far male a voi, perchè siete diversi. Lasciatela pure stare.

« Esercizio! Non ne prendo mai all'infuori del sonno e del riposo, e non intendo di prenderne altro. L'esercizio è disgustoso. Che bene vi può fare, quando siete stanchi? Ebbene: io sono sempre stato stanco! ».

Ma è sempre stato propenso, — come dicevo più sopra, — a coltivare il buon umore. Anche nei primi stadi della sua carriera, quando i tempi erano cattivi, sapeva confortarsi con una risata in ogni frangente. Un giorno che non sapeva da dove gli sarebbe piovuto il pasto a cui sentiva inclino il suo stomaco, camminava distrattamente lungo una via affollata, assorto in complessi problemi finanziari. A un tratto gli avvenne di urtare in malo modo un vicandante, e questi montò in bestia.

— Se non guardate dove mettete i piedi, — gridò, — vi faccio fare un salto fino a metà della settimana prossima!

— Oh, Dio, fatemelo fare! — implorò lo scrittore in erba. — Stavo proprio pensando come mai potrei giungere fin là...

Di aneddoti simili se ne raccontano a dozzine. Grazioso è quello del primo incontro fra Mark Twain e Whistler, il celebre pittore americano trapiantato ai suoi bei tempi in Inghilterra. Mark Twain gli venne presentato nel suo studio, a Londra. L'umorista aveva sentito dire che il pittore era un mottaggiatore impenitente, e decise, se possibile, di dargli una lezioncina. Così annusò subito l'aria più cretina che potè, e si avvicinò alla tela che Whistler stava ultimando.

— Non c'è male, — osservò, — non c'è male. Soltanto, qui, in questo cantuccio, se io fossi in voi, tirerei via queste nuvole..

Così dicendo, egli fece l'atto di scancellarvi, con un dito, un effetto di nuvolaglia.

— Per Dio, *sir*, state attento! — gridò Whistler. — Non vedete che il colore è ancora fresco!

— Oh, non importa! — fece Mark Twain. — Ho su i guanti.

Un altro episodio, noto anch pure solamente in parte. Mark Twain, più di recente, data la sua salute peggiorante, fu costretto a ritirarsi nella sua villa di Redding, nel Connecticut, rinunciando al lavoro di lena e ai lunghi viaggi. Allora, pei fogli americani, cominciarono a diffondersi allarmi subitanei intorno al suo stato. Una mattina, anzi, — come ricordate, — un giornale scoppiò fuori addirittura con la notizia che il grande scrittore era morto all'improvviso, di aneurisma. Mark Twain vide il giornale, e telegrafò immediatamente al direttore: « Credo che la notizia sia alquanto esagerata. Comunque, farò accurate indagini ».

Questo dispaccetto fece il giro del mondo. Ma non ciò che ne seguì. Mark Twain, dopo l'incidente, fu tratto a pensare alle necrologie di lui, che tutti i giornali dovevano ormai aver pronte, in piombo, entro gli scaffali di tipografia. E diramò questa preghiera, in tutta serenità: « E' mio desiderio che quei giornali e quei periodici i quali hanno nei loro casellari delle necrologie già composte in mio onore, — in vista di usarle qualche giorno all'improvviso, — non aspettino più oltre, ma le stampino subito, adesso, inviandomene gentilmente una copia. Io la correggerò, cancellandone quelle proposizioni che potrebbero avere un'influenza deleteria nell'Al di là e sostituendole con altre di carattere più giudizioso. E' anche mio desiderio di lasciare queste Necrologie Rivedute e Corrette, elegantemente rilegate, alla mia famiglia, a sua perenne consolazione, siccome un'eredità che avrà un triste, ma ben definito valore commerciale per la mia remota posterità ».

Ahimè, questa volta le necrologie sono andate in macchina con per ischerzo, e Mark Twain non lancerà mai più il suo incensurabile riso per il mondo. Egli porta seco nel regno delle ombre anche il suo *humour*. Così semplice, così da bonaccione, così puerile, a volte, benchè spesso così pieno di simpatia umana; così effuso, così massiccio, benchè non di rado così dritto al segno, questo genere di umorismo ha ormai fatto il suo tempo. Piace ancora quando offerto a bricciole, in spigolature: preso in blocco, è ormai troppo crudo e grossolano per il pubblico supersensitivo di oggi. Così, adesso, Mark Twain rifà capolino nelle colonne dei giornali, tra l'ammirazione e l'affezione delle vecchie generazioni. Per le nuove, — se sia bene o male io non so, — il buono e bravo vecchio passa alla storia.

Sir Kodak.

"Teddy"
Commedia in 3 atti di A. Rivoire e L. Besnard al Teatro della "Renaissance"

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27 aprile.

Dopo domani andrà in iscena, alla « Renaissance », — il teatro diretto da Abele Torrida, marito di Maria Ilegnier, con la quale è, oggi, in istanza di divorzio, — *Teddy*, commedia in tre atti, dovuta alla collaborazione di A. Rivoire e di Luciano Besnard.

A. Rivoire è l'autore di vari, deliziosi libri in versi, che gli hanno procacciato bella e sicura nominanza. Al teatro non diede, fin qui, che *C'était une bergère!*, e *Roi Dagobert*, uno dei migliori successi drammatici dell'anno trascorso. Poeta nato, può dirsi che tutti i momenti della sua esistenza furono, e sono, riempiti da una *contemplazione*. Egli non disdegna nessuna sensazione, per lieve che essa sia; e analizza di continuo le gioie che danno i colori e i profumi delle cose. Si commuove dinanzi al vecchio muro di un convento, ricoperto di edera; e si inebrisce all'odore del muschio bagnato dalle onde del mare. Sognatore eterno, è poeta per natura, per istinto, per carattere.

Luciano Besnard, collaboratore di lui, vanta un ricco bagaglio letterario e drammatico. Fra le commedie che scrisse fin qui, meritano di essere ricordate: *Le Domaine*, *L'Affaire Grisel*, *La Fronde*, e *La plus Amoureuse*. L'arte sua consiste, sopra tutto, nell'analizzare minuziosamente tutti i battiti del proprio cuore; mezzo eccellente per penetrare l'essenza della vita sentimentale dei personaggi che egli reca sopra la scena.

Teddy non è una commedia in versi. L'argomento della medesima mal si presta ad essere chiuso nel ritmo. I due primi atti sono sinceramente gai: l'ultimo finisce in una nota commossa, sentimentale. L'atto primo ha luogo in un salotto, nel quale si discorre di politica; il secondo sulla costa normanna, nell'*hall* di una villa presa in affitto dall'americano; il terzo in un salotto coco, alla 1830.

Il protagonista del lavoro è un ricco americano; ma che vuole ha che fare col tipo grottesco, formatosi nella letteratura di questi anni. Lo *Jankeros*, studiato e fedelmente riprodotto da questi autori, possiede una vasta cultura: la quale si manifesta in mille modi: sia nello scoprire i falsi oggetti d'arte parigina, sia nell'abbattere molte false reputazioni francesi. Senza volerlo, egli fa in questo modo numerose vittime: prima fra tutte, un deputato, relatore di tutti i *budgets*, la cui incompetenza è eccezionale; in secondo luogo, la vedova di un Presidente della Repubblica, la cui comica *silhouette* è colta sul vivo. Sopra costoro si esercita, per mezzo dell'americano, la mordente ironia degli autori. L'americano nutre un vero culto per la donna francese, così ricca di seduzioni, di affetti, di sentimenti. E si innamora perdutamente di una giovane parigina, divorziata da poco; e mette in opera tutti i mezzi di cui dispone per sedurla. La bellissima e intelligente divorziata si schermisce fin che può; ma, alla fine, cede; e sebbene la tela cada sull'ultimo atto senza nessun annuncio di matrimonio, è chiaro che i due protagonisti finiranno per sposarsi.

La commedia avrebbe potuto benissimo intitolarsi: *Ce qu'amour veut!*; o, semplicemente, *Vouloir!* Ma *Teddy* è uno di quei titoli che possono portar fortuna! Vogliate chiederlo al « globe-trotter » Roosevelt, a cui gli intimi dànno quel gentile nomignolo. Presto, dunque, il *Teddy* di A. Rivoire e di Luciano Besnard non farà, siccome l'altro, il « giro del mondo »?

Camillo.

L'inaugurazione
del palazzo delle Repubbliche Americane a New York

Washington, 27, ore 9.

Il bell'edificio dell'Ufficio delle repubbliche americane, che è costato un milione di dollari ed è stato dato da Andrea Carnegie, è stato inaugurato ieri dal presidente e da molti alti funzionari degli Stati Uniti ed altri Stati americani. Il presidente Taft in un discorso, ha fatto notare che si tratta del più grande avvenimento internazionale che vi sia stato in America da molti anni. Il cardinale Gibbons, Knox, Root, l'ambasciatore americano De la Barra e Carnegie stessi parteciparono alla inaugurazione, che è stata un avvenimento diplomatico ed ufficiale brillantissimo.

Taft e Carnegie erano presenti al ricevimento che ebbe poi luogo la sera. Il presidente disse di sperare che qualora due repubbliche entrassero in litigio le altre sarebbero pronte a prevenire i conflitti.

Questo ufficio funzionerà mediante contribuzioni di tutte le 21 repubbliche americane, compresi gli Stati Uniti, e viene diretto da un Comitato composto dai rappresentanti diplomatici delle nazioni americane a Washington.

Esso è incaricato di raccogliere dati commerciali e di fare il possibile per creare uno spirito di fratellanza tra le diverse repubbliche americane e pubblicherà una grande quantità di opuscoli, carte, ecc. ed in genere tutto quanto può facilitare lo sviluppo del commercio e delle idee di pace e fraternità tra le repubbliche americane.

Una rivoltella eccezionale

Londra, 27, ore 8.4

Un accidente del più strani è avvenuto a Esenburg. Un macchinista, certo Bridge, aveva trovato in mare trent'anni sono una rivoltella di poco valore. A ricordo di questa bizzarra pesca egli aveva attaccato ad un muro della sua camera per anni ed anni l'arma trovata, a cui non pensò più. Ieri ebbe l'idea di staccarla e di pulirla. Mentre maneggiava la rivoltella da essi parti improvvisamente un colpo che ferì gravemente un figlio del Bridge, il quale si trovava presso suo padre.

Ciò che dicono della signora Toselli i suoi consulenti legali

Parigi, 27, ore 9.45.

L'*Echo de Paris* pubblica:

« Si è detto che la signora Toselli, ex-principessa ereditaria di Sassonia, avesse deciso di divorziare, non avendo trovato nel suo matrimonio col Toselli quelle soddisfazioni che si aspettava. Abbiamo pregato il nostro corrispondente da Ginevra di dirigersi all'avvocato Lachenal, avvocato della principessa, per sapere da lui ciò che vi è di vero in tale voce. Ecco la risposta del nostro collaboratore:

» Mi sono presentato allo studio dell'avvocato Lachenal, ed in sua assenza (poichè egli viaggia attualmente in Ispagna) suo figlio, giovane avvocato anche lui, e bene al corrente degli affari dello studio paterno, si è compiaciuto di rispondere alle mie domande. « Anzitutto — mi disse — poichè dichiarare che non vi è una parola di vero nel racconto fatto da taluni giornali italiani. Si è parlato di divorzio: ora voi non potete ignorare che il divorzio in Italia non esiste. Questa è una dimanda quasi insormontabile, giacchè nessun Stato acconsentirebbe la naturalizzazione, se fosse domandata solo per un caso di divorzio. L'ex-principessa di Sassonia ora è italiana e tale rimarrà. Ma per il momento, almeno, non credo nemmeno alla possibilità di una separazione. Come sapete, mia padre ha parlato ultimamente alla principessa a Montreux, quando essa è stata raggiunta da suo marito. Non si sono occupati che di questioni di interesse, a cui la signora Toselli annette grande importanza, giacchè pensa seriamente all'avvenire. Se un disaccordo grave fosse scoppiato tra lei e suo marito, non vi ha nessun dubbio che essa avrebbe chiesto consiglio al suo avvocato. Si è parlato pure di questioni di denaro; si è detto che la principessa rimprovera al marito di spendere troppo. Anche questa affermazione è inesatta, giacchè la signora Toselli riceve un appannaggio abbastanza largo, ed il signor Toselli, dal canto suo, guadagna largamente la vita, e mettono certamente del denaro da parte. Infine se alcune difficoltà sono sorte tra i due coniugi, esse non hanno un'importanza tale da porre in pericolo la buona armonia della coppia ».

« Aggiungiamo che la signora Toselli occupa al quinto piano del *Palace Hôtel* di Montreux un modesto alloggio di quattro camere, e conserva quasi tutto il suo tempo e le sue cure al figlio, il piccolo Filiberto. Il signor Toselli è presso la principessa. Di appannaggio la signora Toselli ha 90 mila lire all'anno, che le passa il Re di Sassonia, a condizione che non torni in Germania e la sua condotta non dia più luogo a nessuno scandalo ».

La fede risorge in Germania
dopo la catastrofe del "Zeppelin,,

Berlino, 27, ore 9.5

Si ricorderanno gli articoli che furono pubblicati dai giornali tedeschi due anni or sono ai domani della catastrofe di Echterlingen e si ricorderanno pure a questo proposito gli *urrahs* della Post, tra gli altri, e le minacce contro l'Inghilterra. Guai a chi avesse dubitato allora dello Zeppelin, e guai all'insensato traditore che non avesse creduto allora che i dirigibili non tarderebbero a diventare i padroni incontestati dell'aria. Bisogno poi mettere da parte alcune delle illusioni, ma il contegno della stampa non manca di dignità dinanzi a questa prova, ed è così, per esempio, che il *Reichsbote* critica ogni Imperatore a proposito della opportunità della venuta del dirigibili a Homburg, aggiungendo però subito « perchè una disgrazia si è rovesciata sopra di noi, non dobbiamo disperare ed abbandonare la lotta per la conquista dell'aria ». L'organo ultra reazionario, al pari del *Berliner Tageblatt*, radicale avanzato, mostrano i combattimenti che bisognò sostenere per imporre ogni nuova invenzione tanto per quanto concerne le navi quanto per le ferrovie, ecc. e continua: « Questa prova deve essere per noi al contrario una sprone e spingerci avanti sempre più ».

Questa mala che traduce la volontà, l'energia e l'orgoglio di tutto un popolo si trova nella stampa intera. « Non rifuggiamo dinnanzi a nessun sacrificio. Profittiamo delle lezioni che la sorte ci infligge. Questa catastrofe ci ha dimostrato il nostro punto debole. Rimettiamoci immediatamente. Se avessimo avuto un maggior numero di *hangars*, avremmo potuto evitare molti tra gli accidenti finora sopravvenuti. Costruiamo quindi in ogni luogo *hangars* perfezionati. Se non si vogliono accordare i crediti necessari che saranno domandati mediante una mozione speciale, tutte le città della Germania debbono prendere questo carico a loro conto. Si tratta della patria! ».

A quali condizioni gli Czechi di Praga riceveranno Zeppelin

Berlino, 27, ore 9.

I giornali di questa mattina fanno nuovamente grande rumore intorno all'affare Zeppelin. Si tratta questa volta del viaggio che deve intraprendere quest'ultimo a Praga, quando ritornerà da Vienna a Dresda. Senza volersi diffondere sull'itinerario di questo viaggio, quantunque ancora problematico, basta rilevare il grido di furore gettato da alcuni giornali tedeschi contro il Consiglio comunale di Praga e la sua manifestazione antitedesca, come dice la *Morgen Post*.

Secondo l'organo berlinese una lunga e viva discussione si è impegnata ieri al Consiglio municipale di Praga per sapere se non sia pericoloso ricevere un tedesco in Boemia. Finalmente, dopo molte tergiversazioni, si è dichiarato che, poichè si erano accolte ogni sorta di stranieri, perfino di musulmani, non si poteva fare eccezione per Zeppelin. Tuttavia, sempre secondo il medesimo del giornale berlinese, fu deciso che l'aeronauta non potrà venire a Praga che sotto certe condizioni: prima di tutte, inutile dirlo, che l'allocuzione che gli sarà rivolta sarà fatta in lingua ceca e tutte le misure possibili saranno prese per impedire ogni eventuale manifestazione in senso tedesco.

Giornali e riviste

Il *Caffaro* riproduce dal libro del principe Alberto di Monaco, *La carriera d'un navigatore*, un capitolo molto interessante sulle prime armi del Principe marinaro. E' curioso conoscere le sue opinioni sulla sua educazione. « Fui educato — egli scrive — nelle abitudini semplici che formano il giudizio di un uomo e lo dispongono a considerare le privazioni e le lotte come conseguenze probabili della vita. Non ho avuto il desiderio del lusso mondano, che snerva il corpo e l'anima, che spoglia la giovinezza del suo più sincero fascino e che favorisce la preoccupazione dell'io a detrimento d'interessi superiori. Ho sino sempre pensato che le più belle attribuzioni dell'umanità, vale a dire la nobiltà del sentimento e la potenza delle opere, esercitano sugli spiriti retti un'attrattiva che aumenta con la semplicità dell'ambiente ove nacque ». Il Principe racconta poscia i suoi primi viaggi nelle Antille e nell'Avana, soffermandosi sulle curiose abitudini di questi paesi. Egli parla dell'uso di sfarzi equipaggi, calessini inalberati su due ruote altissime, per meglio attraversare i terreni pantanosi, e ad un solo cavallo, su cui fa da postigliono un moro stivalato, lucido, galonato, secondo i buoni principi, appartenente alle case distinte. « Sulle passeggiate dell'Avana — scrive — si vedevano spesso portare due o tre creole quasi distese, abbandonatamente ridenti anzi troppo ridenti, secondo certe storie che tenevano deste le conversazioni al momento del mio arrivo. Obbedendo all'ordine delle padroncine, figlie di un importante funzionario, il postigliono d'una calesa aveva costretto, con abili manovre, un giovane elegante a sgambettare nel fango. La persona, immotata così fino alla cavigliu, aveva salutato il più graziosamente che le fosse permesso dalla sua critica posizione, ma in pari tempo aveva attinto col suo cappello una quantità di liquido giallastro sufficiente per spargerlo sui ginocchi delle allegre dame. « Ecco il vostro bellissimo scherzo compiuto », aveva loro detto, con un amabile sorriso. « Per ciò che mi riguarda, io vado a terminarlo in una hangarola, e vi consiglio di fare lo stesso prima di continuare la vostra passeggiata ». Mi sembra però — e mistero impenetrabile! — che un matrimonio coronerà questa scappata ».

***

Un *magazine* inglese ha pubblicato, sotto la firma del capitano Fritz Duquesne, un divertentissimo articolo sulla caccia degli animali feroci. Per giungere a domare un leone o una tigre, o pure un rinoceronte, diversi mezzi sono impiegati, nei particolari dei quali non entriamo noi, perchè vogliamo citare il più originale e il meno conosciuto fra essi: l'impiego della morfina. Precisamente, il celebre alcaloide dell'oppio, che calma così rapidamente tante crisi dolorose, ma il cui uso troppo frequente costituisce un pericolo, e un pericolo terribile, fu utilizzato nella cattura delle belve. E', dice il capitano Fritz Duquesne, un medico del Transvaal, e un medico senza clienti, chiamato Koon Marais, che ebbe l'idea, per guadagnarsi da vivere, di praticare delle iniezioni ipodermiche di morfina sulla grossa fauna di questa parte dell'Africa. Egli ebbe questa meravigliosa idea un giorno che si catturava un leone dinanzi a lui. Il re degli animali si dibatteva con furore nei suoi legami e minacciava di romperli, quando il genio Koon Marais s'avvicinò a lui. Egli tolse dalla sua tasca un piccolo astuccio, l'aprì, ne trasse una minuscola siringa di Pravaz e... punse la belva; che lo guardò tutta stupita... Dopo pochi istanti il leone ebbe uno svenimento; ma, quando rinvenne, il suo furore era caduto e i cacciatori poterono condurlo via senza fatica. Dopo questa avventura il dottor Koon Marais possa agli occhi degli indigeni, per uno stregone. E, ad che conta meglio per lui, egli fa parte di tutte le cacce e fa pagare le sue punture ad un prezzo elevatissimo. Il medico transvaaliano ha finalmente trovato una clientela!

***

Che il Grand Guignol sia d'origine cinese?... Nulla di più probabile, dal momento che tutto ciò che noi crediamo ritrovato o manifestazione moderna della civiltà europea, presso o tardi si dimostra già conosciuto in Cina da secoli. Ad ogni modo è certo che in Cina succedono delle cose che formerebbero un eccellente argomento per una delle tante allegre trovate guignolesche. Eccone una, raccontata da un missionario italiano. Quando muore un giovane si presenta alla famiglia una donna, una mediatrice, che vive di tale professione. « E' vero — domanda — che vostro figlio è andato all'altro mondo? ». Il padre risponde affermativamente sospirando. La donna replica: « Conosco una buona ragazza della stessa età, morta in questa settimana. Maritiamo questi due giovani ». E rimane a pranzo. Se il padre acconsente, allo va dall'altra famiglia e, quando tutti sono d'accordo, si celebrano le nozze, veramente macabre. Il missionario ebbe modo di assistere ad una di esse. La folla dei parenti e degli amici seguiva il feretro della ragazza; intorno i musici suonavano le loro atroci sinfonie, raddoppiando il baccano man mano si avvicinavano alla tomba del giovane. Intanto le due famiglie piangevano ad intervalli regolari, al comando del direttore della cerimonia. Il feretro della ragazza fu quindi collocato vicino a quello del marito, e cominciò il banchetto funebre. I cinesi credono che nell'altro mondo i buoni siano premiati col concedere loro il permesso di tornare a rivivere nel... celeste impero, e per tenerseli cari, nel caso ritornassero, fanno offrire loro dei grandi banchetti, del quali è gelosamente conservato il loro posto, con accanto davanti una candela rossa. All'ingresso del piazzale era apposa una grande figura di carta che rappresentava il Signore del mondo degli spiriti, vigilante sugli capiti. Fatti i preparativi, uno dei sacerdoti si recò davanti alla tomba e invitò gli spiriti a scorpere e a mangiare. Ma poichè... i cadaveri interrogati non risposero, si decisero a mettersi a tavola senza di loro. Il banchetto finì alle 5 del mattino.

***

Sono note le eleganti disquisizioni dei dotti sul modo onde gli antichi romani pronunciavano le parole della loro lingua. Alcuni ritengono che il modo di pronunciare dei romani era ben diverso dal nostro, talchè, se Cicerone di potesse ascoltare quando leggiamo una pagina delle sue orazioni o una sua lettera, difficilmente, a sentire la nostra lettura, egli potrebbe riconoscere la sua prosa. La *Revue Universitaire* si occupa della questione ed osserva che nelle diverse Università estere gli studenti, per pronunciare correttamente il latino, sono educati a tenere conto dell'accento tonico. Lo stesso non accade nelle Università francesi, che in questa materia sono in ritardo. Lo studente, infatti, che ha imparato il latino in Francia, non può essere compreso, nè comprendere all'estero. La rivista osserva che è più conforme alla realtà del latino quale fu pronunciato a Roma — questo, veramente, è un problema — tenere conto dell'accento tonico. Per questa ragione si è stabilito, dopo lunghe discussioni, che le Università francesi imiteranno quelle estere. La riforma della pronuncia del latino sarà applicata nelle Facoltà mediante le indicazioni di una circolare che il ministro manderà ai rettori di Accademie. La rivista soggiunge che questa riforma, che va contro le abitudini prese, cagiona una grande emozione negli ambienti universitari e provoca acerbe critiche.

***

Uccidete le mosche! Perchè, scrive il *Daily Mirror*, ciascuna mosca che viva oggi è responsabile per un milione e settecentoventotto mila mosche in giugno. Considerando tutte le infezioni apportate da questo miserabile insetto, è certamente utile che il pubblico sappia come in questi giorni si potrebbe scongiurare un pericolo avvenire, e con poca fatica. Perchè se si uccide una mosca in agosto, non si ha in mano che il corpo d'un miserabile insetto. Mentre ucciderne una in aprile si può sicuramente computare il bottino per centinaia di migliaia. E questa è la ragione. Le mosche casalinghe sopravvivono l'inverno in alcune femmine robuste, che svernano dall'ottobre all'aprile in angoli nascosti di alcune case disabitate o in altri stabili. Poi, in un cupido giorno di aprile o di maggio esse escono, e se il tempo continua caldo, si dispongono a deporre le loro uova. Esse ne depongono circa 120 alla volta, e, di solito, le uova impiegano tre settimane a svilupparsi in un perfetto insetto adulto. Così, calcolando da oggi, una femmina che è sopravvissuta l'inverno avrà prodotto 120 mosche il 15 maggio, che, in progressione geometrica produrranno loro volta 14,400 mosche il 5 giugno e il 26 giugno la totale progenie della mosca originale sarà di 1,776,000!

Una Levatrice ordina la Emulsione Scott e ottiene con essa delle decise guarigioni.

"Dove è necessaria una cura ricostituente —

periodi critici della maternità

e bambini gracili — la Emulsione SCOTT mi ha dato infallibilmente degli ottimi risultati."

SPERANZA MORELLI, Levatrice condotta, Osimo (Ancona).

La ragione di questi successi risiede nel fatto che nella

Emulsione Scott

vi sono gli elementi di cura non riscontrabili nelle altre preparazioni analoghe. Una singola prova convincerà che la Emulsione SCOTT (marca pescatore col merluzzo sul dorso) è il rimedio più efficace per il ristoro della vitalità esausta.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

THIOJODINA

Il più potente e tollerato dei preparati jodati. Prezzo L. 3.50 (per posta cent. 80 in più), nelle principali farmacie e direttamente allo Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA

L'ERNIA

Sua cura - Sua guarigione

Non vi è studio moderno, per quanto la sua verità sia fondata su tutta prova, che non abbia i suoi avversari; tanto più se questi si vedono lesi i loro interessi dalla mancata vendita dei loro vecchi e antiquati apparecchi, mostrando così IGNORARE i progressi della scienza. — Però le continuia di persone che accorrono giornalmente da tutte le provincie inviate dagli amici, dai parenti, i quali, provvisti del cinto elastico del grande specialista ortopedico Prof. Williams, benedicono il sollievo trovato alle loro sofferenze e provato così che gli altri nomi di molti giganti della scienza fra cui il Prof. BERGMANN MICOLITCH, ecc., i quali concordemente affermano che la guarigione dell'Ernia avviene anche senza operazione sono noti a tutto il mondo. Valenti e distinti dottori aiutano nelle visite il grande specialista il quale s'è visto forzato di trattenersi ancora fino al

30 Aprile a TORINO, via Ospedale, 4 bis

L'elogio dell'apparecchio Williams è ormai inutile. Questo cinto tutto di tessuto elastico impermeabile, senza alcuna molla di ferro, contiene le ERNIE LE PIU VOLUMINOSE, permettendo di saltare, correre, cavalcare e fare qualunque fatica e dando la GUARIGIONE IN BREVE TEMPO.

Appena indossato il cinto del PROF. WILLIAMS NON SI E' PIU' ERNIOSO.

Si prevede i sigg. Medici voler venire a visitare questi splendidi apparecchi, i soli fatti su misura e corrispondenti alle esigenze della scienza medica. 12645

LE ULTIME Obbligazioni e Elenco di Obbligazioni del PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI SAN MARINO sono in vendita al prezzo rispettivamente di L. 50 e di L. 300

Le diecine di Obbligazioni hanno assicurata la vincita di un premio importante estraibile subito insieme all'importo delle altre nove Obbligazioni non premiate.

I premi assegnati al Prestito sono 50.000
Da LIRE 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25,000, 20.000, ecc. tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.

Le estrazioni semestrali ed annuali vengono fatte in Roma, nel palazzo del Ministero del Tesoro, al 30 GIUGNO e 31 DICEMBRE.

Il servizio del Prestito è garantito da deposito vincolato di cartelle di Rendita Italiana consolidato 3.75 - 3.500.0 e da altri che sono pure dallo Stato garantiti.

La vendita è aperta in GENOVA presso la Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO di Francesco, armatore del Prestito.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bioebi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Ruggeri; Giacomo Reatta; Giacomo Fubini fu Isaac; Sacco Luigi; Gallo e Giovannetti; P. Brasso; Giuseppe Bergarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Fornex e C.; Fratelli Zerbi; Eugenio Mazzara e Fili; Real e C.; Vaudano e Sopetti — In BIELLA: Banca A. Cerrone;

L'avv. Feder reclama la condanna di tutti gli imputati
per l'omicidio del Kamarowski
La prima ruota del carro è la contessa

(Da un nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 27, ore 24.

La pallida contessa, oggi, ha l'aspetto addirittura lugubre. Ha la bocca più dritta e sgradevole, gli occhi più profondi, quasi cupi. Oggi ella non ha elargito il suo sorriso alla folcle Perrier. La sua voce è rimasta come imperterrita, l'occhio si è riempito solo di una fuggevole espressione di sdegno, quando l'avvocato Feder, patrono di Parte Civile, si è alzato per invito del Presidente ed ha ripreso la sua arringa implacabile, inesorabile, l'avvocato Feder, primo dei punti ove ieri ha sospeso la sua arringa intera. E vero, il mòbile parti quasi esuberante per l'interesse pubblico, ma vigilantissima e diligentemente scientifica. Così ha ripreso ad accompagnarsi coi vari autori del truce dramma, attraverso alle complesse e tormentose vicende che la precedettero, che lo accompagnarono, che lo seguirono. Qua e là la cronologia accurata ed l'accompagna con acute e caustiche osservazioni.

La maliarda

Raccolgo solo l'oro sfolgorante di questo largo mosaico, tanto per rimanere nella similitudine così cara al prof. Morselli e di sapor tutto veneziano.

Il patrono di Parte Civile, ricordando il viaggio e il soggiorno a Vienna del Naumow, accenna alla nuova circostanza che il d'ignoto, per potersi recare in quella città, dove l'aveva chiamato la contessa a riconciliare e necessitare l'animo di lui e preparare il suo spirito turbolento al delitto, si fece imprestare il denaro dalla signora Vansen, fattrice comune della Tarnowsky e la Vassili, a sua volta, si era fatto dare quel denaro dalla madre del Kamarowsky, infelicissima donna che pensava di conseguire all'assassinio di suo figlio il mezzo per poter compiere il delitto!

Avv. Brussi — Ma questa è fantasia.

L'avv. Feder ha la buona cameratesca di non tener conto delle interruzioni e, descrivendo le scene di gelosia e di disperazione del Naumow a Vienna, scene durante le quali, con affettuosissima premura, la contessa gli dà il suo buon consiglio di farsi saltare le cervella, l'avvocato Feder dice che la maliarda donna, con abilissima arte sottilmente femminea, cercava di spingere alla disperazione gli uomini che voleva avvinti a sè per i suoi scopi supremi e per poi ritrarli dal baratro della loro angoscia desiderosi di morire, con un bacio, con una carezza, con un improvviso abbandono, cacciando così facilmente da quegli uomini, accecanti e sfiniti d'amore e d'angoscia, tutta la più incondizionata riconoscenza, a costo di ogni sacrificio e di ogni dedizione!

L'oratore segue Naumow nel piccolo villaggio della frontiera russa, dove la contessa lo manda a chiamare con un telegrafo, per sollevarlo a troppo precipitati ed intempestivi sospetti del Kamarowsky e del Prilukoff. Dimostra chiaramente nella sua indagine analitica e nella vivisezione delle volontà operanti non di mira, di ritenere la Tarnowsky la principale ordinatrice del dramma delittuoso, poichè ella non continuò nel delitto che un sistema della sua vita di femmina sfinita, cioè quello di fare gli uomini deboli ed innamorati, davoti a sè fino alla donazione di patrimoni, fino alla morte, fino al delitto!

La rosicchiante

E' vero che l'oratore trutta tratto, dicendo che la Parte Civile lascia ai difensori della Tarnowsky e a quelli del Prilukoff il compito di sobbarcarsi la dimostrazione di quale, dei due correi, sia soccubo o luciulo, giacchè la parte civile crede che i due correi non siano stare che due ruote dentate, entrambe indispensabili all'ordigno del delitto — ma nonostante questa dichiarazione è evidente che il pensiero acuto ed arguto dell'oratore, tradisce questa neutralità della parte civile e più si appunta ineccepibilmente accusando verso la Tarnowsky.

Nessun appunto l'oratore le risparmia: anche la sottoscrizione consueta dei telegrammi col nome di *Lasotchka*. Così sottoscrivendo — dice l'oratore — una volta tanto la contessa era sincera, perchè *Lasotchka*, in russo, vuol dire « donnola » graziosa animalietto dell'ordine dei rosicchianti, molto rosicchiante. Nè lo risparmia, l'oratore, il saluto affettuoso che al cane di Naumow mandava nei suoi telegrammi ogni saluti che mandava a Kamarowsky a nome dei suoi cani *Gyp* e *Bijou*, quei cani la cui pensione costava alla contessa otto lire al giorno.

Avv. Diena. — Ma che frottole!

Questo valla l'avv. Feder cogli l'interruzione e dice: — E' la verità detta dagli stessi camerieri dell'albergo!

E poichè cantilena la storia dei telegrammi, commentando passo a passo tutti i dispacci di parecchi incarti, più si indugia su quello famoso col concetto: « Partiamo subito per Orel; ripartiamo domani sera per Mosca. *Berta* nulla ricevuto (alludendo al passaporto), è partito per Mosca. Effetto telegrammo splendido. Rimetirò da Mosca venerdì sera; domenica sarò a Vienna. Telegrafa ad Orel quale ora parte treno per Nenagliadnaja. Amore. Senza baci ». Questa parola *Nenagliadnaja* — dice l'avv. Feder — in russo vuol dire letteralmente: « Cosa che non si cesserebbe mai di ammirare ». Ora, questa cosa che non si cesserebbe mai di ammirare era... ».

— Era Venezia! — suggerisce l'avv. Luzzatti, ricordando che il telegramma dice: « Telegrafa quale ora parte treno per Nenagliadnaja ».

— Ma che Venezia! — afferma di rimando l'avv. Feder. — La cosa che non si cesserebbe mai dall'ammirare era il Kamarowsky!

— Ma no!

— Sì, Kamarowsky! — dice anche l'avvocato Carnelutti, aggiungendo quanto ha detto il collega della Parte civile. — Ed era un'atroce ironia!

Un prodigio di pudore!

— Sì, un'atroce ironia! — aggiunge l'avvocato Feder. — La Tarnowsky con la bianca mano annunciava ai correi, con crudele disprezzo alla vittima predestinata, nel telegramma, di avere ben preparato alla tragica bisogna il sicario!

Di queste prove di cinismo della contessa ha diligentemente in cerca l'avv. Feder. Egli narra, per esempio, come questa « elettissima madre », e questa sedicente « cassa d'industria », durante il viaggio da Vienna in Russia concedesse i suoi favori a Naumow in treno, mentre il bimbo ignaro dormiva sui cuscini del vagone e mentre Kamarowsky le mandava, con cavalleresco rispetto, un telegramma pieno di poesia e di purezza: « Ave Maria. Kamarulla ti saluta! ».

Ma anche questa dedizione di sè alle brame del Naumow, in treno, era ben predisposta nel programma per la concertazione del delitto, perchè ella, prima nel dileggio, esaltava fino allo spasimo del desiderio l'amante, poi con l'abbondanza del gusto lo avvinceva a sè in una gratitudine fatta di terore e di torpore! Eppure quella ipocrita, quasi cinica frase: « Tua casta fidanzata », che ricorre tratto tratto nei telegrammi della contessa a Kamarowsky, è servita ad uno degli illustri periti per dimostrare, con fervore di parola e quasi con apparente candore di convincimento, la pudicità come una delle virtù più caratteristiche e più indefettibili della contessa Maria Tarnowsky!

E quando l'avv. Feder illustra l'episodio della partenza definitiva di Naumow da Mosca, per venire a compiere a Venezia il delitto imposogli dalla contessa, partenza che avviene fra la benedizione romantica e quasi superstiziosa della tragica donna e con il saluto augurale della Perrier, l'avv. Musatti interrompe: « Non è vero! ».

Feder. — Se la Perrier non dice: « Buona fortuna! », come vorrebbe l'accusa, « va detto a Naumow: « Buon viaggio! ». Ed era l'augurio di una consapevole di quello che doveva essere quel viaggio!

Battibecco

— Questo lo dice lei! — ribatte l'avv. Musatti.

— Ma insomma, il vostro contegno di interrompere sempre non è corretto! — esclama l'avv. Feder.

— E' scorrettissimo! — ripete l'avv. Carnelutti, altro patrono di P. C.

— Ma se credete di sinonimarmi con queste interruzioni, state certo che non ci riuscite!

Avv. Musatti, *junior*. — Noi non interromperemo per proposito, altrimenti ad ogni momento avremmo dovuto reintegrare.

Avv. Carnelutti. — Ma che reintegrare! E' meglio per voi e per la vostra causa il parlare meno che è possibile! Imparate dal vostro collega avv. Jachia!

Avv. Musatti. — Non abbiamo bisogno di ricevere lezioni da nessuno, tanto meno da loro!

Carnelutti. — Ricevetele dall'avv. Jachia!

Avv. Musatti. — Manco dall'avv. Jachia, perchè del resto l'avv. Jachia è così corretto da non darcene!

L'avv. Feder, quando rammenta ai giurati che la contessa insistentemente telegrafava a Prilukoff per fargli rinunziare al primo progetto di fare arrestare dai *detectives* privati il Naumow, dice: « In tema di delinquenza, la mente della contessa era molto più acuta di quella di Prilukoff: aveva ben ragione la contessa di temere il concorso dei *detectives*, che avrebbe finito di compromettere definitivamente l'affare! ».

L'oratore, per stamane, conclude la sua parte poderosa di arringa ricordando lo scambio singolare di telegrammi fra la madre di Kamarowsky e la Tarnowsky, fra il padre di costei ed il povero conte, telegrammi pieni di dolci parole e di calde benedizioni per il prossimo matrimonio e di felicità ininterrotta. Eravamo alla vigilia della tragedia.

Tutti colpevoli!

E di questa vigilia tragica, l'oratore della Parte Civile — appena aperta l'udienza pomeridiana — va, con sempre più impressionante narrativa, dicendo. Egli commenta le ultime terribili fasi del dramma, commenta gli spaventati, angosciosi telegrammi della contessa, che cerca di procrastinare il suo incontro col Kamarowsky ferito per aver tentato di ricevere informazioni e consigli da Prilukoff, il quale dopo il delitto, era in viaggio da Venezia per Vienna, dove il 9 settembre venne tratto in arresto. Alla polizia austriaca, appena arrestati, la Perrier, il Prilukoff e la Tarnowsky, confessarono di essere corsi nel premeditato delitto. Più tardi annullarono le loro dichiarazioni parlando di innocenza, ma la Tarnowsky, dinanzi alla sconfitta delle Assise, dovette ammettere di aver detto dinanzi alla polizia austriaca la verità.

L'oratore, ricostruito — con le parole scritte dagli stessi imputati che lasciarono traccia del loro passaggio in tutta l'Europa — il dramma ed il delitto, esamina uno per uno i quesiti proposti ai giurati: esorta costoro a votare con un sì il quesito che chiede se tutti i quattro accusati sono colpevoli dell'uccisione del conte Kamarowsky, e quello che afferma essere stato quel delitto premeditato insieme.

« Da Mosca a Vienna ci sono 2860 chilometri di ferrovia: dal giorno della prima idea del delitto alla catastrofe è corso più di un mese di tempo: la premeditazione è dunque inseguibile! ».

L'avv. Feder non vuole scendere nella discussione scientifica della concausa, discussione che qualche giorno fa presso il fianco di ridicola ed alle critiche più amare.

Un attacco violento ai medici reticenti

« Io non posso — esclama l'oratore — che deplorare il contegno enormemente ignobile di uomini di scienza, cui si devono ricordare le manovre per ottenere da essi la confessione della verità, non verità scientifica — chè questa, forse, non sempre è inoccultabile — ma verità di fatto che è data a tutti, anche ai pazzi dell'intelletto! Questa protesta io faccio come cittadino, e più ancora come avvocato! ».

Il pubblico fa eco alle parole dell'oratore, plaudendo vivamente.

L'avv. Feder continuando a discutere della concausa, dice che egli non si veramente di quale delle due chirurgie debba credere: se a quella che fu esperimentata sul Kamarowsky — e che fu detta « chirurgia liberty » — o a quella a lunga scadenza che è venuta qui all'udienza a far critiche e lezioni. Ma è curioso, ora, anche per la testimonianza del dottor Ligorio, che in coscienza non esiste « che solo dal malefizio di Naumow sia stato il Kamarowsky spinto contro la morte.

La minore responsabilità di Naumow

Così, sgravato come questione di fatto il terreno, l'oratore viene a far — pur senza volerlo — della psicologia ed a considerare le psiche dei quattro imputati.

In quanto a Naumow si associa alle commoventi dichiarazioni della povera madre del Kamarowsky: « Io credo — egli dice — che se Naumow non avesse avuto una spinta dalla Tarnowsky non avrebbe ucciso il Kamarowsky. Egli non aveva motivo proprio per odiare a tale misfatto. Era amico del conte, non aveva avuto mai contrasti con lui; si potrebbe dire che egli ha potuto agire per gelosia; ma se pure c'è stata gelosia fra Naumow e Kamarowsky, la gelosia fu istillata nell'animo del disgraziato e forside giovane dall'arte maligna e dalla malizia perfetta della contessa! ».

« Ma possiamo proprio convenire anche nella tesi peritale della semplice infermità di mente del Naumow? Rispondiamo: forse sì; pur restando sospettosi di questa psichiatria, che ha dato così miserevole spettacolo di sè, pur ammettendo che il giovanotto pallido ed immalinconito che siede nella gabbia, di fronte a voi, giurati, abbia anche giocato un po' dinanzi a voi la commedia della disperazione e del rimorso! Ma bisogna considerare non il Naumow di oggi, ma quello del tempo che precedette il delitto. Chi era Naumow? Era il debole, che vede di fronte alla donna, per lui veramente fatale? Era un giovane segretario di prefettura, di una città di provincia, dove la vita non deve essere molto gaia, dove le emozioni di avvicinare le persone di alta società non devono essere molto frequenti. Capita in quel paese la donna smagliante di bellezza e di eleganza, ed a questa donna si rivolge sorridendo il giovane segretario, il quale vede nella sua vita il grande romanzo.

« Il traduttore di Dostojewski, il compositore di poemi semieroici e semimascherici si immerge nel grande romanzo, cosicchè tutta la sua anima si orienta verso questa donna, e così fin dai primi passi sente il bisogno di gettarsi ai suoi piedi, di dirsi schiavo della sua adorata persona. L'adorata nonna comanda, lo schiavo obbedisce. Ma lo schiavo è un debole — si dice — una che ha delle tare psichedinamiche!... Ebbene, noi tutti siamo convinti che quest'uomo ha recitato dinanzi alla società la sua commedia, perchè quei giudizietti saltuari con cui chiuse il suo memoriale riecheggiano troppo da vicino i Nikita del Tolstoi: tutto ciò è troppo artificioso per essere sincero. Ma poichè, per un triste dovere del nostro ufficio, abbiamo un poco conoscenza del mondo dove si consumano i delitti, noi sappiamo che questa parola sarà altrettanto vana accennativa di persone la cui parola non è più normale.

Prilukoff, più che complice, è correo

« E veniamo a Prilukoff. Prilukoff, pel quale molti hanno dimostrato una grande pietà umana, perchè è un fatto indiscutibile che questo uomo, nel turbine in cui è stato travolto, ha perduto tutto: la famiglia, la reputazione sociale e la pace della coscienza. Ma non è il Prilukoff di oggi che voi dovete giudicare, è il Prilukoff del 1909. L'uomo che noi sappiamo che con la Tarnowsky tesse le tenebrose fila dell'intrigo che [illegible] alla morte del Kamarowsky; perchè nella lunga serie dei telegrammi che voi avete ascoltato è evidente quale agisca vigilandevole lunare esercitato l'uno sull'altro. E' evidente che la mente direttiva non era una sola; ma è probabile che uno dei due possa essere stato più forte. Ed io, come modestissimo criminalista, sarei incline a ritenere come più forte la volontà della donna che non quella dell'uomo.

« Nella storia dei delitti abbiamo frequenti esempi della preponderanza della donna sull'uomo. E' stata qui citata Gabriella Bompard, e si può anche ricordare il recente processo Tessitore Medici. Diversi ora l'obbiettivo dei due delinquenti. L'uno mirava esclusivamente al possesso del mezzo milione della Compagnia di assicurazione ed alla sostanza del conte Kamarowsky; l'altro mirava al possesso della donna, sia pure che anche in lui vi potesse essere un'eccabilità, naturalmente non economica nel resto, ma pure che pensasse che quando avesse concorso alla morte del conte Kamarowsky avrebbe legato alla sua vita per sempre, in modo sicuro e completo, la Tarnowsky. Ma questo presupposto di carattere economico pare vile dalle nostre deduzioni, non degli atti processuali, dai quali appare solo il concorso di fatto, sicuro di quest'uomo nel fatto, e concorso di « correo » e non [illegible] di complice.

« Noi, che abbiamo seguito passo passo dalle origini del primo colloquio di Berlino al colloquio di Venezia, all'esplicazione di Vienna, tutto lo svolgimento degli eventi, non possiamo dimenticare che quando Prilukoff veniva avvertito da Wolff che egli aveva la possibilità di impedire il delitto senza ricorrere all'intervento dei « detectives », Prilukoff rifiuta la proposta del Wolff, e non possiamo dimenticare che, mentre si udivano rimbombare gli spari della rivoltella del Naumow nella piazzetta di Santa Maria, il « detective » che aveva preso sul serio la missione di proteggere dell'uccisore non dell'uccisore, avrebbe voluto precipitarsi, ma Prilukoff lo trattenne al braccio, dicendogli: « Lasciate che il fato si compia, che il fato incomba sopra il Kamarowsky! ». Ora tutto questo non è azione di complice: evidentemente è azione di correo! Dalla parte, quando vi verranno a dire, molto lungamente, i difensori del Prilukoff, dello spretolarsi di questa esistenza onesta e pacifica, quando vi dipingeranno il tenue stabilimento della donna nell'anima di lui, e vi parleranno dei suoi disperati tentativi di suicidio per liberarsi da una fatalità di cose che egli sentiva bene nell'animo suo di uomo onesto, che lo avrebbe travolto in una rovina irreparabile, voi dovrete pensare, signori giurati, prima di tutto a questo uomo nella sua posizione sociale eminente, a questo uomo di coltura elevata, di mente larga avuta dalla natura ed a tutto il complesso di circostanze che lo circondarono, e che, per essere un uomo intero, egli avrebbe dovuto trovare sufficiente forza di inibizione per impedire, se non la propria rovina, per lo meno la strage inutile del proprio simile!

« Perchè egli, uomo di mente elevata ed esperto nella declinine giuridiche, doveva ben comprendere l'inutilità del delitto che si stava per compiere, delitto inutile, perchè nessuna compagnia di assicurazione al mondo, per quanto ingenua, dopo quindici giorni, avrebbe pagato un premio di assicurazione di mezzo milione per un uomo che era stato assassinato con lo scopo evidente di far sedere ed altri al beneficio dell'assassinio! Non si può parlare in lui di una reticenza, anche di una semplice resistenza al delitto, perchè sarebbe bastato semplicemente, in mezzo a quello sperpero e inorro di telegrammi, che Prilukoff avesse con un telegramma simulato avvertito il Kamarowsky di stare in guardia perchè si tramava da uccidirlo. Questa reticenza umana Prilukoff mai, mai ha avuta!

« No! Egli, invece, ha utile predisposto, perfino di procurarsi il formulario per esigere il prezzo dell'assicurazione: e chi ha compilato tutto questo, con mente chiara, è reo dinanzi alla legge, alla giustizia: è reo e merita la punizione che il Codice assegna!

La Tarnowsky è bella, non è bella...

« E vengo alla Tarnowsky, a quella donna che diede tanto da fare all'agile penna dei giornalisti, che ha determinato tante interviste di ogni genere, internazionali la une colle altre, nella stampa di Europa tutta.

« Quella donna, che parve un mistero insondabile, che nella causa ci fu presentata sotto varie incarnazioni, una dopo l'altra, e l'una dopo l'altra sempre più lontano dallo stato vero delle cose, prima che la Corte di Assise aprisse i suoi battenti, ora una donna dalla bellezza fatale, sfolgorante: bastava che gettasse l'occhio sopra qualcuno, fosse pure il più virtuoso, il più rigido degli uomini della terra, perchè questi dovesse cadere ai suoi piedi in ginocchio! Vi è stato persino il giornale francese *L'Illustration*, il quale ha contato che bisognava cambiare i carabinieri di guardia ogni giorno, perchè essi, appena finita l'udienza, cadevano, innamorati, ai suoi piedi! I binocoli si puntavano sopra di lei al suo passaggio in gondola; essa era rivestita nella fantasia come di una bellezza fiabesca, come una donna che rinnovasse con la sua presenza, i prodigi ispirati all'arte classica... Ma non apparve tale agli occhi dei più, e, per una reazione umana non giustificata dai fatti, quasi quasi divenne un obbrobrio!

« Venne poi il perito, il prof. Morselli che distrusse questo qualunque ideale di bellezza umana, che puro si era adoperato ricostruendo lentamente con la continua presenza della Tarnowsky. Perchè, se alcuno aveva trovato che la linea del naso non era conforme alla purezza dei canoni d'arte, qualcun'altro aveva trovato gli occhi quando foneri e dolci, quando corruscati di oscuro e tetre visioni di sangue, quando lampeggianti di impero: qualcuno aveva notato la voce flessuosa, dolce, vellutata di questa donna, che pare ora una preghiera, ora una carezza, che soleva nei momenti dell'ira sa salire fino all'acutezza di una lama che taglia una lamina di ferro. Il perito Morselli raccontò che la donna aveva un metro ed ottanta di altezza, che aveva un braccio muscoloso, un polpaccio di uomo, che aveva capelli duri, [illegible], un tale insieme di forme da non lasciare assolutamente comprendere come questa donna avesse potuto esercitare un fascino qualsiasi sopra un uomo! Ed alla trasformazione, alla deformazione fisica della Tarnowsky corrisponde esattamente, con una sincerità mirabigliosa, la trasformazione, la deformazione morale di lei! Essa alle Assise fece quella difesa che aveva tentata, che la fece comparire una donna di intelligenza limitata. Morselli ci disse addirittura che questa donna era una sciocca, una brava di monte, che non vedeva limpidamente la linea retta delle cose.

« Eppure quella serie di telegrammi in cui al di là convinzione che sappiate non si tratta di un'intelligenza superiore, si tratta per lo meno di un'intelligenza media, normale, comune nella donna della sua qualità e del suo ceto.

Nevropatia della coscienza

« Ed allora sopravvenne un'altra ragione per modificare la nostra opinione intorno alla Tarnowsky: e questa ragione è quella che la fece comparire come un insieme complesso di psicologia, colpita com'è da una congerie tale di malattie quante non se ne sentono enumerare nelle Corti d'Assise. Eppure tutta questa malattie danno modo alla Tarnowsky di girare in lungo ed in largo per il mondo. Quando uno dei periti dirà che questa era una delle caratteristiche dell'isterica, io penserò che i suoi frequenti dolori Tarnowsky erano, per esempio, il raffreddore di Pietroburgo, l'ambiente che frequentava la Tarnowsky non erano sui di cui, dove vanno i nevropatici, ma sul dove vanno i nevropatici della coscienza, coloro che hanno perduto la rettitudine della vita, che è la sola ricchezza della civile convivenza. Con tutto ciò io posso credere che la Tarnowsky abbia la caratteristica dell'isterismo; ma credo che questo non debba entrare nel campo criminale, perchè, se si deve ammettere che l'isterismo possa influenzare in una minima dell'intelligenza una di quelle malattie che portano alla irresponsabilità assoluta o relativa, bisogna dimostrare che ci sia ».

Responsabilità piena ed intera

A questo punto l'oratore rileva una contraddizione del prof. Tanzi, fra quello che ha scritto in un recente opuscolo e quello che ha sostenuto in udienza, intorno alla psicopatia delle nevrasteniche, e dice che non bastano il nevrasteniismo ed il misticismo della contessa per dire che essa sia una infermia di mente. Diffidare si deve dell'attitudine mistica di fronte alla quale le ingenue e buone anime che, vivendo al di fuori del mondo, non pensano che allo volte il misticismo può essere utile a precostituire una prova di difesa. Tanto più poi quando queste testimone vennero a dire che nella camera della preganne vi è il ritratto dell'ucciso, il ritratto del morto oltraggiato, e immagini sacre sparse nelle pareti!

L'oratore passa a trattare dell'intelligenza e della coltura della Tarnowsky, che dice formata su romanzi di appendice e sulla letteratura frivola e leggera francese, e della caratteristica cupidità di denaro della Tarnowsky che può farla rassomigliare in ciò ad una vera avventuriera.

« Infatti, tolte le questioni che abbiamo trovato nel processo — dice l'oratore — sono motivate da denaro: tutto il delitto è imperniato sul denaro! E ritengo che il mio pensiero sia anche quello di coloro che hanno conosciuto la Tarnowsky in Russia. Infatti, che essa sia una avventuriera lo possono provare anche le testimonianze ».

Poichè l'avv. Diena mormora qualche cosa, l'avv. Feder si volge verso di lui, un po' acceso, e dice: « Inutile che borbottiate! E' proprio così! Per Prilukoff una coorte di gentiluomini è venuta a deporre: la contessa non ha trovato che contadini e servi per dimostrare la sua onorabilità! ».

A questa frase dell'avvocato molto pubblico scrosciò in vivo approvazioni.

L'avv. Vecchini fieramente ribatte: « Dimostreremo che così valgano le testimonianze del Prilukoff! ».

Ma l'avv. Feder ha ripreso energicamente ad esaminare i varii testi invocati dalla Tarnowsky. Credo dunque, signori giurati, di non avere bisogno di dire di più per dimostrare come, dinanzi alla giustizia, le responsabilità di costei sia piena ed integra nei termini proposti dall'atto di accusa! ».

Tratteggiata così la figura della Tarnowsky, tra le approvazioni dell'uditorio e specialmente dei russi che assistono abbastanza numerosi all'udienza, l'oratore dopo un breve riposo riprende a parlare della Perrier.

Anche la Perrier è complice

« I doveri della causa mi spingono a parlare anche di questa apparentemente umile natura, che l'abilità dei difensori ha tenuto quasi celata ed ignorata nella causa, che una devozione senza limiti spinse a concedere certi servizi delittuosi alla padrona, troppo generosa di salari e di premure per lei. La Perrier ora ha dato prova di omertà molto significativa nei riguardi della sua signora; se la sua responsabilità giuridica è minore, la sua figura morale mi è sempre apparsa un po' ripugnante. Essa portò anche il suo piccolo e umile contributo all'edificio del mostruoso delitto: ella, nell'orditura della trama fatta dalla padrona, era la spola ».

L'avv. Feder passa in rassegna la condotta della Perrier in istruttoria e nel dibattimento, e, con delineati i fatti e le persone della causa con una stringente perorazione si rivolge ai giurati, invocando un verdetto di condanna esemplare e severa per tutti gli accusati.

L'oratore è vivamente approvato. Sulle labbra della Tarnowsky sorprende un certo sorriso pieno di scherno. Lo scherno è l'ultima arma dei vinti ma, secondo l'on. Vecchini, la contessa non è una vinta caduta in ginocchio: si rialzerà sfrontante dalla avversa fortuna dei suoi nemici. « Calunniate pure, — ha esclamato, interrompendo ad un dato punto il privato accusatore, — verrà il giorno in cui vi risponderemo e vi confonderemo! ».

Intanto per domani l'udienza è fissata alle ore 13, per la requisitoria del P. M., che non durerà, secondo la promessa del magistrato, più di un'udienza.

CINI.

Il processo "Tribuna,,-Di Giorgio

Roma, 27, ore 20.

L'udienza comincia con un incidente sollevato dalla Parte civile che si oppone all'esclusione fatta dal presidente di due testi, i signori Menzeo e Lizza, che si trovano all'estero. Il Tribunale respinge l'incidente ed ordina il proseguimento del dibattimento.

Si richiama per un confronto i testimoni maggiore Pagella e capitano Streva. Il Pagella conferma di avere visto il maggiore Di Giorgio carbasciare dei capi indigeni in occasione del ricevimento dei capi. Il capitano Streva dice che il giorno del ricevimento si trovava anche egli a Berire, ove avveniva il ricevimento, ma non vide il maggiore Di Giorgio dare delle carbasciate. In seguito ad altre domande si chiarisce che il maggiore Pagella si riferisce ad un fatto avvenuto il 24 agosto, mentre il capitano Streva intende parlare di altri incidenti.

Si ritorna poi alla questione del forte di Afgot. Il maggiore Pagella ricorda che, trovandosi nella zona a poca distanza del forte insieme collo Streva, questi gli disse: « Perchè il maggiore fa costruire laggiù il forte mentre meglio sarebbe costruirlo un poco più avanti? ».

Il capitano Streva ammette di avere pronunziato queste parole ed aggiunge che al momento non si era accorto del terreno palustre che avrebbe staccato il forte dall'acqua. A domanda del maggiore Di Giorgio, il maggiore Pagella dice di non avere mai saputo che il forte costruito ad Afgot avesse carattere provvisorio. Aggiunge che il maggiore Rossi lasciò il forte nello stesso posto, ma ciò avvenne perchè smontandosi un altro forte a Balade quello di Afgot perdette ogni importanza.

Dopo un controllo di poca importanza tra il tenente Locuciso ed il maggiore Pagella, si passa ad un confronto tra il tenente Calamara ed il Pagella. Il tenente Calamara si trovò presente al primo ricevimento del capi indigeni e non vide che il maggiore carbasciasse alcuni di essi. Il Pagella conferma invece quanto fu affermato nella sua precedente deposizione, che cioè ne cap indigeno si lamentò di essere stato carbasciato dal maggiore.

L'udienza è quindi sospesa alle 14,25, per essere ripresa alle 14,50.

L'esame testimoniale, che, salvo le prime udienze preliminari, si è svolto durante ventisei udienze, è giunto al termine. Stasera stessa e domani parleranno le parti, e nella settimana ventura cominceranno la discussione dei avvocati.

Riaperta l'udienza, la Corte civile solleva alcune eccezioni sui quesiti da sottoporsi all'esame dei periti. Il Tribunale con ordinanza decide di sottoporre tutti i quesiti della Parte civile e della Difesa all'esame dei periti, meno il quesito 11.o, che involge il giudizio se si possa permettere o meno che un inferiore rilasci una dichiarazione contro un superiore. Si stabilisce anche che i periti presentino la loro relazione lunedì prossimo.

Si inizia poi una lunga discussione sul documento da presentare. Il presidente invita le parti a mettersi d'accordo, e rinvia la seduta a domattina.

La grande commemorazione a Genova della partenza dei Mille

Genova, 27, ore 13.

L'illustre Giuseppe Cesare Abba sarà a Genova il 3 maggio prossimo, per tenervi una solenne commemorazione della spedizione dei Mille, a cui è stato invitato dalla Società di lettura e conversazioni scientifiche.

Non potendo la conferenza svolgersi nel locale sociale, casa avrà luogo al Teatro Paganini. Saranno invitati i rappresentanti del Comitato ufficiale e quelli del Comitato popolare. La commemorazione acquista una importanza grandissima, date le odierne polemiche per la mancata commemorazione di Pascoli, che il poeta bolognese doveva fare, per incarico del Comune.

L'Associazione « Giovane Italia » ha indetto in Genova, per le feste cinquantenarie del Mille, un Convegno nazionale turistico, dotato di ricchi e numerosi premi. Il Convegno comprenderà due concorsi di turismo a di numero per le categorie «Touring Club », « Audax Italiano, « Routier », « Fortiores », « Società Sportive », « Volontari ciclisti », « Fanfare ».

Come si ripartiscono
gli 8.563.715 voti francesi

Parigi, 27, ore 9.

Il *Matin* rileva che gli 8,563,715 suffragi espressi domenica scorsa, si ripartiscono così.

Partito di Unione e di concentrazione repubblicana, 4,000,317 e cioè radicali e radicali socialisti 3,312,002; repubblicani di Sinistra 941,015; repubblicani 316,299; socialisti indipendenti 316,602; radicali indipendenti 23,399. I partiti moderati comprendono 1,524,622 e cioè progressisti 787,096 e liberali 737,616. Socialisti unificati 1,091,934 e rivoluzionari 200,903. Conservatori 778,692; nazionalisti 149,561; diversi 72,556 e schede bianche e nulle 34,088.

AFFEZIONI DELLA PELLE

L'unguento Foster

Nulla guarisce con tanta rapidità un buon carattere e ne mette la pazienza a più dura prova quanto un'affezione della pelle. Grazie a ciò che segue, coloro che soffrono di simili spiacevolissimi e talvolta dolorosi disturbi, vedranno che trovasi a loro portata il rimedio desiderato. Il signor Massera Giovanni, via Bardin, 12, Torino ci scrive: « Da ben 10 anni io soffrivo di un eczema al collo, che mi dava molto fastidio. Avevo provato diversi rimedi e unguenti, ma senza ottenere alcun risultato. Il prurito mi perseguitava in modo insopportabile; volli provare una scatola di Unguento Foster, in vendita presso la Farmacia del Dott. L. Boniscontro, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino, e l'eczema scomparve come per incanto. Ora non ho più nessun disturbo e non sento più alcun prurito ».

L'Unguento Foster calma l'agitazione, l'irritazione e l'infiammazione prodotte dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, emorroidi, vaccella, globuleux, acne, geloni, ed altri prurili della pelle. La prima applicazione reca sollievo immediato, ed una scatola è generalmente sufficiente per una cura permanente.

L'Unguento Foster trovasi da tutti i farmacisti, a L. 3,50 la scatola e 6 scatole per L. 19; o franco per posta indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: « James Foster », e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 9

Cinghie 6870
KETTWIG
Le migliori fra le migliori
BERNOULLI e CABIBI
Piazza Solferino, N. 11 - TORINO

D.r MORINI, v. Carlo Alberto, 26. *Telefono* 45-27
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16.

Stamane, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei conforti religiosi, con una morte serena coronava una vita esemplare di figlio e di fratello, il

Conte Avv. ADOLFO BARBAROUX
Consigliere Provinciale

La sorella ELODIA, coll'animo straziato dal dolore, unitamente alle zie Cav. VINCENZO QUAGLIOTTI, alle zie IRENE CONTERNO-QUAGLIOTTI, ai cugini BARBAROUX, QUAGLIOTTI, CONTERNO, e congiunti tutti, ne dà il tristissimo annunzio.

Torino, 27 Aprile 1910.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 29 corrente, alle ore 9,30, partendo da via della Rocca, N. 35. 13519

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di N. S. Religione, oggi, alle ore 15, sereno e forte, come visse, rendeva la sua anima a Dio, il

Cav. Pancrazio Vietti
Assessore Comunale
nell'età d'anni 78

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio le figlie:

MARGHERITA vedova ROGGERO, colla famiglia;

CATTERINA col marito GIACOMO ROVEY e famiglia;

cugini, cognati ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì, 28 corr., alle ore 17 1/2, (5 1/2 pom.), partendo dalla casa dell'estinto, via S. Rocco, 26.

Rivoli, 26 aprile 1910. c13501

Alle ore 16,30 del giorno 27 aprile 1910 spirava in Torino, serena come visse, munita dei conforti religiosi,

Barberis Teresa
Maestra

Il fratello Capitano ALFONSO ed i nipoti ELENA hanno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Dagnasco di Mondovì, ove seguiranno i funerali. 258

Tra il pianto inconsolabile dei suoi dilettissimi figli, salì al Cielo l'anima eletissima di

Filomena Tanda Brusoni

I figli EUGENIO, Ispettore del Demanio, colla consorte EUGENIA BADINI-CONFALONIERI, Avvocato AUGUSTO, ELEONORA ed ERMINIA; il cognato Conobio Don FRANCESCO TANDA; le cognate, i nipoti, e i parenti tutti, ne partecipano, desolatissimi, l'irreparabile perdita.

Non si mandano partecipazioni speciali.

— Si dispensa dalle visite, e si ringraziano quanti pregheranno per la carissima Estinta.

La sepoltura seguirà il 28 corrente, alle ore 17, partendo dalla Casa della Defunta, in Via Cernaia, N. 42.

L'ufficio funebre seguirà nella Chiesa Santa Barbara, venerdì, 29, alle ore 9.

Torino, 27 Aprile 1910. 13520

La Famiglia del
Comm. Attilio Bollati

commossa e riconoscente per la larga dimostrazione di compianto al suo caro Estinto, ringrazia vivamente tutti coloro che vi parteciparono.

Novara, 26 aprile 1910. 13508

Questa notte, alle 23, serenamente moriva
ANDREA MAGGI

La madre ANNA MAGGI-GHIGLIONE, la moglie LOLA MAGGI-GIORDANI, i figli CESARE con la moglie ANNA ONILIA e PIERINO, le sorelle GIUSEPPINA ved. MAROCCHINI e LUIGIA MAGGI, i suocheri i cognati, i nipoti, i cugini ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento avrà luogo il 27 corrente da Milano, partendo dalla casa in via Revere, n. 6, per la chiesa di San Pietro in Sala, alle ore 9,30. La salma sarà trasportata a Torino, ove giungerà alle ore 17 alla stazione di Porta Nuova.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Milano, 25 aprile 1910. 13433

Stamane, dopo breve malattia, spirava
BARTOLOMEO GIANOLIO
d'anni 66

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie ELISA PANZA; la

CRONACA CITTADINA

L'onorevole Casalini
dinanzi agli elettori del 3° Collegio

Invitato da un nucleo di elettori del III Collegio, a mezzo della Società di M. S. di Vanchiglia, l'on. Casalini ha reso conto ieri sera nel salone-birraria dell'Alleanza Cooperativa, della sua opera in Parlamento nel suo primo anno di deputazione. Accolto da un saluto di applausi l'on. Casalini è salito alla tribuna poco dopo le ore 21, e dopo una breve presentazione del presidente della Società, signor Rabellino, iniziò il suo discorso. Lo iniziò con un ringraziamento per l'invito fattogli e per l'occasione offertagli di parlare della sua azione politica, perchè — dice — a chi non accettò un posto di battaglia per l'affermazione di un «io» vanitoso od orgoglioso, ma per la consacrazione di una fede corrente piace sentir vibrare attorno a sè la coscienza civile del Paese.

" Il dovere della disciplina ,,

« Quando accettai la candidatura politica, — continua, — nei Comizi elettorali e nella lettera-programma anche indirizzai agli elettori, fece taluni nè attenuai, anzi misi, di proposito, in lotta evidenza la mia qualità di socialista e le ragioni profonde per cui — antico fautore, anzi ardente propugnatore di riforme socialiste — io non le intendevo come fine a se stesse, ma come preparazione, premessa, speranza, di un disegno più largo di emancipazione umana.

« Era naturale che così facessi. Non si milita fin dai suoi entusiasmi dall'adolescenza in un partito: non si sposa, per 15 anni, una causa, difendendola anzi ora più dolorosa ed infausta, per ritrovarsi, al lontano lucicchio di una medaglietta.

« Eletto, entrai, over mendicato un solo voto personale, la mia azione fu legata, passo passo, a quella del gruppo parlamentare socialista, perchè — pure discutendone a volte a volta i propositi e l'azione, per ritrovandomi in esso ora maggioranza ora minoranza — ho sentito fortemente ed ho praticato la religione della disciplina.

« Ed io credo che questa mia linea di condotta non dispiaccia a coloro che si sono raccolti attorno a me, non per la mia idealità sociali, ma per ragione di affinità politica, perchè così certo non han voluto compiere una dimostrazione di carattere personale, ma hanno voluto conclamare la necessità che correnti di giovinezza e di audacia irrompano nella nostra vita pubblica, inquinata dagli appetiti individuali e povera di concezioni e visioni larghe di politica nazionale.

I due più alti bisogni della produzione

« Per chi segua le vicende quotidiane della vita pubblica — esclama — non è il caso di ricordare quale fu l'opera mia in Parlamento nelle Associazioni e nel Paese. Maggior interesse possano avere le linee direttive cui mi sono ispirato e che mi hanno guidato giorno per giorno.

« Cresciuto alla scuola del materialismo storico, che dà ai fatti economici una importanza preminente nella interpretazione dei fenomeni sociali e della evoluzione della società, non essendo un bigotto di questa dottrina, come non sono un bigotto di alcuna, — il dogma rosso è altrettanto fatale quanto il dogma nero, — io non potevo dimenticare che il problema fondamentale, quello in cui possono radicarsi tutte le audaci come tutte le più fervide speranze, è un problema di produzione.

« Finchè l'importazione di manufatti ed i prodotti del suolo non alla pari con'è ora, senza che vi corrisponda una esportazione equivalente significativa; finchè la nostra industria avrà la consistenza della grande industria come si è sviluppata nei paesi industriali; finchè larghe zone di terreno rimarranno incolte e deserte, e molte altre riceveranno una cultura che impoverisce il suolo e non dona ricchezza; finchè la potenza del consumo rimarrà limitata, e, in una parola, il Paese — salvo alcune regioni fortunate — rimarrà povero in tutte le sue classi produttrici, ogni intrinseca ragione di giustizia, ogni bisogno di alti salari, ogni santa aspirazione verso un più alto livello di vita troveranno un bujardo invincibile. In questo stato di cose l'arma più rivoluzionaria, più profondamente rinnovatrice è rendere attiva, intensa, febbrile, la vita economica del Paese.

« Questo problema — ed ora naturale — ha affaticato la coscienza delle classi dirigenti interessate anch'esse allo sviluppo della produzione e della ricchezza. Esse avevano dinanzi due vie: quella rapida e pronta della protezione doganale, che può, in breve volgere d'anni, far fiorire qualche industria, concedendo a piccoli gruppi benefici altissimi, pagati dai consumatori inevitabilmente; a quella aspra, faticosa, della libertà che non chiede allo Stato sacrifici, o ne chiede solo di legittimi, ma desta energie e crea ricchezze senza apremente ne più ma per virtù di perfezionamenti sempre più grandi. Le classi dirigenti italiane scelsero la via più facile, anche se socialmente, più pericolosa. Fiorirono alcune industrie, arricchirono alcuni gruppi capitalistici: i cotonieri, gli zuccherieri, i siderurgici, i granicultori; rincarirono il costo della vita, inferocirono l'espansione dei consumi, e quindi, per indiretta via frenarono, ostacolarono lo sviluppo industriale e tecnico-agricolo del Paese che per divenire il voler favorire.

« Su questo fondamentale problema che deve preoccuparne costantemente tutti, se non vogliamo essere dei volgari empirici, esordii nella vita parlamentare.

« La vita sociale è così varia e complessa che tutte le formule assolute e rigide contengono solo una parte della verità. Voler costringere l'attività di un popolo nei limiti di un credo dottrinale è volerla isterilire. Perciò nel porre la questione della nostra attività economica non chiesi che immediatamente e in blocco si passasse da un regime di protezionismo ad ottuso ad un regime liberista per eccellenza, ma proclamai la necessità di accedere alle tendenze di una sempre maggiore libertà economica rafforzando e vivificando l'industria e l'agricoltura, non coll'arma empirica della tariffa doganale, ma con tutte quelle riforme multiformi che non sono armi a doppio taglio, ma che, quali la riforma tributaria, la politica dei trasporti, le franchigie delle materie prime, l'associazionismo agricolo e via via, possono alimentare potenzialmente la produzione senza chiedere ai consumatori un sacrificio sproporzionato ».

La politica dell'abitazione

L'oratore accenna quindi alla questione dell'abitazione.

« Di questo grande problema economico e morale — dice — mi occupai vivamente (uno dei primi in Italia e in Torino) fin dagli ultimi anni dell'Università, e ma mo innamorai sempre più, man mano che penetravo negli interessanti e vari elementi del problema, indagandone le modalità, come le varie ripercussioni sulla vita sociale.

« Nell'opera mia in Parlamento ho incontrato tre ostacoli: la tiepidezza del Governo, l'apatia degli interessati stessi e la visione irreale, fantastica dei rimedi.

« Su questo, come in altri morbi sociali, i semplicisti trovano facile rimedio nell'asprezza e nella violenza della legge. Ad essi pare che uno stringimento di freni, una specie di ordine perentorio ai privati di non chiedere affitti elevati, possa essere il toccasana insuperabile. Contro questo errore funesto, che avrebbe creato un'illusione prima, uno sconforto amarissimo poi, coll'inevitabile maggiore carezza delle pigioni, ho reagito — dice — con tutte le forze.

« Il problema degli alloggi non lo si risolve, non lo si attenua se non si fabbrica di più e se non si distruggono le cause arrivi ciose e malsane di alto costo delle costruzioni. Quindi non ostacoli all'edificazione ma richiamo di tutte le migliori energie economiche a questa industria.

« Senza un contesto di aggravio pei contribuenti, senza il minimo pericolo per le finanze pubbliche, sarebbe possibile dotare gli enti dei ferrovieri, dei subalterni, degli impiegati in genere, di capitali sufficienti alle singole necessità. Si creerebbe un grande demanio nazionale a favore dei pubblici impiegati, si dotarebbe di alloggi ad affitto invariabile, si porterebbe indirettamente un possente aiuto al problema della casa nei centri maggiori.

« Un altro grande problema — continua — ha richiamato a più riprese la mia attenzione: quello dei pubblici servizi.

« C'è da chiedersi: esiste in Italia una politica chiara, organica dei pubblici servizi? Non pare, a giudicare dagli errori che la inquinano: errori verso il pubblico, verso lo Stato, verso i funzionari.

« I grandi servizi, quali i telegrafi, i telefoni, le ferrovie, per il loro carattere d'impresa, in gran parte industriali, dovrebbero avere ordinamento agile, svelto, che permettesse loro di corrispondere ai bisogni molteplici, crescenti, dell'economia nazionale; invece sono costretti nella camicia di Nesso di un ordinamento burocratico, da cui i servizi risultano lenti, farraginosi, costosi,

« E' d'attualità il caso delle ferrovie, che in breve tempo hanno visto il record della follia centralizzatrice e burocratica, sperperando milioni in spese di amministrazione e milioni negli impianti, nonostante la vigilanza, i controlli, i cent'occhi della complicata contabilità dello Stato.

« Le vittime di tutti questi ingranaggi irrugginiti sono i funzionari, i quali debbono, stringendo la cinghia, riparare agli sperperi della mala amministrazione, di cui essi non hanno colpa e sono materiali e passivi esecutori.

« Ho intesa questa voce e l'ho difesa, perchè era voce umanamente alta. Certo, negli uffici quest'anima muova non ha guadagnato tutti, e nel Partito socialista stesso non tutti intendono la nuova solidarietà che deve affratellare impiegati ed operai. Ma, a mio avviso, il Partito socialista non può trascurare questo movimento. Per esso tanto dev'essere il bracciante che ha lire 2.75 al giorno, quanto il subalterno delle poste che ha lire 83.47 al mese.

Anti-giolittiano

« Accennato — continua — a questi problemi che mi stavano particolarmente a cuore, abbandono ogni altra rievocazione dell'opera mia per affrontare il problema generale politico.

« Arrivando alla Camera potei spiegare più facilmente la forza di Giovanni Giolitti. Egli ha una rara acutezza di mente ed una percezione esatta del momento e della opportunità politica; egli è, personalmente, di una affabilità eccezionale, ma egli ha due grandi difetti: fa dell'amicizia personale un cardine di Governo e non in alcuna fede nelle idealità direttive della politica di un paese, sopprime dall'amicizia personale, egli non tarda a subordinare ad essa ogni altro dovere, e, alle volte, ogni contingente personale: pregno dello scetticismo, egli non vede che la risoluzione dei problemi immediati, così maturi che giorno ad essi non può accendersi alcun salutare contrasto).

« Più alta fiducia personale, se non politica, mi offriva Sonnino. Egli è passato attraverso i Ministeri senza contaminarsi: ha vissuto 20 anni alla Camera senza trasformismi, e m'imponeva rispetto, perchè nella vita pubblica la virtù che più manca e più necessita è la fermezza del carattere.

« Ma quando vidi che egli non solo non intendeva l'abolito dei tempi nuovi, quand'egli accettò la protezione umiliante della maggioranza giolittiana, e del resto non si ribellò neppure quando essa la faceva sentire, come l'ospite ricco e triste all'ospite povero ed umile, io pensai che il suo Ministero non meritava benevola attesa, nè simpatia ridente, perchè per vivere rinunciava ad ogni ragion di vita ».

Dopo un accenno alle spiegazioni fatte dall'ultima crisi ministeriale, l'oratore parla del nuovo Ministero.

I pericoli dell'anticlericalismo

« Vi sono nel nuovo Ministero uomini che, senza dubbio, meritano la nostra simpatia. Luigi Luzzatti, che fu difensore delle migliori forme della cooperazione operaia e della legislazione del lavoro; Giovanni Raineri che, ad una grande autorità tecnica, aggiunge visione larga dei problemi sociali ed agricoli; Sacchi e Credaro che da decenni, con immutabile fede, militano nelle file dell'Estrema ed hanno difeso a spada tratta i diritti dello Stato laico e della sovranità popolare. Ma vi è pure nel Ministero un punto oscuro: l'adesione di Giovanni Giolitti, l'appoggio di una parte grande, se non di tutta la sua maggioranza e la inclusione di ministri e sottosegretari che sono giolittiani in tutto.

« Certo, senza l'adesione della numerosa e compatta falange giolittiana il Ministero non si sarebbe costituito. Ma l'aver dovuto ricorrere ad esso è il segno di una situazione equivoca che non lascia campo ad ardita speranza.

« A quali condizioni — si domanda — noi possiamo tramutare la perplessità in attesa simpatica?

« Politica anticlericale, non nel senso settario ed illiberale delle persecuzioni che non approveremmo mai, ma nel senso di una applicazione delle leggi sulle Congregazioni nel senso di una supremazia della scuola civile nel campo della famiglia, dell'insegnamento, del matrimonio e via? No. Non lo consentono nè il temperamento dell'uomo, nè la situazione della Camera, nè la preparazione del paese. E vi dico francamente che, sopra una piattaforma unicamente e prevalentemente anticlericale, non desidererei che fosse imbastito un Ministero nè una battaglia politica, perchè si temè, per l'educazione politica del nostro paese, per il trionfo di quelle riforme politiche e sociali che sono a cuore a essere la più ardente preoccupazione del partito socialista, la pura verità anticlericale, per un decennio può mascherare il paese a perdere il senso delle grandi realtà economiche.

« Se il Ministero Luzzatti non avrà, finalmente, un Ministero di decisione clericale, e se inizierà alcune riforme che includano nettamente il carattere laico della rivoluzione italiana e delle sue migliori tradizioni, io rimarrò pago, nell'attesa di futuri ardimenti.

« Più exigente conviene che sia il partito socialista in altri campi: ad esempio, nella politica interna, nella politica dei pubblici servizi, nelle convenzioni marittime, nella scuola popolare, nella riforma elettorale.

« I pubblici servizi debbono essere salvati dalla disorganizzazione crescente e dalla incapacità dell'alta burocrazia. In secondo luogo debbono essere rinvigoriti, salvandoli dal malcontento e dallo scetticismo di tanti quegli elementi, desiderosi di opera feconda, di rinnovamento, che ora sono assillati dal discusso per lo scempio del denaro pubblico, mentre al resto è negato il minimo necessario alla vita.

« La risoluzione del problema delle convenzioni marittime non deve ribadire gli antichi errori del protezionismo scandaloso ed inefficace; ma deve finalmente prendere, o almeno cominciare a percorrere le vie maestre della libertà con sovvenzioni ridotte al minimo, con proiezione decrescente.

« Più largo esame desidero dedicare ai problemi della scuola e del sistema elettorale. I bisogni del popolo sono più alti di quello che noi, ora, chiediamo, di quello che alcuni pensano. E quelli che parlano di un parallelismo tra crescente delinquenza fraudolenta e decrescente istruzione, accordano semplicemente che istruzione diffusa non c'è, che mancano gli organi della vera coltura popolare. Il Ministero Giolitti passò sognato a questo problema abbandonandolo appena. Per ciò solo esso meritava di non essere. Il Ministero Sonnino pastori il progetto Daneo, che fu vigoroso impulso, e che, raccolto dal Credaro, e da esso integrato, mi auguro possa giungere in porto.

Suffragio universale
o riforma elettorale?

L'oratore considera quindi il suffragio universale, di cui si dice autico fautore.

« All'inizio della nuova legislatura, di fronte all'indignazione che si levava dai Collegi più duramente dalla corruzione e dalla pressione prefettizia, Giovanni Giolitti ebbe un gesto: « Avete ragione, egli disse, occorre una riforma elettorale ». E presentò un progettuccio ritrocchi alla legge vigente, in quest'atto e fotografato l'animo e il metodo suo. Non è questa la riforma che s'impone.

« Il suffragio universale esiste già di fatto in alcuni Collegi. Con una maggiore estensione del voto non si aumenterebbe sensibilmente il Corpo elettorale. Nonostante ciò i Collegi rimangono infeudati alle più prepotente nullità.

« Allargato il suffragio rimarrebbe pur sempre il punto debole del Collegio uninominale. Esso è la serra calda per le candidature di carattere personale, il vivaio di tutte le zapponerie politiche, è la riserva di tutti i Ministeri. Non mancano certo le eccezioni, ma se la vita politica è così stagnante palude essa lo deve al Collegio uninominale.

« Il meccanismo è semplice. L'elettore segue il deputato, non per il concetto politico che esso personifica, non per il partito che ha disposato, ma per i favori che ne può ricavare, il deputato segue gli interessi suoi e del suo gruppo non manca di pagare la cambiale scoperta: gli elettori sono esauditi e il deputato fa il comodo suo. E così si stabilisce un cerchio di ferro da cui il Paese non riesce ad uscire.

« Un tale sistema è intollerabile. Bisogna dare assegno alla lotta elettorale, fare che i partiti si organizzino saldamente, che le lotte politiche divengano lotte di interessi economici, di correnti politiche, di idealità sociali. E non c'è che una via: lo scrutinio a larghi Collegi, colla rappresentanza proporzionale.

« Se in questa riforma il partito socialista terrà momentaneamente travolto, nelle sue fortune elettorali, non importa. Esso si leverà purificato da alcuna delle piccole miserie umane da cui è oggi pur esso travagliato ».

Il seme migliore

L'oratore conclude: « Ho espresso — dice — quale fu l'opera mia. Ho espresso quali è il mio pensiero sulla situazione politica.

« In Parlamento fui la voce della moltitudine dolorante, ed il mio più grande orgoglio è di aver potuto portarvi il pensiero, la fede, l'anelito delle classi più diseredate che formano tanta parte del nostro Paese e delle sue fortune. Nell'opera mia — posso dirlo apertamente — non mi sono mancate nè la volontà nè l'amore.

« Nel Paese — perchè la nostra opera di deputati del popolo è inscindibile dall'azione quotidiana fra le folle — ho cercato di essere quello che fu sempre il mio più ambito carattere: elemento di educazione popolare. E tale rimarrò.

« I programmi si trasformano, i Ministeri cadono, gli uomini politici tramontano, i partiti si disolvono, ma tutto quanto fu gettato di seminagione elevatrice nel solco popolare, tutto quanto ha spinto le masse a guardare in alto, oltre l'attimo che passa, al di là dell'egoismo che preme, tutto quanto fu destato d'idealità sana rimane, e dà fiori per la gioia, frutti per la sete al viandante umano, avviato verso una via più alta ».

Il lungo discorso fu accolto da una prolungata ovazione.

Una proposta di soci
della Cassa Mutua Cooperativa

La riduzione da L. 200 a L. 100 della quota pensione, deliberata dai delegati della Cassa Mutua Cooperativa, ha naturalmente sorpreso sgradevolmente i soci, anche perchè la proposta è giunta a maturazione senza alcuna preparazione in sede pubblica.

Un'eco del pensiero dei soci è contenuta nella seguente lettera, firmata da un socio, in nome di altri suoi colleghi:

« In merito alla deliberazione presa dai signori delegati della Cassa Mutua Cooperativa di ridurre da L. 200 a L. 100 la pensione per ogni quota di associazione, con facoltà ai soci che non approvassero la riforma, di ritirare il loro capitale coll'interesse del 3 0/0, il sottoscritto, in nome anche di altri soci, prega la S. V. di accogliere nel suo pregiato giornale, la proposta a tutti gli interessati di convocare l'assemblea generale dei soci, per deliberare su quanto segue:

« 1.o Se la modifica allo Statuto, approvata dai signori delegati, di ridurre la pensione per ogni quota a L. 100 lorde, sia da accettarsi;

« 2.o Se ai soci, che intendessero ritirare il loro capitale, la Cassa anzichè l'interesse del 3 0/0 non debba invece corrispondere l'interesse composto del 4 o del 3 75 0/0, al quale i capitali furono impiegati, considerando che tutte le spese di Amministrazione erano largamente coperte dalle quote di buon ingresso e dalle quote di centesimi 5, 10, che mensilmente venivano pagate in più del capitale, da convertirsi in rendita nominativa;

« 3.o Se, data la possibilità di una nuova e non lontana riduzione della pensione di L. 100 lorde sopra citata, non sia il caso di provocare dal Governo la liquidazione della Cassa, perchè essendo basata su calcoli errati, più non corrisponde allo scopo.

« Nel ringraziare la S. V. Illma del favore, si professa

« *L'obbl.mo* BIAGGIO FRANCESCO ITALO ».

Esami di equitazione

Il 26 e 27 corrente mese hanno avuto luogo in Piazza d'Armi, dinanzi alla Commissione formata dai generali Grappi e Porro di S. Maria, e dagli ufficiali superiori della Scuola di Guerra, gli esami di equitazione per gli ufficiali di questo Istituto.

I differenti reparti vennero successivamente presentati dal direttore di equitazione, il capitano Fè d'Ostiani.

Gli esercizi compiuti ed il ritmo del lavoro ci hanno impressionato ripetuti al sindito spettacolo che gli ufficiali della Scuola di Cavalleria ci offrirono durante il Concorso Ippico del 1906. Ed i frutti del metodo che il capitano Caprilli presentò allora al pubblico, in parte tentennante sulla pratica della Scuola attuale, siamo stati lieti di avere constatato in scala maggiore, ed in più difficili condizioni sui 158 ufficiali dell'istituto, i quali tutti, piemontesi su d'una sola posizione, pienamente padroni del cavallo, assecondanti il medesimo in tutte le sue movenze, arditi e calmi, hanno superato correttamente le staccionate, le macerie, la *fenice*, la gabbia di più cavalletti, disposte sui differenti percorsi individuali.

Conoscendo la difficoltà dell'equitazione di campagna, che, oltre a finissimo tatto, richiede pure il desiderio di affrontare il pericolo, abbiamo ammirato non solo gli ufficiali delle Armi a cavallo per la loro naturalezza e saldezza in sella, ma con non meno interesse gli ufficiali delle Armi a piedi, che, resi da poco tempo all'esercizio, cavalcarono con calore e con completa fiducia. E ciò è di molta importanza, quando si pensa meglio ai delicati e difficili servizi ai quali possono essere adibiti gli ufficiali di Stato Maggiore in campagna.

Alla scuola delle infermiere

Alla scuola per infermiere dell'Ospedale Maria Vittoria, diretta dal chirurgo primario Chiarabba, sono terminate le lezioni teorico-scientifiche di medicina con una trattazione concisa e chiara « sulle malattie del lavoro », illustrate, per renderle più comprensibili, con esemplari varii. Ora cominceranno, sotto la guida dello stesso direttore, l'insegnamento della parte pratica riguardante i servizi ospedalieri, le cure più comuni e l'assistenza dei varii ammalati degenti tanto nell'ospedale, quanto nelle case private, i soccorsi d'urgenza, ecc. Quelle signore che vorranno frequentare questa seconda parte dell'insegnamento lo potranno fare inscrivendosi al corso presso la Segreteria dell'Ospedale in via Cibrario, 72.

La partenza di Giolitti

L'on. Giolitti è partito per Roma ieri sera, alle 20,10. La sua signora rimase a Cavour, partirà leggermente indisposta.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Monti, Fizzetti, Galimberti, Goglio, Ferrero di Cambiano, Falconi, Rebaudengo, Carreno, Margaria; ed i senatori Cuneo, Bertetti e Borgnini.

Per il trionfo dell'Esposizione

Le sottoscrizioni per l'Esposizione del 1911 si avvicinano alla cifra complessiva di 5 milioni di lire. La somma è grande, e, a prima vista, sembrerebbe dimostrare che la cittadinanza ha risposto con mirabile slancio all'appello degli organizzatori. Se invece si pensa che lo Stato e il Comune di Torino concorrono ciascuno per 1.500.000 lire, che il fondo dell'Esposizione del 1898 viene in aiuto dell'Esposizione del 1911 con 400 mila lire, e la Provincia con 200.000, e la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio e l'Opera Pia di San Paolo con 100.000 lire ciascuno: se si pensa cioè che fra i vari Enti pubblici si è raccolto la cospicua cifra di 4 milioni allora si deve concludere che la cittadinanza di Torino, sottoscrivendo per un milione di lire, ha concorso alla grande iniziativa con una cifra rilevante, ma certo inferiore alle sue possibilità e forse ai suoi doveri.

Abbiamo scorso l'elenco completo delle sottoscrizioni nell'ultimo numero del Giornale *Ufficiale dell'Esposizione*: e abbiamo dovuto constatare che troppe persone hanno concorso con un numero di azioni inferiore a quello che era lecito aspettarsi da esse. Abbiamo notato che sovrabbondano le sottoscrizioni per uno o due azioni, che significano in fondo nient'altro che l'abbonamento all'Esposizione. E inoltre, ciò che è più grave e importante, abbiamo dovuto osservare che la classe degli esercenti, che è dopo tutto quella che ritrarrà maggior vantaggio dall'apertura e dal successo dell'Esposizione, ha risposto all'invito rivoltole dal Comitato organizzatore della Mostra, in misura assolutamente inferiore alle aspettative e inadeguata al suo dovere e al suo interesse.

Che il Comitato abbia lavorato meravigliosamente, è una cosa che basta andare al Valentino per constatare coi propri occhi. Certi rappresentanti dell'Esposizione di Roma, venuti qui in missione, sono tornati alla Capitale letteralmente sbigottiti della quantità enorme di lavoro già realizzata sull'una e sull'altra riva del fiume.

Che l'Esposizione possa arrecare alla nostra città, e soprattutto al suo commercio, vantaggi grandissimi, è cosa che è stata dimostrata irrefragabilmente dal successo delle Esposizioni del 1898 e del 1902. Il Comitato più, con le somme che ha a disposizione, far fronte ai suoi impegni: ma molto di più può fare, se gli si mette a disposizione qualche centinaio di migliaia di lire in più.

I Comitati delle Esposizioni torinesi si sono fatta una riputazione mondiale, non solo per la loro operosità ed abilità organizzatrice, ma anche per la loro scrupolosissima rettitudine. Si può essere certi che non un centesimo sottoscritto sarà lasciato inoperoso o distratto dai suoi fini.

Chiediamo quindi alla cittadinanza — e al ceto degli esercenti principalmente — di corrispondere con maggior ardore agli inviti del Comitato, e di sottoscrivere in questi ultimi mesi sopra una scala più larga che non si sia fatto pel passato. Dopo tutto, il miglior modo per ottenere il pieno rimborso delle proprie azioni, è di sottoscrivere la tanta abbondanza, da dare il modo al Comitato organizzatore di fare tutte grandiosamente, attirare nella città nostra una moltitudine di forestieri, ed assicurare all'Esposizione quelle indimenticabili folle del 1898, che hanno significato appunto la restituzione del 100 0/0 agli azionisti.

Il trasporto della salma di Maggi

La salma di Andrea Maggi è giunta nel pomeriggio di ieri, alle 17, da Milano, accompagnata dalla vedova, dal figlio, dai congiunti lacrimanti.

Alla stazione di Porta Nuova era convenuta una folla di colleghi, di amici personali, di ammiratori, desiderosi di tributare un ultimo omaggio alle spoglie mortali dell'uomo che in vita ha saputo recare all'arte sua prediletta tanto contributo di nobiltà e di idealità.

Il feretro, ricoperto di corone e di mazzi di fiori freschi, venne deposto sul carro funebre, ed alle 18 il mesto corteo si avviò verso il Cimitero generale, ove la salma venne tumulata.

Nessun discorso fu pronunciato, perchè nessuno ebbe l'animo di turbare con vane parole la solenne mestizia dell'ora...

Lo sciopero dei falegnami

Ieri, gli operai falegnami votarono il seguente ordine del giorno:

« I falegnami in legno di Torino, riuniti a Comizio, udita la relazione del Comitato di agitazione, in seguito al colloquio già avvenuto alla Lega Industriale fra le due Commissioni; considerando come qualsiasi divergenza di merito sulle trattative non potrà avvenire prima di giovedì, 28 corrente, mentre confidano nell'opera del loro Comitato, deliberano di continuare nella loro linea di condotta, fino alla possibile definizione della vertenza ».

— Alla sera, alla Lega Industriale, ebbe luogo l'adunanza dei proprietari e fabbricanti in legno, i quali incaricarono ovviamente i loro rappresentanti di far atto a proposti intendimenti alla Commissione operaia, in un abboccamento, che avrà luogo oggi. Fino ad oggi, quindi, la vertenza rimane allo stato qui.

Conferenze

Questa sera, giovedì, all'Istituto letterario Margherita di Savoia il prof. Pier Francesco Arullani parlerà sul tema: *Le armonie della vita*. Il nome del conferenziere non ha d'uopo di raccomandazioni.

— Alla Società di cultura il prof. Paolo Arcari, docente di letteratura italiana all'Università di Friburgo, terrà stasera una conferenza su: *L'ora critica di Giosuè Carducci*.

— All'Università Popolare l'egregio professore Giovanni Boccardi, direttore dell'Osservatorio astronomico, terrà la sua seconda lezione sul tema: *Gli astri, — Donde vanno?*

Per le feste nazionali argentine

E' partito per Genova il prof. Enrico Edoardo Perrencito, che si reca a Buenos Aires a rappresentare gli scienziati italiani al Congresso che si terrà in quella città in occasione delle feste nazionali argentine.

Riunione d'impiegati ferroviari

Domani sera, venerdì, in via Cavour, 11, avrà luogo una adunanza di impiegati ferroviari, per udire la relazione del colloquio avuto dai commissari con il Ministro dei lavori pubblici, circa il loro Memoriale.

Uno scoppio

Nel laboratorio del tintore Annibale Ragnola, d'anni 44, in via San Tommaso, 7, scoppiò un miscuglio di cotogno ed acqua ragia contenuto in una scatola di latta. Si sprigionò una fiammata, della quale il tintore rimase scottato; e in seguito alla detonazione i vetri delle finestre andarono in frantumi.

Il Ragnola fu da due guardie municipali accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

Lo scoppio destò l'allarme e una certa apprensione tra gli inquilini di quella casa.

Scottato da un ferro rovente

Il massaio Luigi Garrone, di anni 29, abitante in corso Vittorio, N. 7, mentre lavorava alle Ferriere Piemontesi, in via Cuneo, N. 60, fu scottato alla spalla destra da un ferro rovente, riportando una larga ferita.

Trasportato dai militi della « Croce Verde » all'Ospedale di San Giovanni, vi fu giudicato guaribile dal dottor Cozzo, in 30 giorni, e venne ricoverato.

Scenate sotto i portici

Da qualche tempo succedono sotto i portici di piazza Castello, all'angolo della Galleria Subalpina, dov'è l'ingresso del *Caffè Romano*, spiacevoli scenate. E' la terza volta, in poco più di una settimana, che dobbiamo rilevare incidenti avvenuti colà in pieno giorno, quando maggiore è il flusso dei passanti. Tale inconveniente senza dubbio ha origine da un curioso gruppo di disoccupati che hanno fatto di quell'angolo il loro quartier generale, specialmente nelle prime ore del pomeriggio e nelle prime ore della sera.

Si diceva una volta che quella località fosse riservata alle comitive « colonne dei portici », dessia alla *jeunesse dorée* della nostra città. Ma la *jeunesse* che ora frequenta il famoso caffè di *Romano*, come il suo dire, è tutt'altro che dorata. Sono individui sbarbatelli, dal viso pallido, quasi nascosto sotto la visiera di un berretto, e voltisi, sportivo, che passano l'intero pomeriggio appoggiati ai pilastri, colle mani in tasca, affittati a fumar mezzi toscani ed a dir mezze parole ai passanti ed alle passanti.

Che cosa fanno, che si combinano? — come direbbero a Roma — questi signori? Ma... bisognerebbe chiederlo a loro stessi, che forse sarebbero assai impacciati a rispondere. Il fatto si è che vivono, fumano ed hanno una certa aria spavalda che fa ricordare l'Ariagno alle sue prime armi.

Verso le 18, quando appariscono la gente per bene, ufficiali, giovanotti e signore, che si recano da Baratti per l'ora del *vermouth*, quei tali mestieri scompaiono, per poi ritornare in scena più tardi, all'ora dei pipistrelli... Che ne direbbe la Questura, se qualche esperto agente in borghese li sorvegliasse, senza farsene troppo accorgere, un po' da vicino?

E veniamo ora al fatto che ci ha indotto in queste divagazioni... nient'affatto vacue del resto.

Un giovanotto mitadicente, che passava per caso in quel punto dei portici, e non ha nulla a che fare con coloro cui abbiamo accennato, fu colpito al viso con un pugno così potente da costringerlo a recarsi al *San Giovanni* per essere medicato di una contusione guaribile in sei giorni. Egli ci mostrò indignatissimo dell'accaduto, assicurando di non aver provocato nessuno.

Per un accesso nervoso

Un individuo, dimostratosi vestito dell'apparente età di 55 anni, fu colto da un accesso nervoso, in via Nazionale, dinanzi alla casa N. 4, e cadde al suolo, rimanendo privo della favella. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove non seppero farlo rinvenire, stante gravissimo.

Un tenente della Scuola di Guerra
caduto da cavallo

Ieri mattina sullo stradale di Stupinigi, presso la barriera, il tenente della Scuola di Guerra Vincenzo Mezzacapo, d'anni 33, da Napoli, si trovava in un gruppo di suoi colleghi quando il cavallo che egli montava s'adontanò e fece un improvviso scarto violento, incespicando così da cadere trascinando seco l'ufficiale.

Accorsero subito i colleghi e si constatò che si trattava fortunatamente di cosa leggera.

Il tenente aveva riportato abrasioni alla faccia ed alle mani e fu accompagnato all'ospedale Umberto I, dove i medici ordinarono giudiziario guaribile in sei giorni di giorni.

Da un ufficiale romano il tenente fu poi accompagnato a casa. Il cavallo, che s'era ferito alla zampa destra anteriore, venne condotto alla scuderia.

I ladri

Bilotta Carlo, negoziante in vini in via Santa Chiara, denunziò che ignoti entrarono furtivamente nella sua bottega e rubarono dal cassetto del banco L. 25.

— Schiavano Eugenio fu derubato da un ignoto di una bicicletta che aveva lasciata incustodita in una casa in costruzione in via Ponte Mosca 61.

Stato Civile di Torino
27 aprile 1910.

NASCITE 21: cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Delsante Massimo con Gatti Giovanna — Sesia Federico con Testa Agnese — Salomone cav. ing. Alessandro con Muteiti Maria.

MORTI: Traine Valentino, d'anni 76, di Sicbello, fabbr. cera, via Porta Palatina, 17. Re teologo collegiato Giuseppe, id. 73, di Giaveno, canonico prevosto della metropolitana, piazza San Giovanni, 9.

Tandi Filomena (ved.) n. Brusoni, id. 74, di Samarì, agiata, via Cernaia, 42.

Viberti Rosa, id. 36, di Torino, giornalaia, via Franco Bonelli, 1.

Gianolio Bartolomeo, id. 66, di Mondovì, industriale, via Sagliano, 1.

Barbaroux conte avv. Adolfo, id. 61, di Torino, agiato, via della Rocca, 35.

Torretta Giovanni, id. 68, di Asti, industriale, via Madama Cristina, 55.

Pella Siste, id. 60, di Bioco, giardiniere, corso Casale, 72.

Ottino Elisabetta (ved.) n. Casero, id. 73, di Romano Canavese, contadina, strada Pianezza, 135.

Grimaldi Domenico, id. 65, di Torino, ortolano, strada Orti Nuovi, 500.

Perino Francesco, id. 70, di Leyni, manovale, via della Fossata, 33.

Lavrino Carlo, id. 54, di Contalupa, negoziante, strada di Lanzo, 254.

Grosei Luigia n. Magliano, id. 32, di Isola d'Asti, casalinga.

Gribaudo Gio. Batta, id. 90, di San Raffaele e Cimena, contadino.

Monticone Caterina n. Rama, id. 65, di San Benigno, casalinga.

Stassio Maria (ved.) n. Gallo, id. 79, di Trinità.

Delfinati Anna, id. 43 di Caselle Torinese, ref.

Piacentini Luigi, id. 57, di Bergamo, bracc.

Alladio Gabriele, id. 13, di Carmagnola.

Fasano Maria n. Mariano, id. 54, di Chieri.

Parrigotti Gerolamo, id. 50, di Quaranti.

Cristofori Maria (ved.) n. Flor, id. 63, di Santa Lucia di Piave, cameriera.

Del Rosso Giovanna (ved.) n. Piovano, id. 72, di Poirino, cuoca.

Tenivella Carolina, id. 25, di Rivoli, ricam.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 19; negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 0.

Arti e Scienze

La conferenza di G. A. Borgese

L'annunzio della conferenza che sarà tenuta al teatro Carignano, la sera di sabato 30 corr., dal nostro autorevole critico letterario, Giuseppe Anton Borgese, professore dell'Università di Roma, ha suscitato vivissima aspettativa non solo tra il pubblico torinese, ma anche in altre città, in cui il Borgese già è stato invitato a ripetere la conferenza: *Giosuè Carducci innanzi alle nuove generazioni*. Questa è la prima volta che il Borgese parla a Torino: qua lo si è conosciuto e apprezzato secondo l'alto suo valore di studioso e di scrittore, attraverso l'opera sua giornalistica e critica. Delle altre città in cui egli è stato invitato, sono prime Roma — al Collegio Romano —, Napoli — al Circolo Filologico — e Genova.

Già negli articoli sulla *Stampa*, qua e là, per incidenza, il Borgese ha accennato ai suoi modi di vedere il Carducci d'innanzi alle nuove generazioni: non sono stati che accenni frammentari, spunti di osservazione; ma sono stati tali da infondere in chiunque non si tenga estraneo alle esplicazioni ed alle evoluzioni del pensiero letterario, un vivo desiderio, una simpatica curiosità di conoscere tutto il giudizio del giovane critico, intorno al nostro ultimo maggior poeta, e l'importanza dell'opera di lui sugli italiani d'oggi. E noi siamo certi che la parola del Borgese getterà nuova luce sulla figura e sulla poesia carducciana, svelandone con interpretazione originale il carattere fondamentale e l'intimo spirito.

SPORT

AREONAUTICA.

Un grandioso concorso internazionale
di palloni sferici a Torino

Mentre la Società di Aviazione sta per assicurare ogni mezzo necessario per la costruzione del campo sul quale i nostri giovani aviatori dovranno compiere prossimamente i loro vo

ULTIME NOTIZIE

Il Budget
approvato in terza lettura

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, ore 1.

I cinque giorni concessi per la discussione del *budget* sono finalmente scaduti stasera, alle 8, ora fissata per la chiusura. Dopo alcune proposte da parte degli unionisti di rigettare il *bill* finanziario, questo viene invece approvato in terza lettura con 354 voti contro 231, con una maggioranza cioè di 93 voti, maggioranza che poco ha variato dalle due passate votazioni del bill in prima e in seconda lettura.

Nei circoli parlamentari si ritiene certo che i lordi approveranno domani all'unanimità il *bill* finanziario. Questa infatti era la speranza di Asquith, il quale giorni sono annunciava alla Camera dei Comuni che l'assenso reale al *Finance Bill* sarebbe stato il 29 aprile, il che dimostrava che vi sarebbe stata solamente una discussione di un giorno nella Camera dei lordi. Dopo una formale seduta in questo giorno il Parlamento toglierà le sedute per le vacanze di primavera, estendendole certamente per tre settimane.

La discussione del progetto sulla Finlandia
rimandata in autunno

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 26, ore 2.

La Commissione speciale istituita dalla Duma per lo studio del progetto del Governo relativo alla Finlandia, ha prorogato i suoi lavori. Ciò vale quanto dire che, salvo casi imprevedibili, la Duma non comincierà la discussione di questo progetto durante la sessione di primavera. Questa discussione si trova così rimandata all'autunno. E questo è un gran successo per i difensori dell'autonomia finlandese, quantunque non sia ad essi che spetta l'onore di questa proroga.

Infatti il Governo e la maggioranza ottobrista non nascondevano il desiderio di finire questa questione il più presto possibile, ciascuno per il suo proprio scopo, ma all'ultimo momento sono sorti degli ostacoli che non si sarebbero sospettati. Qualche giorno fa le voci più strane circolavano per Pietroburgo a tale proposito. Sembra che il Governo abbia incontrato una resistenza da parte di coloro stessi che, a quanto sembra, dovevano al contrario sostenere il suo progetto, da parte cioè dei nemici dell'Estrema Destra della Duma e del Consiglio dell'Impero sovrintiva. Sembra che un personaggio assai potente, influentissimo, le cui opinioni patriottiche sono al disopra di ogni sospetto, si mostri nemico assoluto del progetto presentato dal Governo. Ed è per ordine di questo alto personaggio e di pochi altri suoi colleghi che la Destra della Duma ed il Consiglio hanno mutato bruscamente di opinione.

Gli argomenti portati contro il progetto sono numerosi. Il principale è che esso non garantisce affatto la sottomissione completa della Finlandia in tutte le questioni che interessano il potere legislativo ed amministrativo dell'Impero. Il vero motivo è però che i nemici del Governo hanno paura che, se questo progetto riuscisse ad essere messo in opera, il prestigio del Gabinetto sarebbe talmente accresciuto che sarebbe impossibile per lungo tempo il rovesciarlo. E dunque è per uno scopo personale che gli avversari del Governo fecero fallire il suo progetto per la Finlandia.

I difensori dell'autonomia finlandese hanno trovato difensori dove meno se li aspettavano. L'organo dei nazionalisti, la *Novoie Vremia*, conferma queste voci, e ricorda pure abilmente che gli uomini di Stato russo hanno mancato di patriottismo. Sempre secondo questo giornale, infatti, quanto non avrebbero potuto fare un Miliukof ed i suoi colleghi dell'opposizione, riuscì facile ai più terribili nemici della Finlandia. Tutta questa manovra, del resto, non deve affatto sorprendere, dice il predetto giornale, nella vita parlamentare della Russia attuale».

L'acustica della Camera austriaca
e le proteste presidenziali

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, ore 1.

La Commissione del bilancio ha intrapreso, ieri, l'esame del bilancio del 1910.

I primi capitoli di esso (Casa dell'Imperatore, Cancelleria del Gabinetto, Reichsrath, Corte di Giustizia dell'Impero), sono stati adottati quasi senza discussione. Il capitolo Reichsrath ha provocato una interessante dichiarazione da parte del Presidente della Camera dei deputati, Paltai. Egli disse:

«L'acustica della nostra sala è così cattiva, che il Presidente trova gran fatica e farsi intendere, e le discussioni sono quasi impossibili. Sarebbe bene che gli oratori prendessero l'abitudine di parlare dalla tribuna, e non dal loro posto. Per migliorare il nostro Parlamento, io non esiterò a proporre una cosa, e cioè, che si demolisca la nostra sala attuale, e se ne edifichi testo un'altra, sia pure più semplice, ma più acustica».

Tutti coloro, che hanno assistito ad una seduta della Camera austriaca, sanno quanto la critica sia meritata. La sala delle deliberazioni è immensa e sorda; la voce vi si perde completamente. Solamente gli strumenti cari agli ostruzionisti, vale a dire, cornetti di automobili, parechure, sirene, rintronano, con effetto prodigioso. Dall'alto delle tribune si abbraccia l'enorme emiciclo, ma non si percepisce nulla di ciò che pronunciano gli oratori, che in basso si scalmanano, si agitano, e gesticolano. È impossibile una vera e propria discussione da un gruppo all'altro. La voce non si ode così, gli oratori discorrono l'uno dopo l'altro, senza avere compreso quello che hanno detto gli oratori precedenti. Le sedute sono così una serie di discorsi, l'uno dopo l'altro; e soltanto dopo avere letto il resoconto stenografico, o i giornali, che i deputati conoscono le obbiezioni dei loro avversari. È inutile insistere sugli inconvenienti di un tale sistema. Le riunioni di corridoio, le conferenze dei capi-gruppo, sono innumerevoli. Infatti, se il teatro è troppo ampio, si è costretti a ritirarsi nelle quinte per discutere. Forse neanche bisogna attribuire a questa deplorevole acustica una parte della responsabilità per tutte le scene di chiasso, che resero famosa la Camera viennese. Il Presidente ha ragione di lagnarsi di questo stato di cose insopportabile. Il nuovo regolamento della Camera ha messo fine dal dicembre passato, fine all'ostruzionismo dei grandi, ma un emiciclo più acustico farà certamente cessare ciò che si potrebbe chiamare l'ostruzionismo dell'aria.

Il primo volo di un aviatore in Portogallo

(Servizio speciale della Stampa)

Lisbona, 26, ore 2.

Manet, il primo aviatore che abbia volato in Portogallo, ha oggi volato in presenza del principe reale e della corte. L'aviatore ha fatto un volo di trenta minuti, all'altezza di quattrocento metri. Egli si è librato al disopra del fiume Tago e di una parte della città. La discesa è stata rapidissima e meravigliosa. Il pubblico ha fatto una entusiastica ovazione all'aviatore, e lo ha portato in trionfo. Il principe si è congratulato vivamente con lui.

Il Congresso degli ebrei a Pietroburgo
L'antisemitismo del Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 26, ore 2.

Il congresso dei rabbini ebrei, che si è tenuto a Pietroburgo, ha terminato i suoi lavori. Questo congresso non ha fatto parlare di sè, e non gli è stata accordata dal pubblico alcuna attenzione. Esso è stato tuttavia importantissimo. La mancanza di attenzione da parte del pubblico si comprende del resto dal fatto che il programma del congresso è stato preventivamente esaminato dal Governo che ha eliminato tutte le questioni più importanti. Il programma così diluito non poteva avere più interesse che per gli ebrei, e specialmente per i credenti.

Tuttavia vi fu un momento in cui si parlò molto dei rabbini, e piuttosto del ministro Stolipine e della questione israelita. I congressisti ottennero un'udienza dal presidente del Consiglio, udienza la quale fu assai breve. Un rabbino pronunciò un breve discorso, esprimendo la speranza che il Governo allevierebbe finalmente la situazione tristissima degli ebrei in Russia. Stolipine non rispose che poche parole. Egli non poteva del resto promettere nulla, e dimostrò agli intervenuti come anche buona parte della colpa della rivoluzione che agita la Russia da parecchi anni fosse da attribuire agli ebrei. Onde fece notare che parecchio tempo dovrebbe ancora passare prima che il Governo dimenticasse tale fatto.

Ora le dichiarazioni di Stolipine hanno mostrato chiaramente che egli condivideva pienamente l'antisemitismo ufficiale. Ma i patrioti dei *cento neri* non sono stati soddisfatti di questa sue dichiarazioni, ed hanno dichiarato che Stolipine avrebbe dovuto parlare ben altrimenti. E ad arte il giorno dopo l'udienza il giornale lo *Standard* russo annunziava che i rabbini avevano presentato in ricordo al primo ministro una copia del *Talmud* racchiusa in un ricco scrigno incrostato di oro e di gemme, e che portava il suo monogramma. Stolipine aveva, a quanto sembra, accettato il dono, e seguivano i commenti di uso. Tale pubblicazione era stata fatta per eccitare contro Stolipine la ripravazione dei patrioti russi, i quali ritengono come traditore colui che nutre simpatie per gli ebrei.

Stolipine capì donde veniva il colpo, e compresse pure che era necessario ricorrere, oltre che ad una smentita, ad una beffa in senso opposto. Ed infatti inflisse allo *Standard* una multa tremenda per pubblicazione di false notizie nell'intenzione di screditare il Governo ed eccitare contro di lui l'opinione pubblica.

E' veramente facile comprendere ciò che vogliono i *cento neri*, cioè che la lotta contro gli ebrei venga ancora più inasprita, e che venga adottato il programma del congresso della nobiltà, che è addirittura barbaro verso gli ebrei. Ora il Governo farà quanto gli è possibile di fare contro di essi, secondo ciò che gli permettono le leggi. Le leggi russe, è bene notarlo, sono alquanto elastiche, e danno facoltà al magistrato di applicarle rigidamente o blandamente secondo il caso. In questo momento le leggi riguardo agli ebrei sono applicate rigorosamente. Nel Mezzogiorno della Russia, nei Governi di Kiew, di Karkoff, i funzionari, in omaggio agli ordini del Ministero degli interni, applicano la legge contro gli israeliti con un rigore implacabile. Quelli che vogliono assolutamente accontentare Pietroburgo ed i funzionari, gareggiano tra di loro nel dimostrare più zelo. Centinaia di famiglie israelite sono state in pochi giorni espulse da località che da secoli abitavano. Non si dà nemmeno loro il tempo di liquidare i loro affari, giacchè la polizia agisce con una brutalità inaudita. Tuttavia gli israeliti hanno trovato difensori nelle popolazioni. Municipi, assemblee hanno inviato numerosi telegrammi a Pietroburgo per protestare contro queste espulsioni in massa in nome dei sentimenti di giustizia, perchè sovratutto le provincie da cui vengono espulsi gli ebrei sono minacciate da una crisi economica.

L'epica gara Paulhan-White nel cielo da Londra a Manchester
La partenza - L'inseguimento - La prima tappa - Paulhan è più vicino alla vittoria

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 27, ore 24.

L'alba del 25 luglio 1909 non vide lanta gente ansiosa intorno allo scoglio di Barraques, donde Blériot spiccò il volo trionfale attraverso alla Manica, quanta ne ha veduta quella di oggi sulla erbosa pianura di Wormwood Scrubs per l'annunciata gara tra Grahame White e il Paulham, contendentisi le 100 mila sterline offerte dal Daily Mail all'uomo che volerà da Londra a Manchester.

Il cielo è terso: la brezza è appena sufficiente a dileguare la cimmeria nebbia dagli occhi dei cittadini londinesi, che a centinaia han fatto una levataccia per correre a Wormwood ed assistere alla partenza del già glorificato campione inglese: Grahame Wite. L'entusiasmo, l'ansia, il febbrile interessamento di tutta Londra per l'audace match sono indescrivibili: da quarantotto ore, nella metropoli, non si parla d'altro.

In verità gli ottimi londinesi si sono svegliati troppo presto e la loro fantasia è andata troppo lontano: figuratevi, dunque, che si temeva di non fare in tempo ad arrivare a Wormwood Scrubs — alle quattro di stamane — per vedere due uomini su due macchine alate spiccare il volo ad un comando prestabilito, salire d'un colpo a centinaia e a cinquanta metri da terra e filar via in pazza gara sulla celeste strada di Manchester. Si sarebbe stati lesti, allora, a precipitarsi in un automobile per inseguire da terra i due arrecplani in lizza; col solo rischio di schiacciare qualche incosapevole passante e di prendere un torricollo, sarebbe stato possibile godere, durante ventiquattro ore, lo spettacolo umano più sorprendente ed emozionante che mai si fosse svolto nella sfera celeste: quello, cioè, di due uomini volanti nella medesima direzione lungo 186 miglia, contendentisi l'aria a palmo a palmo, l'uno in lotta contro l'altro e tutti e due contro il vento, superando con alterna vicenda città, villaggi e campagne a traverso incidenti più o meno terribili... Proprio come una gara in bicicletta su pista, insomma! Le stelle, certamente, avrebbero pregato il sole di rimanere in letto per consentire loro di scrostare l'inaudito cimento, e chissà che all'ultimo momento esse non si fossero decise a filar giù, a cadere in una pioggia luminosa, a struggersi di commozione...

Quanto ai fortunati londinesi, meritava bene la pena di alzarsi ad un'ora insolita, di correre prima del sole sui prati di Wormwood Scrubs, in automobile, in carrozza, in bicicletta, a piedi, per presenziare e poi seguire la epica scena.

Quanto la realtà dovesse essere lontana da tale fantasticheria era facile imaginare; quanto lo sia stata effettivamente lo sappiamo soltanto ora.

I preparativi

Quando, alle cinque di stamane, è giunta a Wormwood Scrubs la notizia che Grahame Wite avrebbe ritardata la sua partenza c'erano almeno duemila persone col naso in aria, freddoloso e assonnate. Il campione inglese non era ancora giunto: il suo gran competitore restava più nascosto che mai.

Nell'hangar si lavora febbrilmente intorno all'arecplano di Wite, sberluccicato e confortato dal vento durante l'avventuroso viaggio dell'altro giorno; la macchina di Paulham era arrivata la sera innanzi ad Hendon, dove due meccanici si erano messi immediatamente al lavoro di montatura. C'era da dubitare, nondimeno, che tutto potesse essere pronto in tempo, perchè Paulham potesse fare quest'oggi qualche volo di prova sopra Hendon, località situata presso Londra, al nord di Hampshend. L'aviatore francese, ch'è tornata ieri sera a Londra da un viaggio a Manchester, ha preso tutte le sue disposizioni. S'eleverà — si diceva — dalla pianura di Hendon e volerà subitato qualche chilometro verso Londra, affine di entrare nella circonferenza di un raggio di otto chilometri, il cui centro è il Daily Mail; poi continuerà il suo volo verso Manchester, seguendo la ferrovia. Un treno speciale, nel quale, oltre ad alcuni amici, prenderanno posto il meccanico dell'aviatore, con tutto quanto è necessario per il suo vettovagliamento, precederà leggermente Paulham, e gli mostrerà la strada da seguire.

Questa è la prima delusione della folla: lo spettacolo della partenza sarebbe stato alquanto meno emozionante, poi che Paulham si disponeva a salire in cielo da un'altra parte. Partissero almeno allo stesso momento! C'era da sperare ancora che s'incontrassero prima di passare sopra Watford... Quando la folla ha scorto Grahame Wite, gli ha fatto un'ovazione formidabile, insistente, entusiastica. Il giovane aviatore appare più assonnato che commosso: sbadiglia e si stropiccia gli occhi. Ieri sera ha vegliato fino a tardissima ora per le riparazioni alla sua macchina, e le poche ore di sonno che si è concesso devono averlo oppresso con sogni pieni di incubi e di allucinazioni: «Se Paulham parte prima di me? Se io che sono stato il primo a tentare la prova, arrivassi troppo tardi per contendergli il premio?».

Si ricordera che Blériot fece una scherza simile a Latham per la traversata della Manica: Grahame Wite non era più assicurato del collega sfortunato contro il pericolo di svegliarsi un'ora dopo la partenza del temuto competitore.

Epperò, appena riaperto gli occhi Wite ha domandato, più con lo sguardo che con la parola, se non c'era nulla di nuovo. L'hanno tranquillizzato e condotto all'hangar quando era già giorno fatto; Enrico Farman — che è un po' il Mentore dell'audace campione della Londra-Manchester — gli ha tenuto un lungo discorso per persuaderlo a partire soltanto nel pomeriggio quando avesse avuto un vento assolutamente favorevole.

Paulhan, intanto, aveva preso la sua decisione: sarebbe partito da Heden a mezzogiorno in punto ed anche cola una gran folla si era addensata fino dalle prime ore del mattino. Non è esagerazione il dire che Londra, quest'oggi, ha fatto una cattiva colazione o non l'ha fatta del tutto: sono giornate queste, cui è facile vivere d'aria. Peccato che vengano molto di rado.

La scarpetta di White

Ecco un porte-bonheur originale. Lo ha regalato al fortunato aviatore una gentile signora — che non vogliamo credere incognita agli occhi del simpatico Grahame — perchè se ne serva contro la mala sorte, durante il gran volo. E' proprio una scarpina da signora, non si capisce bene se nuova di zecca od usata, del cui possesso l'aviatore andava molto fiero, stamani. La faceva vedere agli amici e osservava con amabile sorriso: — Se la fortuna che può stare qui dentro vale quanto il piedino che deve averla calzata, io sono a cavallo!...

Poi è tornato al suo arecplano e al nervosismo della prima ora. «Se io non volo quest'oggi — diceva a Farman — diventa calzolaio per forza: prima di domani mattina tutte le signore di Londra mi avranno mandato almeno una scarpetta ed io dovrò cambiar mestiere.... »

In due giorni, Grahame Wite ha ricevuto da tutta l'Inghilterra una valanga di lettere, di telegrammi, di felicitazioni e di auguri. Ah, se quel Paulham benedetto dovesse carpirgli la gloria!

Ma la cortesia internazionale vigila: tra i due gagliardi avversari c'è già stato uno scambio di cordiali saluti; lo spirito più amichevole presiede alla lotta tra i due uomini. Al telegramma di Graham White augurantegli fortuna, Paulham ha risposto: «Grazie per i vostri ottimi auguri. Spero che andremo insieme a Manchester».

La fuga

Ed eccoci agli avvenimenti. Sono partiti e sono discesi senza toccare Manchester; la più grande emozione è rinviata a domani: tali sono le esclamazioni che questa sera si udivano in Londra che ha ansiosamente atteso la partenza per la grande gara. Gli affari, oggi, sono passati in seconda linea; la popolazione non pensava ad altro che alla lotta epica che il francese e l'inglese erano sul punto di impegnare attraverso trecento chilometri di atmosfera. Paulham, calmo e riposato, si è tenuto chiuso fino alle cinque, dichiarando per tutta la giornata che, verosimilmente, non sarebbe oggi partito, poichè era rassicurato sulle intenzioni del suo rivale cui era stato a serrare la mano. Graham White se ne era andato a dormire dopo aver fatto un piccolo volo di esperimento, che, però, non fu molto felice.

La notizia del volo improvviso di Pauham gli fu portata da uno dei suoi amici. Coraggiosamente, l'aviatore si è allora slanciato verso il suo hangar e senza nemmeno aver preso il tempo di rivestire i suoi caldi abiti di lana, ha dato ordine di preparare il motore e si è lanciato in aria ad inseguire il suo avversario.

Paulham, dopo alcuni esperimenti, era partito alle 15.15 dirigendosi subito sopra Hampstep per prendere la partenza ufficiale; quando White ha spiccato il volo, Paulham volava già da un'ora.

Paulham è passato su Watford alle 17.52, su Bletchley alle 18.25, su Wolverton alle 18.35, sull'imbarcadero di Blisworth alle 18.50, in vista di Northhanton alle 19.10, su Rugby alle 19.30 ed è disceso alle 20.10 a Letchfield, dopo aver percorso 120 miglia.

Graham White è passato su Watford alle 18.50, su Tring alle 19.10, su Leighton Buzzard alle 19.30, su Wolverton alle 19.45 ed è disceso a Northampton alle 19.55, dopo aver percorso 80 miglia.

Arrestati dalla notte

Così Paulham e Wite sono venuti l'uno e l'altro a riposare sulla terra, lungo tempo dopo il tramonto del sole, quando, perduti nell'ombra, non si potevano più distinguere. Essi hanno viaggiato bene: Paulham ha percorso 190 chilometri; Wite 96.

Probabilmente i due concorrenti partiranno presso a poco alla stessa ora, domani mattina, dai loro punti di fermata, ed è probabile che Paulham raggiunga Manchester pel primo al levare del giorno.

Come è partito Paulhan

Quando, verso le tre, giungemmo sulla grande pianura di Wormwood Scrubs, tutto dimostrava che Wite non poteva prendere il suo volo tanto di buon'ora. La sua macchina ricoverata in un hangar fatto costruire dal Daily Mail, per i palloni dirigibili, riposava tranquillamente, guardata da due poliziotti.

Un amico intimo di Wite ci dichiarò che, contrariamente a ciò che era stato annunziato, le riparazioni del biplano non erano ancora terminate, che in nessun caso l'aviatore inglese avrebbe potuto prendere il volo prima di un'ora tarda del pomeriggio.

Lasciammo allora Wormwood, e il nostro automobile ci condusse rapidamente a Hendon, dove Paulham ha stabilito il suo quartiere generale.

Quando giungemmo, il campione dell'aria, che da due ore era sul luogo, occupatissimo, coi suoi aiutanti, alla montatura della macchina, ha appena il tempo di parlare. Tuttavia anche un profano poteva accorgersi che parecchie buone ore dovevano trascorrere prima che il suo biplano potesse essere messo in ordine per partire.

Verso le quattro del pomeriggio, quando, dopo avere preso qualche riposo, ritornammo a Hendon, trociamo ancora Paulham ed i suoi meccanici occupati alla montatura del biplano. Sembrava, così, che egli avesse poca intenzione di tentare oggi il raid Londra-Manchester. Paulham stesso, sempre occupatissimo, ci fa dire da uno dei suoi amici di non credere di poter tentare nella serata il grande viaggio. Tutto ciò che egli sperava di fare oggi, era un volo di esperimento.

Ma ecco che in una automobile giunge Farman, il quale viene a rendersi conto in persona dei progressi fatti nella montatura della macchina dal migliore dei suoi allievi ed amici. Il costruttore della macchina, di cui Pauham deve fare uso nel suo tentativo, si mette anche egli al lavoro ed aiuta, per quanto è possibile, l'aviatore ed i meccanici. Un po' dopo le 4, la montatura della macchina era completamente terminata; un buon sorriso di contentezza illumina la faccia di tutti. Farman è raggiante. Paulham è giubilante. Pensa che sarà forse possibile lanciarsi verso Manchester.

In fretta, si riempie il grande serbatoio che può contenere circa 75 litri di benzina e che Paulham pone sulla sua macchina; poi si esperimenta il motore, il quale funziona ammirevolmente.

L'amuleto della moglie di Paulhan

Il tempo che era ritornato allo stato minaccioso, è ora magnifico.

Un bel sole scintilla e la brezza, quantunque abbastanza forte, non è pungente, nè minacciosa. Paulham si prepara a prendere posto sulla sua macchina. Farà egli un semplice volo di esperimento o si lancierà per il grande viaggio?

Egli stesso non vuol dirlo: sembra che non abbia stabilito nessun progetto. Tutto dipende dal modo con cui la macchina si comporterà.

Frattanto, egli stringe la mano a tutti con un gesto definitivo; dà un bacio a sua moglie, che gli scivola nelle mani un amuleto che deve proteggerlo da ogni possibile accidente.

Poi, dopo averle detto: «Au revoir, ma chérie», sale in areoplano: l'elice gira: la macchina scivola su una distanza da 60 a 80 metri; poi dolcemente si alza. Paulham fa allora un giro di pista, salendo progressivamente. La sua macchina sembra comportarsi ammirevolmente, egli vola verso Londra, per entrare nella circonferenza del raggio di 8 chilometri, nel cui centro si trova il Daily Mail.

Poi, quando ad un tratto ha raggiunto il punto che desidera, lo vediamo virare di bordo, e bruscamente girare verso Manchester.

La folla enorme, che si trova sulla piazza di Hendon, acclama calorosamente l'aviatore. I suoi amici saliano in fretta in automobile, per recarsi alla stazione a prendere il treno speciale, che deve precedere Paulham, ma che, in realtà, piuttosto, lo ha seguito.

Gravi tumulti dei carpentieri scioperanti di Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, ore 1.

Nuovi gravi eccessi sono stati commessi la notte scorsa dai carpentieri scioperanti. Armati di randelli, rivoltelle e coltelli, hanno assalito alcuni operai, che, sotto la protezione della Polizia, lavoravano nei cantieri. Gli agenti intervennero: furono scambiati numerosi colpi di rivoltella. Collutazioni gravi si verificarono; 20 arresti furono operati. Questa mattina, nella Dannewitzstrasse, un centinaio di scioperanti ha assalito una squadra di lavoratori. Un operaio è stato minacciato, ed ha dovuto fare uso della rivoltella. Furono operati otto arresti.

La rivolta in Albania
Alla vigilia di un sanguinoso combattimento

Salonicco, 27, ore 24.

La situazione in Albania è divenuta grave, in seguito ad una falsa manovra del comandante delle truppe turche, che permise ai rivoltosi di occupare la gola di Kalchmitz, dove passa la ferrovia, che va da Uskrub a Mitrovitza. I rivoltosi impediscono così la circolazione dei treni, ostacolando il trasporto dei viveri e delle munizioni.

Il Ministro della guerra ordinò a Turgut Pascià di impadronirsi del passo a tutti i costi. Turgut Pascià prende le disposizioni per attaccare i rivoltosi. Domani stesso si teme avvenga un combattimento sanguinoso perchè sembra che gli insorti siano decisi ad una resistenza accanita. Il Governo inviò a Scutari alcune navi da guerra, per sorvegliare gli albanesi di quella regione ed impedire loro che si uniscano agli insorti.

Gli escursionisti turchi
partono per l'Italia.

Costantinopoli, 27, ore 24.

Una trentina di escursionisti turchi e due deputati ottomani, recatisi in Italia a visitarne principali centri commerciali ed industriali, sono partiti a bordo del *Solunto*. L'ambasciatore d'Italia a bordo del *Solunto* li salutò. Un altro centinaio si imbarcherà a Salonicco.

ULTIME DI SPORT.

Le corse al galoppo a Firenze
La IV giornata

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 21:

Favorita da un tempo magnifico, ha avuto luogo oggi una splendida giornata di corse.

Premio della Signoria. — L. 1500 per handicap; metri 2400.

Arrivo: 1.o Vieille Basquaise (Kg. 75), di Marco Da Zara.

Premio del Barco (handicap discendente, a vendere). — L. 2000; metri 1500.

Arrivano: 1.o Bellugio; 2.o Tiepolonga; 3.o Astrelli.

Premio dei due anni (a vendere). — L. 2000; metri 900.

Arrivano: 1.o Selenio (6900, 54), di Dall'Acqua-Leonino; 2.o Agence (3000, 48), di B. I. Guastalla; 3.o Nut-Shell (3000, 50), di Bastogi.

Premio Ministero d'agricoltura. — L. 2000; metri 2000.

Arrivano: 1.o Manio (Kg. 48), di William Smith; 2.o Doldiceta (Kg. 50), di Luciano Chimelli; 3.o Pannalù (Kg. 48), della Scuderia Torinese.

Corsa militare. — Corrono tutti gli iscritti, meno Tiepolonga e Bellugio.

Arrivano: 1.o Gallant (Kg. 70), del tenente A. Pope; 2.o Pentecoste (Kg. 78), del tenente Del Cairo; 3.o Lady Croft (Kg. 80), del tenente Forquet.

La quarta giornata del Concorso di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 23:

Oggi quarta giornata del Concorso Ippico. La giornata di chiusura raccolse numeroso ed elegante pubblico. Il Duca di Aosta ed i Principini hanno assistito alle gare.

Categoria I. — L. 3000 per cavalli e cavalieri di tutti i paesi, esclusi i due premiati della prima Categoria ed il 1.o, 2.o e 3.o della Categoria seconda.

Dei 30 iscritti, se ne ritirano 9. Dopo interessanti eliminatorie restano in gara pel 1.o ed il 2.o premio il nobile R. A. Gallenga con Lord Chichester, il tenente Ferroglio con Royal Sport, di proprietà del tenente Torrigiani; pel 3.o e 4.o premio il tenente Corsi con Fata ed il tenente Livornani con Sudi, del tenente Battaglia; pel 5.o e 6.o premio il tenente Busurro con Immer ed il tenente Arrivabene con Style M.

I concorrenti al 3.o, 4.o, 5.o e 6.o premio, che dovevano ripetere il percorso con ostacoli rialzati di 10 centimetri, rinunciano alla prova e si dividono il premio. Interessante è la gara pel 1.o e 2.o premio. Vince Gallenga; secondo il tenente Ferroglio.

Una serie di esperimenti a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 23:

Facendo seguito alla notizia colla quale vi annunciavo che prossimamente avrà luogo a Napoli una riunione aviatoria, posso precisarvi la data precisa in cui il *meeting* si svolgerà, e cioè nei giorni 22, 24, 26 e 29 prossimo maggio, e il campo sarà la piazza d'Armi, se si otterrà il nulla osta dell'Autorità militare.

Il Ministero delle comunicazioni
nelle dichiarazioni di Luzzatti
Pantano ministro "in pectore,,

Roma, 27, ore 24.

All'ultima ora apprendo che nelle comunicazioni del Governo ci sarà anche l'annunzio della istituzione del Ministero delle comunicazioni, al quale saranno assegnate le Ferrovie dello Stato ed i servizi marittimi. Si crede che il primo titolare di questo Ministero sarà l'on. Pantano, al quale così spetterà il compito della soluzione definitiva del problema delle Convenzioni marittime.

Non si parlerà nè del Ministero del lavoro, nè di quello delle Belle Arti. G.

Due sergenti del genio
che fuggono asportando i fondi di paga

Venezia, 26, ore 2.

Sono fuggiti dalla caserma del genio di San Giorgio in Isola due sergenti, Luciano Venier, di Avezzano, della brigata lagunare, e Carlo Cremonese, di Lodi. Il Venier, che si trovava da alcuni giorni in sala di disciplina, eludendo la vigilanza, riuscì a lasciare il quartiere. Il Cremonese, che funzionava da sergente contabile, pare sia fuggito col peculio che doveva servire alla paga dei soldati.

Dicesi che la fuga sia stata concertata di comune accordo. Si crede che i due sergenti siano fuggiti all'estero. Il comandante della brigata lagunare ha aperto un'inchiesta, ed intanto deferì i due sergenti al Tribunale militare.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La carne,,
Commedia in 3 atti di E. A. Berta

(Teatro Alfieri — 27 aprile 1910).

La commedia ebbe festose accoglienze. Essa si è fatta ascoltare con simpatia, ha condotto i suoi uditori con i varii suoi atteggiamenti sulle vie di diverse impressioni: parve dapprima una commedia leggera e comica e suscitò, divertendo, anche la risa; si ridusse, poi, in fine, nelle linee drammatiche di una commedia a tesi e riescì a raccogliere attorno al movimento delle idee che agita l'attenzione e l'interesse del pubblico. La sua figura artistica è quindi piuttosto vaga e difficile a definire, ma il suo risultato centrale non fu in complesso dubbio.

L'autore ha voluto riportare sulla scena il problema del celibato dei preti, e imagina la favola a cui affidò lo svolgimento, e la dimostrazione del suo tema nella canonica di un piccolo paese di provincia. Ciò che v'ha di meglio in questi tre atti consiste più in particolari di sfondo, in rapidi disegni di tipi, in qualche piccola situazione di casi e di idee, che non nell'invenzione fondamentale dell'intreccio. In quelli si nota una certa felice sicurezza di tratti, in questo è sensibile non di rado lo stento e l'inconsistenza materiale.

Monsignor Anatolio ha un nipote, Luciano, che vive con lui nella canonica e deve apprestarsi ad entrare nel sacerdozio. Il giovane sente fremere nelle vene il rigoglio della giovinezza e dei sensi, tanto più che l'autore gli ha messo vicino una vivace e provocante fanciulla, Frida, una trovatella che monsignore ha allevato in casa sua e tiene come una figliuola. I due giovani si innamorano perdutamente l'uno dell'altra, ma Luciano vuole vincere la tentazione della vita, dell'amore e della carne: tanto più che vi è di mezzo una sorella di monsignore, uno dei consueti tipi di vecchie zitelle sorelle di preti, che la spinge in grembo alla Chiesa, e tanto più ancora dacchè esiste un certo legato di duecentomila lire che va in beneficio della canonica se Luciano veste l'abito sacerdotale. Nonostante le lezioni di amore e di mondanità che s'incarica di impartirgli la signora Raimonda, una giovane dama che bazzica tra la sacrestia e l'inferno, Luciano s'induce al sacrificio e si fa prete. Passano così sei anni, sei anni di torture per lui dacchè egli, vive nella canonica, accanto a Frida, accanto all'amore, alla felicità a cui dovette rinunciare. Ma l'umanità è più forte della devozione e del sacrificio, e un giorno Frida e il giovane prete si trovano di fronte all'inevitabile. La giovinetta, vinta dalla passione, si è abbandonata a lui; una piccola vita sta per nascere con lo scandalo che involgerà i due amanti. Che fare? Luciano deve confessare ogni cosa allo zio. Il vecchio prete — che è anche uno spirito illuminato e spregiudicato di uomo e di galantuomo — gli domanda: «Che consiglieresti a chi si confessasse a te colpevole della stessa colpa d'amore? Sposare la fanciulla sedotta e resa madre. Questo è il dovere d'ogni onest'uomo. Perchè non dovrebbe essere pure il dovere di un prete? Ed ecco qui impiantarsi la discussione della tesi. Il Berta non dice certamente delle cose nuove: ma questa sua figura di vecchio prete che si mette a perorare per l'amore, per la poesia della famiglia negata ai ministri di Dio dai canoni cattolici, ha qua e là anche tra momenti dove la sua discussione appare un po' rettorica e accademica, dei tratti di efficacia e dei motivi di buona impressione, che raccolgono attorno a lui e alla tesi sostenuta la simpatia e il consenso del pubblico. Consenso e simpatia inevitabili e che si riflettono con benevolenza sulla commedia intera, anche su quegli atti — come il primo ed il secondo — nei quali la materia, forse ad insaputa dell'autore stesso, assume un atteggiamento quasi di commedia allegra e scherzosa, lontana certamente dall'idea drammatica che vibra nel terzo.

L'azione si risolve, secondo la soluzione addittata da monsignore, secondo il precetto della sola unica morale, quella dell'onestà umana. Luciano getterà via la sua veste sacerdotale, e compierà il suo dovere sposando Frida. E andrà verso la felicità, l'amore. Che importa se monsignore avrà consigliato una soluzione così poco ortodossa?

Augusto Berta ha trattato questa materia, come già dissi, con mano e con intonazioni varie: nei primi due atti il congegno un po' troppo semplice e artificiale della sua azione, l'aspetto di certe situazioni e scene svolgono la commedia su di una linea piuttosto comica che non ci fa sospettare quasi la serietà della tesi che deve dar origine all'opera intera. Certe figure, come quella di un dottore che riempie il secondo atto delle sue riflessioni medico-scientifico-morali un po' indiscrete e inopportune, sono composte con disegno impacciato e un po' puerile: ma l'atto si ravviva pure di qualche macchietta di prete attraente, e di qualche situazione di effetto immediato. Certo tutta la parte e l'ufficio compiuto dalla signora Raimonda sa di appiccicaticcio, tuttavia, come ha dimostrato ieri sera la prova scenica, essa non manca, alla fine, di qualche motivo gradevole pel pubblico.

E l'uditorio ha tenuto conto dell'una e dell'altra tendenza di questi tre atti, ed ha notato, in fine, anche la dignità del pensiero da cui mosse nella mente dell'autore il nucleo fondamentale della commedia. Applaudendo e chiamando più volte sulla scena il Berta, esso mostrò anche di salutare con la sua approvazione il Desanctis, che portò alla prova della scena il lavoro, e interpretò il tipo del monsignore con efficace espressione.

dl.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 80.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 105 80.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 2000) prezzi nominali 105 80.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 80.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 85.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 105 30.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 105 33.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 35.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 87 1/2.
Svizzera 5: denaro 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca Italia 1450 50, 1451, 1460, 1462 50.
» Banca Commerciale 899 50.
» Credito Italiano 583.
» Bancaria Italiana 107, 107 50.
» Ferrovie Meridionali 712.
» Ferrovie Mediterranee 434, 435, 434 50.
» Condimi Vicenza 122 50, 124, 125, 125 50, 125.
» Fiat 142 50.

Fermi, con affari poco attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

27 Aprile 1910 — Ore 17.

Mercato calmo ed inattivo fino verso chiusura, poscia in vivo risveglio e con buoni affari sui Bancari, che guadagnarono notevolmente terreno. Ricercate pure le Mediterranee.

Azioni Banca d'Italia 1453, 1454, 1455, 1456, 1456 50.
» Banca Commerciale 901, 900 50, 901, 902 50.
» Meridionali 712.
» Mediterranee 435, 434 50, 435, 436.
» Condimi 125 50, 126.
» Fiat 142, 141 50.
» Savona 305, 306, 307.

Prezzi compenso fine aprile

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 ... | Rend. 3,50 oro netto 104 20
oro netto . . . 105 75 | Rendita 3 oro lordo 72 50

Debiti redimibili.

500 Prestito Blount (Postilio 1868) 3 0/0 . . — —

Obbligazioni.

100 Ferroviarie 3 0/0 annesse per lo Stato dall'Eser. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-34-36), Legge 27 aprile 1885, n. 36 di. seriede 375 —
100 Strade ferrate Romane (detta comunal) 3 0/0 281 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 415 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . . 415 —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 290 —
200 Strade ferrate Nuovare 5 0/0 . . . 218 —
500 Strade ferrate Calabro 3 0/0 . . . 402 —
600 Id. Id. Id. 3 0/0 . . . 402 —
250 Strade ferrate Canave-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 304 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1874) — —
400 Id. Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
400 Id. Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1888) — —
100 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 328 —
50 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . .) —
100 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . .)
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . . } 324 —
500 Id. Id. Id. serie D 3 0/0 . .)
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0 . .)
400 S. ferr. Cent.-tose ca Siena-Grosseto 3 0/0 . 302 —
500 Id. Id. Id. Id. S. S. . . — —
500 Id. Id. Id. Id. S. C. . . — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 5 0/0 . . 512 —
500 Id. per lavori del Tevere 5 0/0 . 510 —
100 Id. per lavori ed lisi Roma 5 0/0 510 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 510 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato estense ed al trono Cavallerm.-Sta 3 0/0 300 —
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Sta. Caterina-Casalmonf., Castagnole-Mortara 200 —
500 Strade ferr. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 21 dic. 1905). 104 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1910) (R. decreto 8 agosto 1907) 3 0/0 . . . 373
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1888) . . 333
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1892) . . 333

Prestiti.

100 Unificato delle città di Napoli 3 0/0 . . 104 —

Cartelle.

100 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 100 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Nomi 3 75 0/0 . 506 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . 501 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 376 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 378 —
500 Id. Sarde, serie 4 . . . . . 378 —
500 Id. Id. Id. 5 . . . . . 371 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1899 506 —
500 Id. id. id. id. 1901-02 513 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 504 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 504 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 505 —
500 Id. Miniere di Montepersico . . . . 505 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 505 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 508 —
500 Id. Id. Id. Acciaieria Piombino 4 1/2 . 498 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 502 —
500 Metrovitaria Italia 4 1/2 0/0 oro . . . 510 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 502 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 470 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . . . 508 1st. 1t. Cred. Fond.
San Paolo 3 75 0/0 501 — 4 1/2 0/0 . . . 518 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 105 — Id. Id. 4 0/0 510 —
500 Fond. Banco d'I. . . . 508 Id. Id. 3 1/2 0/0 504 —
talia 3 75 0/0 . . 01 — Fond. Monte Pa-
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 502 — schi di Siena 3 1/2 496 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1460 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 901 —
150 Credito Italiano . . . . . 583 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . 108 —
100 Banco di Roma . . . . . 105 —
100 Banco della Liguria . . . . . 115 —
— Banca di Torino (stampigliata) . . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 705 —
500 Id. Id. Secondarie Sardegna . . . 302 —
500 Id. Id. Sicule . . . . . 655 —
500 Id. Id. Mantova-Modena . . . . 300 —
500 Id. Id. Italia . . . . . 719 —
500 Id. Id. Piombino (1.a emissione) . . . 414 —
500 Id. Id. Id. Id. (2.a id.) . . . 414 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. 418 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche. 525 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 490 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 170 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 330 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 66 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 130 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi . . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 330 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 940 —
100 Id. Elettr. città Alta Italia . . . . 696 —
100 Id. Id. di applicazioni elettriche . . 115 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . 20 —
250 Società Officine elettriche genovesi . . 492 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . 502 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 110 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1300 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 190 —
500 Id. Anonima Officine già Diatto . . . 290 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . 218 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 330 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 42 —
50 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 3470 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'automobili F. I. A. T. . 144 —
25 Id. M. Ilist. costruz. autom. (Intra) (n.) . 105 —
20 Id. Automobili Rapid . . . . . 18 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . 20 —
25 Id. Officina Sesto S. Giovanni (Camozzi) . 24 —
100 Id. Officine Turbinifere per autom. e vei. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 73 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. Fiore Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica automobili « Italia » (Torino) 20 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 322 —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . . 90 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche e Torino a . 20 —
25 Id. Cairano Automobili « Scat » . . . 20 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 136 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
500 Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e tram. 175 —
500 Id. Ditta G. Fornara e C. . . . . 114 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 108 —

Industrie chimiche.

500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . 424 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 74 —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
500 Id. Mic. Solf. Trezza Albani (Bologna) . 54 —
250 Id. Un. it. com. e fabbr. comc. chimici. 104 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Faramelli . . 60 —
500 Id. Amideria italiana (Milano) . . . — —
100 Id. Comerio Italiana Risolo . . . 160 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 490 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 174 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantano In (Roma) 130 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 44 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 140 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 330 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 14 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marsachi . 36 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. 112 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 100 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 80 —
500 Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno . . 256 —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . . 1085 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 670 —
100 Id. Manifattura Lana Borgosesia . . 485 —
100 Id. Dalri Casale . . . . . 848 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . 70 —
[illegible] Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). 114 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . 240 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 310 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) 92 —
250 Unione ital. cons. e fabbr. pendoli chimici 138 50
500 Società Miniere di Monteponi . . . 400 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
100 Id. Giovanni Giardini . . . . — —
500 Id. Cotonificio Piemontese . . . 10 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . 130 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 105 72 — Id. fine [illegible] 106 — Id. 3 1/2 0/0 105 50 — Mediterranee 433 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 897 50 — Banca di Roma 105 50 — Società Bancaria 107 50 — Lanificio Rossi 1706 — Cotoni Cantoni 515 — Rubattino 417 50 — Raffinerie L. L. 353 — Cassa Sovvenzioni 66 — Veneto 325 50 — Terni 1662 — Edison 693 50 — Obbl. Meridionali 508 75 — Ferr. Italiane 374 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 517 — Cotonificio Veneziano 133 — Meridionali 711 50 — Banca d'Italia 1451 — Obbligazioni Mediterranee 305 25 — Metalli 116 — Beni stabili 318 50 — Savona 313 — Elba 143 — Distillerie 100 50 — Carburo 227 — Fondi rustici 179 — Molini A. L. 196 — Birra 234 — Ferriere 183 — Vizzola 1120 — Ansaldo 270 — Fondo Banca Nazionale 504 75 — Condimi chimici 125.

Cambio su Parigi 100 62 1/2 — Id. Londra 25 42 — Id. Berlino 123 92 1/2 — Id. Svizzera 100 47 1/2 — Id. Vienna 105 87 1/2.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15:

Chiusura ufficiale, ore 16 — Continua sempre l'agitazione per i valori Siderurgici, i quali registrano ogni nuove perdite importanti.

Terni 1666, 1664 — Savona 314, 306 — Elba 252, 247, 245 — Ansaldo 272, 273 — Ferriere Italiane 185, 179. Meno ferma anche la Rendita 105 25 prossimo.

Credito 581, 582 — Meridionali 711 — Carburo 225 — Toni 245 — Tessuti Stampati 265 — Molini A. L. 195 50.

Per contro miglioreremo in Banca d'Italia 1450, 1456, 1455 — Commerciale 897 50, 901 — Mediterranee 433, 435 50 — Cantoni 418 — Maggiano 117 50, 119 50 — Condimi 125, 126, 125 50 — Eridania 781, 786.

Notevole l'aumento delle Omnibus di Roma da 331 a 339 — Imprese Fondiarie di Roma da 127 50 a 128 50. Cambi stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 105 25.

Antimonio 85 — Acqua Marcia 1278 — Anglo 178 50 — Ansaldo 273 — Banca d'Italia 1460 50 — Banco Commerciale 901 — Banco Roma 103 50 — Beni Stabili 320 50 — Carburo 225 — Condimi 125 50 — Credito Italiano 582 — Cudolle d'Acqua 344 50 — Elba 250 — Ferriere Italiane 187 — Fondi Elettrici 54 — Gas 1300 — Immobiliari 295 — Imprese Fondiarie 129 — Kerka 338 — Metallurgica Italiana 116 — Meridionali 709 — Mediterranee 433 — Montecatini 108 — Molini Pantanella 108 50 — Navigazione Generale 418 50 — Omnibus 340 — Piombino 189 50 — Risanamento 80 — Sade 80 50 — Zuccheri Romani 92 — Fondi Rustici 178.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18,15:

Mercato assitato ed irregolare. Apertura sempre influenzata sul cattivo andamento del gruppo siderurgico con le Terni a 1665, 1656; Savona da 312 reazionata a 304; l'Elba da 250, 255 chiude a 251. Il resto del mercato però si mantiene buono e su intervento si riprende su tutto: la Banca d'Italia a 1454; Commerciale a 901; Credito e Bancaria restano pesanti. Dei Ferroviari ricercate le Mittel che toccarono 437 massimo chiudendo a 435; Meridionali più calme a 712 e 710. Ottimo contegno il gruppo zuccheriero: Eridania a 787 e 785; Raffinerie a 364.

Rendita 105 57, 105 85 — Banca 1451, 1452, 1453, 1454 — Comit 899, 900, 901, 900 — Credito 582, 581 50 — Bancaria 106 50, 108 — Meridionali 711, 709, 710 — Mittel 435, 436, 437, 435 50 — Industria 417, 416 — Raffinerie 363, 364 50 — Industria 274, 275 — Eridania 781, 782, 785, 786, 790, 785 — Terni 1668, 1665, 1662, 1655 — Armstrong 274, 275 — Elba 249, 252, 253, 251 — Savona 312, 310, 308, 302, 304 — Molini 196 — Semplerie 293 — Carburo 222, 224 — Kerka 361 — Ferriere 182, 180 — Italia 33 — Officine 491 — Volturi 290 — Bianco 109 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	Ieri	27		Ieri	27
3 0/0 Ammort.	88 05	88	Mediterranée	91 —	91 —
Rend. 3 per.	88 65	88 50	Ord. Russian.	310 —	309 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Rues	5110 —	5117 —
Id. ital. 3 75	105 —	105 —	Lots Turchi .	118 75	— —
Cambi Londra	25 34	25 35	Ferr. Meridion	709 —	710 —
Cons. Ingl. 2 1/2	81 —	81 1/8	Rendita Italiana	96 90	96 50
Obb. Lomb.	289 25	290 —	Nord-est. Russo	106 40	106 45
Chemins Italia	99 3/8	99 1/4	Russe 1906 . .	100 85	100 47
Turco (nuovo)	94 60	94 70	R. portogh. 3	61 95	61 95
Banca Parigi	1324 —	1325 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino . . .	481 25	480 —	Camb. Madrid	4 10	4 10
Algerino 4 0/0	104 75	104 75	Id. comm. Ital.	107 —	106 —
R. Ungher. 4	98 —	98 80	Rendita Serba	89 —	89 50
R. Spagn. est.	96 40	96 40	Bulgare 1896	470 50	470 50
Banca Ottom.	739 —	738 —			
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Somewies .	1567 —	1581 —
Id. Id. 1909	— —	— —	Metropoli .	787 —	787 —
Rame Londra	84 3/16	84 3/16	Thomson .	806 —	801 —
Brasile 5 0/0 .	101 10	101 80	Rand Mines	324 —	321 —
Id. id. rescisa.	91 40	91 40	De Beers .	478 —	468 50
Brasile 4 0/0 .	82 —	82 20	Chartered.	47 75	48 25
Credit Lyon.	1485 —	1488 —	Ferrovia .	377 —	373 50
Andaluse . . .	820 —	820 —	Radfontein	63 75	64 —
Nord Espagne	367 —	370 —	Roodeport	25 —	25 —
Saragosse . .	434 —	434 —	Oviedo Pistol	1065 —	1067 —
Rio Tinto . . .	1915 —	1918 —	Geduld . . .	61 —	61 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	26	27		26	27
Comb. Londra	25 365	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 15	— —	Ferr. Merid.	139 30	139 50
Cambio Italia	80 50	— —	Ferr. Medit.	84 75	85 70
Credito Austr.	201 90	202 40	Banca Comm.	— —	— —
Id. Ungh.	— —	— —	Disco Comm.	262 —	262 —
Rend. Italiana	— —	— —	Nuovo (cons.)	216 75	216 50
Id. 3 per cento	— —	— —	Deutsche Bank	249 —	249 —
Cons. Prussa.	98 75	98 80	Diskonto . . .	183 10	183 —
Rend. Turca	95 —	95 20	Rochamer . . .	198 40	198 10
Obbl. Ferr. It.	73 50	— —	Gelsenkirchen	201 —	202 50
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	26	27		26	27
Cred. Austr.	664 75	660 75	Lire st. (carta)	24 80	24 80
Lombarde . . .	117 75	118 —	Rend. Austr.	94 40	94 35
R. Ungh.-Austr.	313 75	315 —	Id. in carta	94 40	94 35
Austriache . .	748 50	750 50	Union bank	592 —	592 —
R. Austr.-Ung.	1781 —	1782 —	R. Austr. oro	117 25	117 40
Napol. d'oro .	19 14	19 16	Ungher. 4 0/0	92 55	92 70
Argente . . .	100 —	100 —	Id. 5 in 60 .	87 65	87 75
Cambiovalorig.	95 25	95 50	R. Pacri aust.	497 —	500 —
Id. Londra . .	24 90	24 93			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 aprile — Per gli assegnamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,60 (g. arrallero).

Roma, 26-30 aprile — Per gli assegnamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,60 (settimanale).

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

PREMIATA FABBRICA BILIARDI

BERTELLO Battista - Torino, via Cernaia, 30

Biliardi moderni d'occasione e piccoli biliardi per famiglie. c 13343

BUSTI (Schiacciavento) **Modelli Impero** — L. 3.05 e più — **CAMICIETTE - SOTTANE - COSTUMI** — **L. BISTOLFI, Via Garibaldi, 14** c 9225

Gioielli d'occasione

ORO usato, argenterie

compro e vendo senza tema di concorrenza

— E. VIGLIANI —

Via Pietro Micca, 4 (ammezzati, fondo cortile, p. 1°)

Compro bene **POLIZZE MONTE DI PIETA'** (CASA PRIVATA) e di CONFIDENZA

Assortimento borse argento d'occasione 12302

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Pò), Torino

AVVISO D'ARRIVO

Tutte le novità in stoffe inglesi per l'entrante stagione. Dall'abito di società alla *sport* e livrée. Non tardare troppo a fare la scelta. 2182

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toletta - Eminentemente economico. *Sua unetta per toletta.* — Olii finissimi da bocca e per industria - Pasmi per bestiame e concime - Bacchi di variegua-

Macerati fabbrica lità e misure. 151

CONCIMI, COMPLETI, INSETTIFUGHI ai

" CALCIOCARBOL "

Riconosciuto il più potente insettifugo agricolo

per **Prati, Campi, Orti, Vigneti**

EFFICACISSIMI

L. RUFFINO - Via Pietro Micca, n. 15 - Torino 11422

La SONNAMBULA

CHIAVE - Via Lagrange, 37, piano 1° — da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di pressanza e di corrispondenza. c 15187

PRIMARIO

Istituto Concordia

ZURIGO

PREPARAZIONE per il Commercio o per il Politecnico

(Teoria e pratica effettiva)

100 macchine cucire da lire 30 a lire 300. - Via Mazzini, 8. 12582

GHIACCIAIE

Sorbettiere e Gelatiere AFFITTO e VENDO

Giletti, s. Duca Genova, 9 5425

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Paglierizzi* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Col. a richiesta A. Rubatto e C., piazza Vittorio, N. 24, angolo via Napione. 2295

LEVATRICE

MARELLA AMELIA

Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 11143

Tacchi "Gripper"

Donna L. 3,50 dz.
Uomo » 5,50 dz.

GILETTI, C.o Duca Genova, 9 13307

Per acquisto mobili

visitate i MAGAZZINI di

GIUSEPPE CELESTINO

via XX Settembre, n. 34 — *Telefono 11-12* — Stabili: via S. Donato, 40 179

LEVATRICE

BAIETTO MASSIMILIANA

via Cibrario, 39, P. Rosa. Da molti anni pensionata per Partoricnti. Cure assenza. Prezzi e concorrenza. c 12027

LEVATRICE

PEGLE M. CLOTILDE.

Pensione partoricnti. Prezzi ultimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. 11616

LEVATRICE MARCHIARO

Pensione da L. 80 in più. Corso Valentino, 31

Segretezza. S'incarica collocamento neonati

INGROSSO DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA

ARGENTERIE

Oggetti **ARTISTICI**, articoli di **Fantasia** e novità

Servizi da tavola completi.

— PREZZI DI FABBRICA —

TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO 11024

Reumatismo articolare e muscolare, Arterio sclerosi, Calcoli biliari e renali, Ittiosi vaccinale (vaiuolo), mal della pietra) Materiali e Endometriti, Cachessie, dell'utero), Cattivi odori che provengono dalle, l'utero sono curati e guariti col

G. TILLY olio di Haarlem

preparato a base di sostanze vegetali, resinose e altri elementi terapeutici.

La sua azione si manifesta sia nell'attivare il ricambio, sia nel determinare un'azione rivulsiva notevole, sia ancora nel facilitare la difaecesi ed in generale l'eliminazione dei materiali di rifiuto attraverso i differenti emuntori dell'organismo. Tralasciamo di decantare ulteriormente questa medicina portentosa, e lasciamo alle persone che ne faranno uso il giudicarla. *Onore e credito.*

E. CRASSE, Amministratore Concession. per l'Italia

— Corso Vinzaglio, 19 - Torino —

Esigere la marca di fabbrica G. TILLY OLIO DI HAARLEM e il *facsimile* in opposita scatola.

Il « G. Tilly » è vendibile presso le seguenti Farmacie: c 12219

Torino: Farm. Centrale, via Roma, 5; Università, cav. Torta, via Po, 14; Tarieco, piazza S. Carlo; Bernocco, via Mazzini; Rognone, via Ospedale, 38; Carità, via Po, 31; Grusso, via San Tommaso; Schimpparelli, piazza San Giovanni; Bosio, via Garibaldi, 54; Montanaro, corso Vinzaglio, 17 bis; Bonlacqua, corso Vittorio Emanuele, 66; Farmacia Internazionale, via Roma, 27 — Asti: Daniel Rebaldo e Rosa Borgomanero: A. Zibetti — Alessandria: Cav. Falcone — Cuneo: Torelli, via Roma, 34 — Ivrea: Pasquini e Giuliano, via Palestro, N. 2 — Biella: Dottor Ferocchio, via Umberto, 57 — Castellamonte: Carlo Forma — Vercelli: Barbi e Cartelli — Novara: Cav. G. Botto.

LUCE-ECONOMIA-LUCE

BECCO INCANDESCENZA A PETROLIO

applicabile a qualunque lampada

Consumo 3 cent. all'ora - Luce 20 candele

Grande assortimento di lampade a petrolio in ogni genere

CALCAGNO GIUSEPPE Via Po, n. 40 — TORINO — 13306

GARANTITO Chi vuol essere del fatto dall'oro, della finezza delle pietre e di una lavorazione moderna ed artistica, può rivolgersi con fiducia all'Antica e premiata

Fabbrica di Gioielleria G. B. PERRETTI

in TORINO, Via Carlo Alberto - angolo via Maria Vittoria, dove troverà anche

PREZZI RITRIBUITI

La Casa ha pur sempre GIOIELLI D'OCCASIONE di vera convenienza. 13304

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI Grandi appartamenti sotto vasi, ammobiliati. Tutta comodità. — Scrivere Casella postale 1516.

ALLE signore. Grande e vera liquidazione cappelli per signora, signorina elegantissimi. Prezzi mai pratticati. — Via Sacchi, 18, Torino. c 13455

BAGNI marini; spiaggia sabbiosa. Antico Stabilimento Larghero, Finalpia (Liguria) offresi direttamente affitto appartamenti. 11210

CESSIONI quinto impiegati governativi, comunali, Opere p.e. Interessi intr. Liquidazione anticipata a richiesta. — « La Tutelare », Pietro Micca, 15, Telefono 43-39. c 12781

ISTITUTO Delicanti-Tendini. Ampi locali. Cura materne. Trattamento famigliare. Aperto tutto l'anno. — Ospeda Cavanese. 8483

LEVANTO, spiaggia delizios. Grand Hôtel pensione da lire 7 fino al 15 luglio. — Gaiotti e Tessarini, nuovi proprietari e direttori. 12782 G.

LIRE 30 guadagnansi settimanalmente donne, uomini, facile lavoro, colorire disegni e cartoline. — Scrivere a Carten 9, casella postale 245, Trieste. c 12873

MAGGENGO ultima qualità vendesi bicco o detto uglin. — Sautena, dottore Pelloni. c 13264

MONTAGNA altitudine 1424, splendido soggiorno estivo, pensione di famiglia. — Scrivere Godalli, Bousson. c 13063

MONTECARLO. Cinquecentomila annue capitale cessibile; prova. — Berry, 9, posta, Genova. 13368 G

PERIZIE progetti case, villini economici, consulenze cementi fabbricabili. — Ing. Inge[illegible], Belcherasio, 6. c 12751

RICERCHE, informazioni private, commerciali, indagini delicate, incarichi confidenziali, segreti, vigilanze assunte dovunque) casella postale 181, Milano. 12709

VENTILATORI! Per aspirare metodi, ventilatori elettrici rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. Bagni e C., via Goito, 3, rappresentanza esclusiva Società Titan Dorgerhoff. Premi assoluta concorrenza. Ricercansi sub-agenti principali città Piemontesi. c 13410

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANGLAIS. Leçons. Conversation. — Chapuzeau, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 13368

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — « Studio Ragioneria », Pietro Micca, 6. 11861

CORSI speciali rapidi inglese, francese, tedesco col celebre Metodo Lyall. 4 mesi L. 30 — Via Bogino, 4. c 13468

DATTILOGRAFIA. Corsi diurni, serali con macchine « Underwood ». — Via Carour, 4. c 11772

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO cocchiere pratico disegno cercasi da primario stabilimento. — Scrivere cassetta 1177 C., *Annunzietta e Vogler*, Torino. c 13358

CERCANSI subito operai per mobilio. — Scrivere Molino a St-Jean de Maurienne, Savoia. c 13376

CERCANSI abilissime lavorante sarte ed aiutanti corpiste e juponiste. — Sorelle Costa e C., via Barbaroux, 4. c 13383

CERCASI d'urgenza abile capo reparto per Cooperativa di consumo avvistissima; ottimo emolumento. — Per schiarimenti scrivere o presentarsi alla Direzione, via San Remo, 2, in Giardino. c 13387

CERCANSI subito aiutanti corpiste e juponiste. — Borgialli, via Maria Vittoria, 6. c 13205

CERCASI cameriera cameriera sarta, abile stiro, munita. — Angeli, 25, Varrone, Asti. c 13377

CERCO abili lavoranti sarte, aiutanti e apprendiste. — Audiberti, via Bogino, 9. c 13400

CERCO fattorino pulizia negozio ed esattore. — Cavalliere, via Rouss, 35. c 13421

CERCO abilissime lavoranti e aiutanti biancheria, corredi, vestaglie. — Robaldo, Garibaldi, 40. 13443

DONNA o ragazza capace cerca per assumere un decente piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1160 C., *Annunzietta e Vogler*, Torino. c 13522

FABBRICA Automobili in Torino cerca i seguenti capi: Montaggio motori, prove motori, meccanici, chauffeurs. — Inviare copia di documenti e preghiera per iscritto cassetta N. 1195 C., presso *Annunzietta e Vogler*, Torino. c 13450

FATTORINO quindicenne cercasi per stabilimento. — Scrivere cassetta 1177 C., *Annunzietta e Vogler*, Torino. c 13386

IMPORTANTISSIMA Compagnia Assicurazioni Incendi, Vita ed Infortuni richiede urgentemente 3 agenti produttori. — Indirizzare domanda e referenze cassetta N. 1196 C., *Annunzietta e Vogler*, Torino. c 13456

LA Ditta V. Valsbroga fa ricerca di un abile garzone macellaio. — Presentarsi in corso Monc[illegible] d'Asaglio, 23. c 13430

OREFICI. Lavoranti cercansi subito. — E. Calla, piazza Car gnano, 2. 1345

PERSONA attiva, disponendo di capitale, disposta

Appendice della *Stampa* (82

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Enrico II, in un movimento di gioia, si era avanzato verso Caterina, le aveva presa la mano e la baciava con un fervore che fece trasalire la sposa per una gioia profonda, lontana. Al momento in cui il re si rialzava, lei trattenne nella sua la mano di lui. Lo guardò: le vide negli occhi... spero... chi sa quante speranze insensate può contenere un matrimonio! Sperò che suo marito... forse!... che Enrico avrebbe dimenticato a lei e lei alla...

Svanirono i pensieri di assassinio, di vendetta, nella calma in cui si dibatteva l'anima sua.

Ella non fu più Caterina de' Medici, fu una donna.

Quel secondo fu, certamente, uno dei più commoventi della vita di quella regina, che conobbe di storia tragici e dolce ore fulminanti. Ella trattenne, diciamo, la mano del marito. Il suo petto palpitò. Enrico la contemplò, stupito. Ella gli apparve, come in quel che raro momento del loro matrimonio, veramente bella.

Egli fremé. In un istante, spavento, stupore, e ciò che si formò in lui fu il desiderio... egli rispose alla pressione della mano della moglie!...

— Enrico — mormorò, smarrita — avete mai pensato che noi siamo nati nell'eternità, non solamente per il nodo del matrimonio, che il Papa, se volesse potrebbe sciogliere, ma anche da legami che Dio stesso non avrebbe la potenza di rompere?

— Che volete dire, amica mia! — balbettò il re, turbato.

Degli occhi di Caterina si sprigionò un fluido più possente.

— Come siete bella, così! — egli mormorò.

— Enrico... mio re... mio caro signore... se voi voleste! ah! tutto sarebbe cancellato!... i vostri torti, per cui ho tanto sofferto, i disprezzi, di cui sono stata colmata... Noi non saremmo che un solo essere, Enrico! Se volete, apprenderete ciò che vi è di violento, di forza e di devozione in questo cuore che vi appartiene! O mio caro Enrico, siamo dunque legati dall'amore come lo siamo dal delitto! In due saremmo più forti per respingere lo spettro di vostro fratello, che, talvolta, si china sul mio letto solitario e che scorta voi presso le vostre amanti...

— Signora! signora! — ruggì il re, livido, gettando intorno a sé degli sguardi spaventati. — Ah! signora, quali sentimenti ricordi osate evocare!

— Credete voi dunque — riprese lei, ardente, terribile, tragicamente bella — credete che io non abbia giurato il tormento dei vostri giorni, il terrore delle vostre notti? Credete che i miei occhi, con la chiaroveggenza dell'amore, non abbiano veduto ciò che nessuno può vedere? Enrico! Enrico! sarò io che vi consolerò! Sono io, io sola che posso addormentare i terrori che, come sposa, debbo dividere con voi!...

— Sì, sì! Hai ragione! — balbettò Enrico II, pazzo di spavento.

Al fondo del suo cuore, Caterina sentì il grido di trionfo che salì a voce dalla. L'istante dopo, ella fu fra le braccia di Enrico. Le loro labbra si congiunsero... Dalle labbra di Caterina, le labbra di Enrico II salirono ai suoi begli occhi neri, pieni di languore. E, dagli occhi, salirono a quella fronte di candido marmo, ricoperta dal roseo velo del pudore... la bocca stava per toccare quella fronte... d'un tratto, Enrico indietreggiò. Poi, si avvicinò... poi, indietreggiò di nuovo... poi, di nuovo, si avvicinò... Una grandissima curiosità contrasse il suo viso. Sgomenta, Caterina assisteva a quel repentino mutamento, senza potersi rendere conto della cagione.

— Signora — mormorò il re, con una sorta d'incomprensibile terrore — che cos'è quella macchia livida, lì, sulla vostra fronte?...

— Una macchia?... Sulla mia fronte? — balbettò Caterina, che sentì svanire i sogni che aveva fatti in pochi minuti.

Una macchia!... si direbbe... oh! si direbbe la traccia d'un dito, rimasta impressa sulla vostra fronte!

Caterina fu agitata da una leggera scossa. Non parve che avvenisse in lei nulla di anormale e, compartendo... oh! il terribile clamore di prodigioso spavento che rendono lugubremente nel suo spirito!... La traccia d'un dito!... Un dito!... Quale dito?... Quale?...

Sì! quale? se non il dito di Francesco! Il dito del morto! il dito dello spettro, che l'aveva toccata alla fronte? La terra le tremò sotto ai piedi. Le parve che i muri crollassero. Con un sovrumano sforzo di volontà, nondimeno, ella tentò di aggrapparsi a quel segno che fuggiva.

— Follia! — mormorò, con un eroico sorriso — Enrico, mio caro Enrico, se vi è una macchia sulla mia fronte, cancellatela con le vostre labbra!

Enrico si avvicinò. Sinceramente, con tutta la sincerità del desiderio ch'era nato in lui, egli avvicinò le labbra alla fronte della moglie, e, questa volta, repentinamente la respinse, con un gesto nervoso, impulsivo. E ruggì:

— Non posso!... No... non posso!

— Perchè? Perchè? — gridò lei.

— Perchè, signora, *perchè* voi *exalate odor di morte!*...

Caterina de' Medici fu come fulminata, cadde, irrigidita, sul tappeto, mentre il re fuggiva da quella camera, in cui gli sembrava che tutto, dai mobili fino alla regina, fosse impregnato da un odore di cadavere.

Quando, per le cure premurose delle sue dame, fu ritornata alla vita, Caterina de' Medici si guardò nello specchio, si studiò attentamente e non scorse traccia alcuna di quella macchia livida che aveva veduta il re. Ella non disse nulla, non conoscendo persone al mondo a cui avrebbe voluto confidare il formidabile segreto di simili angoscie. Ma quando giunse il momento di mostrarsi alla corte del re, Caterina, in un mazzo di fiori ch'era in un bel vaso di Benvenuto, scelse una rosa, una splendida rosa d'un rosso sanguigno e la fissò alla cintura del vestito.

— Poichè odore di morte — mormorò — è giusto ch'io porti su me il segnale di morte!

XLVIII.

Una visione della Corte Reale

In quella sala che Pietro Lescot, obbedendo al gusto del Rinascimento, aveva sopraccaricata di sculture ed in cui si ammiravano le quattro cariatidi in pietra che Jean Goujon aveva allora terminate, era una folla variopinta, brillante, animata. Le sete dei farsetti, i velluti dei mantelli, i diamanti, le perle le piume dei berretti le impugnature delle spade, le oro, costellate di pietre preziose, le vistose tinte di quei costumi, l'armoniosa varietà dei colori, lo splendore delle toilette femminili, la smodernta galezza, la libertà delle allusioni, gli studiati allegamenti, la nessa sontuosa di quella scintillante riunione, finalmente di tutto ciò formava uno di quei magici quadri contenenti tutta la fantasmagoria di questa parola, ora incomprensibile: la corte del Re.

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr M. LEPRINCE, Paris - Filiale LAPEYRE, Via Manzoni, 9, Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina para-Coca-Sutcliana

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualunque preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Ricadute forme di paralisi - Impotenza - Rachitismo - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.50 - 6 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerofosfina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quale da molti anni non lo mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Grande Liquidazione Grammofoni e Macchine Volard

Sconto del **50** 0/0 sui prezzi di Catalogo

La Società Fonografica Italiana essendosi resa rilevataria di tutte le merci della Ditta **SCLAVO & C.** la (la quale si dedicherà d'ora innanzi al solo riparto bicicletta) ha stabilito da oggi lo sconto del

50 % (cinquanta per cento)

per la vendita al dettaglio di tutte le macchine della suddetta Ditta. A richiesta si spedisce il Catalogo **LIQUIDAZIONE** macchine come quello dei dischi sui quali si concede pure un forte sconto. *Cercansi rappresentanti rivenditori che volessero dedicarsi alla vendita a rate mensili.* 19937

SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Exigere la Firma:

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, aug. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 191

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. c11454

MALATTIE INTIME

Metodi scientifici moderni per la cura radicale delle malattie veneree dell'uomo e della donna:

Primario Specialista Prof. Dott. G. MARTORANA

NAPOLI — Nardones, 48 — NAPOLI

Nuova cura delle debolezze virili senza medicine. Apparecchio brevettato. — Opuscoli gratis mediante francobollo. Consulti per lettera L. 5. 153

Istituto Opoterapico Telefono 733

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. Cure speciali - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°

Cav. Dott. N. LATTES, dalle 9-10, 13-15, 17-19.

MALATTIE VENEREE nelle e vie urinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8

196

CHI VUOL ABBELLIRE

e rendere la propria casa un modello d'eleganza, o fare dei graditi regali, deve procurarsi qualcuna delle specialità che trovansi unicamente presso la Ditta

Pietro Presbitero & Figli

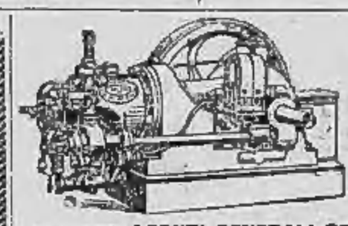
Via Roma, 18 — Telefono 325-77

Via Mazzini, 9 — Telefono 20-28

Fabbrica cornici finissime in stile e moderne, incisioni, acqueforti, gobelins, facsimili acquarelli, stampe antiche.

— Portraits - Pêle-Mêle - Specchi di lusso, ecc. —

SPECIALI LAVORI SU COMMISSIONE 304



I Motori "NATIONAL,,

a olio pesante e benzina

danno la forza motrice più sicura ed economica per la piccola industria e per l'agricoltura.

Consumo da 3 a 12 centesimi per cavallo-ora a seconda della forza. 7121

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA

PIETRO CIGALA e C. Via Nizza, 86 — TORINO —

Macchinario visibile in funzione

CATALOGHI GRATIS

GHIACCIAIE perfette e garantite da L. 39 in più

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA

PRIMA di fare i vostri acquisti, visitate gli unici ed i più

GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA

FONDATI da oltre 30 anni, diretti da

E. BIANCHI - VIA VIOTTI - TORINO

TROVERETE una vera ESPOSIZIONE di ogni COSA, di un reale buon mercato - LIBERO E' L'INGRESSO 1065

GRATIS Catalogo illustrato di 228 pagine

Sono giunti i Cappelli di paglia per uomo e ragazzi da L. 1,50 e più

MOSCATO SPUMANTE BOTTA

CASSINE (Strevi)

PRODUZIONE PROPRIA

Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 2456

GIOIELLERIE D'OCCASIONE **D. Mariani** - Via Roma, 8

Orefiecrie Argenterie | Orologi Pendoli Oggetti per regali

Compera Oro, Argento e Pietre preziose 9825 *Prezzi senza tema di concorrenza*

Non più BLENORRAGIA

Ogni goccetta cruenta, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kinol** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,60 e L. 4 franche), e **Iniezione Indiana**. Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Uretro-Cistiti catarri vescicali, orine orribile, spasmo, bruciori sollievo istantaneo, guarigione radicale col **Cachets di Kino** uretico-antisettici e balsamici. - Sent. per cura compl. L. 5, per Posta L. 5,30.

Restringimento *uretrale, goccetta rebelle* ed altre cure, *prostatiti croniche, spasmo, bruciore*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Cilindri Uretrali** *balsamici* di burro di Cacao medicati, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo infallibile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Sifilide In qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Anticelleo* **Torresi.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,50); tre flacon L. 12 franco.

Impotenza-Sterilità Irremissibile nella donna, dieci anni di sempre crescente successo cogli insuperabili Cachets di *Yohimbina al Glicerofosfati Torresi*, unica preparazione scientifica razionale prescritta dai primari Clinici moderni. — Ecatola per cura completa L. 15 (per posta L. 15,50).

IN GUARDIA dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA. A TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 5; Schiapparelli — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 158

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato

Sede sociale e Direzione generale a MILANO

Sedi: GENOVA, MILANO (con Ufficio Cambio) TORINO

Succursali ed Agenzie: ALESSANDRIA - CHIERI - SENIGALLIA - CUNEO NOVI LIGURE - PIACENZA - PINEROLO - SAN REMO - VENEZIA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni cinquemila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 2000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 12 000.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (*chèques*) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, emissione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., sito in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi all'anno* Lire
Piccole	10
Medie	20
Grandi	40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

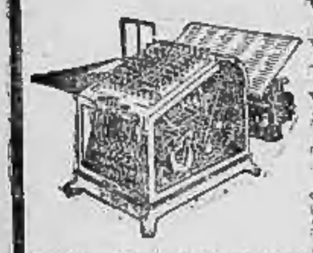
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e mercanzie.

Aperture di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Anticipazioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca e di Borsa. 5755

VOI NON POTETE FARE DEL VOSTRO CERVELLO UNA MACCHINA



Voi tuttavia potete fare di una macchina un cervello che possa vivacare il cervello umano in perfezione, in rapidità ed in durata.

Voi diverse ammettiste che, in urto con le cifre, non è sempre la mente umana che vince.

Voi che continuamente trattate cifre per registrazioni, bilanci, rendiconti, statistiche;

Voi che sapete quantotempo si perde in operazioni numeriche e degli indispensabili controlli;

Voi dovete adoperare una macchina capace di compiere tutto ciò;

Voi dovete convincervi che l'unica macchina adatta è la

ADDIZIONATRICE BURROUGHS

costruita in 64 modelli differenti, tra i quali vi sarà quello che potrà compiere il vostro lavoro amministrativo; ed un modello adatto ad ogni caso, si può dire appositamente per Voi.

Voi ci direte il genere dei Vostri affari e resterete accontentati. 10681

Con carta intestata col nome della Vostra Ditta chiedete l'opuscolo N. 60 scrivendo al signor Enrico Da Giovanni "ADDIZIONATRICE BURROUGHS„ Via Giulini, 4 - MILANO

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * Altre SPECIALITÀ della Ditta: GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a E. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Unici depositari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud: C. F. HOYER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania: G. POSSATI - CHIASSO e E. LUDWIG — nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (71

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Egli sembrava non più ascoltarla: s'allontanava facendosi posto tra i gruppi degli spettatori.

Rosetta si rivolse, barcollava. Quando tornò presso il palcoscenico era quasi livida. Ella si gettò allo sciallo sulle spalle dopo aver indossato il suo vestito da passeggio e uscì in fretta per la porta particolare riservata agli artisti.

Quando fu fuori all'aria aperta si sentì colta da una debolezza estrema. Voleva correre, ritrovare Bernardo, ma dovette appoggiarsi ad un albero del viale per non cadere. Quando si riebbe un poco, camminò a caso, senza una meta fissa, scpinta soltanto dal desiderio d'imbattersi in Bernardo e confessarsi a lui e dirgli tutto, per non sottostare al peso del suo disprezzo.

Le pareva di non poter aspettare fino l'indomani: non voleva che egli restasse persuaso che fra lui e la sua piccola amica d'un tempo si drizzava quell'ostacolo particolarmente odioso: uno dei giovani che Bernardo non poteva neppur sopportare quando viveva laggiù presso Lirande.

Ella aveva ben saputo allontanare da lei un'altra volta il giovane ufficiale Enrico De Listrac, il quale con tutta sincerità, veramente, le aveva scritto un biglietto per conoscerla da vicino e parlarle. Se il suo amor proprio di donna si sentiva soddisfatto, se Rosetta poteva essere orgogliosa di quella adorazione, qualcosa di segreto l'aveva come ammonita. Ella era risoluta a lasciare Saint-Romieri senza che alcuno dei suoi ammiratori potesse penetrare nella sua intimità. Adesso quel suo sentimento istintivo se lo spiegava: il giovane ufficiale richiamava alla mente di Rosetta il nome di Bernardo, il cui ricordo rimaneva sempre in fondo al suo cuore malgrado la lontananza.

E tutto ciò sarebbe stato inutile? Bernardo l'avrebbe accolta sempre con disprezzo? Si sarebbe rifiutato di credere alla sua sincerità?

— Oh! mio Bernardo! come mi potete essere così cattivo con me? Avermi gettato un luigi d'oro come ad una...

Il suo dolore fu così profondo che il desiderio di sparire per sempre s'impossessò ancora di lei... come a Parigi... quando vagava attorno alla Senna...

Pure quella morte le ripugnava perchè si vedeva già orribilmente sfigurata e stesa sul tavolo di marmo della Morgue.

— Oh! se fossi certa che il mio corpo non potrà essere ritrovato!

In quel momento istesso il vento che soffiava forte le portò come un muggito d'acque scroscianti.

— Sono dunque presso il Rodano?

Senza saperlo Rosetta era venuta presso la tomba in cui stava per terminare la sua giovane esistenza.

Ella corse verso quel rumore sordo. Distinguevà nettamente gli alberi della riva, sotto la luce chiara della luna.

L'acqua tumultuosa e rapida aveva riflessi d'argento.

In faccia a lei, nella penombra si intravvedeva il vecchio castello circondato da un palco. Il quadro aveva qualcosa di imponente.

Ed ella moriva! Moriva così, mentre tanti sguardi l'accarezzavano e l'adulavano...

Moriva per sottrarsi al disprezzo di Bernardo... Perchè l'aveva incontrato quella sera?

Ebbene ego avrebbe saputo che per lei solo moriva...

Si strappò dal collo una fine catenella che sorreggeva un medaglione nel quale Rosetta portava chiuso un ritratto del suo amico di infanzia. Gli l'avrebbero trovato nella mano quando avessero scoperto il suo corpo irrigidito... Si tolse lo sciallo, lo depose sulla riva, come un segno che di là s'era gettata nell'acqua, poi si slanciò....

XL.

La cicala ha pianto...

Sentì farsi il vuoto sotto i suoi piedi, ebbe quasi la sensazione di toccar l'acqua fredda del fiume, quando le parve che qualcuno la afferrasse d'improvviso e la gettasse con violenza all'indietro. Fu un attimo.

Rosetta intravvide contro al cielo bianco della luce lunare il profilo di Bernardo...

Ella era caduta riversa.

Il giovane si chinò premuroso su lei, la prese per le spalle, la sollevò e le depose sulla fronte un bacio:

— Mia povera Rosetta — mormorò. — Ti ho fatto del male... come sempre mi sono lasciato vincere dalla mia impulsività...

— Oh! Bernardo mio! — balbettò ella mentre gli occhi le s'empivano di lacrime — perchè mi hai fermata e gettata ancora alla vita? Dopo tanto... avevo finalmente trovato il coraggio di morire...

— Non morrai... poichè ti ho incontrata ancora... la tua vita sarà io d'ora innanzi.

— Taci! Taci! Sai bene che non è possibile... Tu mi parli così perchè m'hai vista presso a morire... La mia esistenza è stata abbominevole...

— Forse che non ti sei purificata, volendo così risolutamente e fermamente morire?...

— E' stato un colpo di testa, una follia come tante altre che ho compiuto... Sì! è vero... Hai ragione... mi sarei redenta con la morte o tu m'avevi già uccisa a metà col tuo disprezzo... Tu! tu, Bernardo mi hai trattata così... Mi hai gettata una moneta d'oro...

— Ti domando perdono, Rosetta!... Ho ceduto alla mia collera... Ti ho trattata con disprezzo, come se una creatura umana avesse il diritto di disprezzarne un'altra! come se non fossero le circostanze della vita responsabili di tante disgrazie! Sono stato per qualche istante il più miserabile degli uomini... Ma è finito adesso... vedi... ti sorrido e ti bacio... Perdonami.

E l'abbracciò.

— Dimentichiamo! — continuò dopo un istante — dimenticheremo insieme... Torneremo i buoni amici d'un tempo... e tu m'ascolterai, non è vero? Non farai più la cattiva... Tu riconquisterai il rispetto di tutti, come hai riconquistata la mia tenerezza.

— Oh! Bernardo! — singhiozzò ella.

E appoggiò il capo sulla spalla del suo amico, piangendo dispertamente.

Egli la baciò ancora e Rosetta parve voler si ritrarre.

(Continua).